

Il fenomeno settario

Come funzionano i gruppi

Di Mike Kropveld e Marier-Andrée Pelland, a cura di Info Secte/Cult – Canada
www.infocult.org

Traduzione in italiano a cura di Martini, © “Allarme Scientology”, <http://xenu.com-it.net>

- Prefazione
- Introduzione
- Capitolo 1: la storia di Info-Cult
- Capitolo 2: La Carta del Québec per i Diritti e le Libertà Umane
- Capitolo 3: Come funzionano i gruppi
- Capitolo 4: esempi di funzionamento di gruppi problematici
 - Gruppo di Roch “Moïse” Thériault
 - Ordine del Tempio Solare (OTS)
 - Heaven’s Gate
- Capitolo 5: Domande poste di frequente
- Appendici
 - Appendice 1: Controllo mentale e gruppi: definizione e controversie
 - Appendice 2: Definizione di “setta” e di “Nuovo Movimento Religioso”
 - Appendice 3: Tipi di gruppi
 - Appendice 4: Le fasi di sviluppo dei piccoli gruppi
 - Appendice 5: Processo di socializzazione del gruppo.
 - Appendice 6: i governi e il fenomeno settario

- pag. 11 -

Prefazione

Setta... è una parola che a volte viene considerata a implicare un gruppo strano e bizzarro, che plagia i suoi membri ed è propenso alla violenza. Ma che cos'è in realtà una setta? Una setta può essere definita come un gruppo che ha grande devozione per una persona, idea, oggetto, movimento o opera [1].

Per capire come operano le “sette” e gli altri gruppi che si incontrano nella vita quotidiana Info-Cult ha pubblicato questo volume su gruppi, loro funzionamento e problemi che possono insorgere tra i membri nel loro interagire.

Da molto tempo Info-Cult progettava di produrre un libro che potesse essere accessibile in Internet. Concettualizzare, ricercare e completare questo progetto in

francese e poi in inglese ha richiesto cinque anni. Questo libro è stato reso possibile grazie al sostegno finanziario del *Ministère des Relations avec les citoyens et de l'Immigration* del Québec, e Info-Cult è grato al Ministero per tale contributo.

Vorremmo esprimere la nostra gratitudine anche al *Canadian Heritage* per il sostegno finanziario che ha coperto i costi di traduzione in inglese del libro. Il loro supporto ha reso possibile la pubblicazione del volume. Abbiamo pubblicato la sua prima versione in francese nel dicembre 2003. Mentre la traduzione in inglese era in atto, abbiamo deciso di aggiornare e rivederne alcune parti.

Per produrre un testo informativo che comunicasse la realtà dei gruppi in una società democratica come il Québec era necessario elencare la collaborazione di diverse persone che hanno familiarità con i gruppi "settari". Info-Cult desidera ringraziare chi ha condiviso sua esperienza e pensieri sulla presenza di tali gruppi nella nostra società. Tra di essi Guy De Grandpré e Michael Crelinsten. Vorremo ringraziare in particolare Michael Langone per i suoi preziosi consigli e commenti sia per la versione francese che per quella inglese.

La forma e il contenuto di questo testo sono cambiati molte volte dai primi, esitanti passi del progetto, durante il quale diversi collaboratori hanno dedicato il loro tempo per leggerlo e fornirci le loro critiche. Info-Cult nutre un particolare debito di riconoscenza a Christine Éthier, Marie-Hélène Frappier, Johanne Gagné, Dyane Provost, Barbara Raymond, Robert Seely e Danielle Vincent.

1. Definizione del *Merriam-Webster Online Dictionary*: <http://www.m-w.com/cgi-bin/dictionary?book=Dictionary&va=cult>

* I contenuti e le opinioni di questo libro sono responsabilità degli autori e non del *Ministère des Relations avec les citoyens et de l'Immigration*.

- pag. 12 -

La produzione della guida ha richiesto gli sforzi congiunti di molte persone. Info-Cult è grato per la continua collaborazione di Dianne Casoni, Caroline Mireault, Isabelle Renaud e Carolle Tremblay, che hanno mantenuto un occhio critico sulle diverse versioni del volume o hanno condiviso la loro conoscenza sul fenomeno settario.

La raccolta di informazioni utilizzate in alcuni capitoli del testo hanno richiesto la collaborazione di specialisti esteri. Info-Cult ringrazia tutti coloro i quali hanno fornito risposte ai nostri numerosi quesiti, e a diversi colleghi europei che ci hanno dato ulteriori informazioni che ci hanno permesso di aggiornare l'Appendice 6.

Diversi altri collaboratori hanno partecipato alla preparazione del libro e desideriamo ringraziarli tutti per i consigli e per le critiche costruttive.

Introduzione

Fin dai tempi remoti gli esseri umani sono stati attratti da individui che proclamano messaggi divini, e hanno sentito il bisogno di condividere con il prossimo credenze e pratiche. Pertanto l'esistenza di gruppi a cui ci si riferisce come "nuovi movimenti religiosi", "gruppi spirituali" o "sette" non sono un fenomeno nuovo.

A partire dagli anni '60 questi gruppi hanno sollecitato le reazioni dei media, della pubblica opinione, degli studiosi e dei governi. Per alcuni si tratta di organizzazioni innovative che cercano di rispondere ai bisogni di gruppi specifici di persone e non dovrebbero essere fatti oggetto di controllo o di attenzione speciale. Per altri legittimano un'osservazione più attenta al fine di meglio comprendere le esperienze dei loro membri e per intervenire quando essi vengono danneggiati.

In occasione di tragedie la paura verso questi gruppi viene rinfocolata. Gli esempi comprendono la morte di 913 membri del *Tempio dei Popoli* di Jim Jones in Guyana nel 1978; la morte violenta dei membri dei *Branch Davidians* a Waco nel 1993; gli omicidi, gli incendi dolosi e i suicidi portati a termine dai seguaci dell'*Ordine del Tempio Solare* nel 1994, 1995 e 1997; l'attacco al gas nervino nella metropolitana di Tokyo dei membri di *Aum Shinriyo* nel 1995; e il suicidio dei seguaci di *Heaven's Gate* in California nel 1997. Questi eventi drammatici hanno rafforzato l'idea che le sette siano pericolose [il libro stranamente non cita le oltre 1100 vittime, tra cui numerosissimi bambini, del gruppo *Dieci Comandamenti di Dio* in Uganda nel 2001 – NdT].

Se tali eventi sono decisamente rari (incendi dolosi, omicidi o suicidi), essi comunque avvengono, e sono eventi seri che meritano attenzione.

Il fenomeno "settario" è innanzitutto e soprattutto un fenomeno di gruppo. Capire come operano i gruppi e le regole che governano le relazioni interpersonali può fornire degli spunti per tutte le organizzazioni definite "sette" o "nuovi movimenti religiosi".

Info-Cult ha prodotto questa pubblicazione per analizzare questi diversi argomenti e per informare la pubblica opinione sul funzionamento interno ed esterno dei gruppi.

I lavori per questa pubblicazione sono iniziati nel 1999, che ha coinciso con il 25° anniversario dell'adozione da parte dell'Assemblea Nazionale della *Carta del Québec per i Diritti Umani e le Libertà*, e con il 20° anniversario della creazione di Info-Cult. Quattro anni più tardi il progetto è diventato una realtà. Questo libro, ispirato alla Carta del Québec per i Diritti Umani e le Libertà, oltre che dal desiderio di comprendere il modo in cui questi gruppi operano in una società democratica, esplora diversi aspetti del fenomeno "settario". Ecco alcuni degli obiettivi:

- Informare il lettore sulla posizione dei gruppi in una società democratica;

- Comprendere le attività interne ed esterne dei gruppi e alcuni dei loro aspetti problematici;
 - Stimolare la discussione e il dibattito sui gruppi in generale, e sul fenomeno “settario”;
-
-

- pag. 14 -

- Promuovere lo sviluppo del pensiero critico sui gruppi nella nostra società.

Per raggiungere tali obiettivi ogni capitolo si indirizza ad aspetti diversi su come i gruppi operano in una società democratica.

Il primo capitolo offre una visione storica di Info-Cult, dalla sua creazione al presente. Traccia anche la comprensione che l'organizzazione ha del fenomeno settario, i suoi servizi, la sua clientela e le relazioni tra Info-Cult e organizzazioni nazionali e internazionali.

Il Capitolo 2 fornisce un sommario della Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umani, e spiega il ruolo della Commissione (*Commission des droits de la personne et des droits de la jeunesse*).

Il Capitolo 3 si incentra sul modo di operare dei gruppi. Come essi rappresentino un luogo di partecipazione sociale, rassicurazione e scambio, ma anche come luogo di esclusione e brutalità psicologica. Il capitolo fornisce una introduzione alla conoscenza generale su come questi gruppi operino e i loro effetti sui membri.

Il Capitolo 4 analizza il funzionamento di tre gruppi: il gruppo di Roch “Mosé” Thériaults, l'Ordine del Tempio Solare (OTS) e Heaven's Gate. Tali ritratti forniscono la storia di ogni gruppo, dalla loro nascita alle azioni violente che hanno portato all'abuso fisico o alla morte dei loro membri.

Il Capitolo 5 fornisce risposta ad alcune delle domande poste più di frequente, ricevute da Info-Cult.

Sei appendici completano la pubblicazione.

Il fenomeno “settario” è un argomento vasto che può essere avvicinato da diverse angolazioni. Questo libro non analizza tutte le domande che ci si possono porre in merito, ma il suo obiettivo è presentare punti di vista differenti sul fenomeno “settario”.

- pag. 15 -

Capitolo 1: la storia di Info-Cult

Info-Cult opera in Québec da 25 anni. Dalla sua fondazione nel 1980, la sua conoscenza del fenomeno “settario”, di come i gruppi funzionano, dei motivi per cui gli individui aderiscono a tali gruppi e sulla natura delle relazioni tra leader e loro membri è cambiata. L’evoluzione della comprensione di Info-Cult su tali questioni è riflessa nella storia dell’organizzazione.

Questo capitolo fornisce una storia cronologica di Info-Cult, dalla sua fondazione al presente. Vi sono tre periodi distinti:

- Gli anni '80, quando Info-Cult era nota con il nome di Cult Project;
- Gli anni '90, quando Info-Cult ha sviluppato un network di scambio e collaborazione;
- Dal 2000 in poi.

Cult Project: descrizione

Con l’avvicinarsi della fine degli anni '70 il bisogno di informazione sui gruppi settari cresceva sia in Québec che in altre parti del mondo. Dopo la tragica morte di 913 membri del Tempio dei Popoli a Jonestown, gli studenti della McGill University ed altri iniziarono a farsi domande sulle “sette” e sulle loro conseguenze su individui e società. Le domande sollevate comprendevano:

- Perché si diventa membri di una “setta”?
- Perché giovani adulti cambiano radicalmente il loro stile di vita al momento dell’affiliazione a un gruppo?
- Perché questi giovani accettano acriticamente gli ordini di un leader carismatico?

Per rispondere a queste domande e meglio comprendere il fenomeno settario, *Hillel*, associazione studentesca ebraica attiva nel college e nei campus universitari, tenne conferenze alla McGill University per sensibilizzare sul problema sia gli studenti che il pubblico.

Sul tema vennero organizzate quattro conferenze sponsorizzate da associazioni diverse.

Il successo degli eventi e il bisogno del pubblico di informazione e assistenza ispirò una manciata di persone, le quali svilupparono una proposta per istituire un centro permanente di risorse sulle sette. La dirigenza di *Hillel* riconobbe il valore della proposta e presentò una richiesta fondi alla comunità ebraica di Montreal.

Nel 1980 venne fondato il Cult Project. Esso offriva alla comunità in generale un servizio non denominazionale.

Gli obiettivi di Cult Project

Gli obiettivi dell'organizzazione erano [2]:

- Preparare in particolare i giovani ad anticipare le tecniche e le pratiche del reclutamento settario;
- Creare tra i giovani, loro genitori, gruppi di genitori, istituzioni professionali e della comunità una coscienza sulla ramificazione dell'adesione alle sette;
- Rivelare al pubblico la doppiezza della propaganda settaria, gli scopi nascosti dei diversi gruppi settari e le influenze dannose che essi potevano esercitare su individui, famiglia e società;
- Assistere le famiglie toccate dal problema;
- Aiuto e assistenza agli ex membri per il loro reinserimento nella società;
- Sviluppare un centro di risorse sull'argomento con informazioni in inglese e francese, disponibile all'opinione pubblica;
- Usare dei volontari come risorsa per informare il pubblico. Questo gruppo di volontari, composto da genitori colpiti dal problema e da ex membri, serviva anche come gruppo di auto aiuto per assistere altri con lo stesso problema.

Su base quotidiana questi obiettivi si tradussero in:

- raccolta di informazioni sui gruppi e sul fenomeno settario;
- Sostegno alle famiglie e agli amici di membri ed ex membri;
- Offerta di sessioni informative sul fenomeno settario alla comunità di Montreal e alle aree circostanti.

Comprensione iniziale del fenomeno settario

Vocabolario:

Fin dalla nascita Cult Project utilizzò i termini "setta" e "setta distruttiva" per descrivere i gruppi settari presenti nella comunità. Essi furono definiti come segue:

Sette:

- Un gruppo di persone unite attorno ad una ideologia particolare;
- Un gruppo di persone separatosi da un gruppo religioso dominante.

2. Questi sono gli obiettivi citati nella richiesta di fondi sottoposta da *Hillel* per conto di Cult Project al Ministero del Québec degli Affari Sociali per l'anno finanziario 1984-85.

Sette distruttive:

- Una setta distruttiva è un gruppo fortemente manipolativo che sfrutta i suoi membri e può infliggere loro danni psicologici, fisici o finanziari.

Al momento della fondazione di Cult Project, studi contemporanei e relazioni scientifiche descrivevano il membro di setta distruttiva [3] come una vittima di un leader dipinto come un tiranno. Molti genitori e ricercatori stavano cercando di capire che cosa istigasse il cambiamento radicale di comportamento dei membri. Una delle ipotesi avanzate per spiegare il coinvolgimento fu l'uso del controllo mentale ("lavaggio del cervello" [4]) per indurre i membri a sottomettersi alla vita quotidiana del gruppo.

Alla sua nascita Cult Project aderiva alla convinzione che le sette distruttive potevano essere dannose per alcuni dei loro membri. Tuttavia non riteneva che tutti i gruppi settari fossero problematici.

Deprogrammazione

Nel corso degli anni '70 e '80 familiari e amici di membri settari iniziarono a provare un crescente senso di urgenza per l'intervento e la salvezza dei propri cari presi nelle maglie dei leader manipolativi. Uno dei metodi divenuti popolari per aiutare i membri a lasciare la setta fu la "deprogrammazione". Venivano impiegate due strategie di deprogrammazione:

- Coercitiva, in cui il membro viene fisicamente rimosso e tenuto in un luogo isolato dove un deprogrammatore cerca di persuaderlo a lasciare il gruppo;
- Non coercitiva, in cui il membro incontra volontariamente un deprogrammatore [5].

Cult Project non considerò mai la deprogrammazione coercitiva come una soluzione e consigliava le famiglie contro tale scelta.

3. R. Delgado, "Religious Totalism," *Southern California Law Review* 15 (1977), pp. 1-99;
 MT. Singer, "Therapy with Ex-Cult Members", *Journal of the National Association of Private Psychiatric Hospitals* vol. 9, no.4 (1978), pp.14-18;
 PA. Verdier, *Brainwashing and the Cults*, (Hollywood, CA: Wilshire Book Company, 1977);
 L. West, M. Singer, "Cults, Quacks, and Nonprofessional Psychotherapies", in I. Harold, A. Kaplan, M. Freedman and B.J. Sadock, *Comprehensive Textbook of Psychiatry*, 3° ed. (Baltimore: Williams & Wilkins, Co., 1980), vol. 3, pp. 3245-3258;
 L. J. West, "Cults, Liberty, and Mind Control", in D.C. Rapoport and Y. Alexander (eds.), *The Rationalization of terrorism* (Frederick, Md: Alethia Books, 1982), pp.101-107.
 4. Si veda Appendice 1: Controllo mentale e gruppi.
 5. Attualmente la deprogrammazione implica un approccio coercitivo, mentre con "assistenza all'uscita" ci si riferisce a un approccio non coercitivo.

Natura delle informazioni disponibili sul fenomeno settario

Agli inizi degli anni '80 gli ex membri erano la fonte primaria di informazioni popolari sul funzionamento delle sette distruttive (libri, articoli di giornale ecc.), Data la ricerca limitata delle fonti di informazione sul funzionamento delle sette e delle sette distruttive, Cult Project diede molta importanza alla raccolta di informazioni diverse. Di conseguenza il suo centro di documentazione diversificò gradualmente le sue fonti ed iniziò a raccogliere informazioni sui nuovi movimenti religiosi e studi sociologici su gruppi religiosi e politici.

Nel 1986 Cult Project ricevette due sussidi governativi per la ricerca e pubblicò i seguenti due rapporti:

- Les difficultés reliées aux consommateurs dans certains Nouveaux Mouvements Religieux (NMR) dans la province du Québec (Aprile 1986);
- Non Profit and Charitable Solicitation in Canada: Review of Techniques and Ethical Considerations (Aprile 1986).

Servizi offerti

Programmi di prevenzione e consapevolezza

Secondo Cult Project alcune sette distruttive potevano provocare ai loro membri danni psicologici o fisici, o perdite finanziarie. Questa visione del fenomeno settario spinse Cult Project a istituire programmi di prevenzione e consapevolezza sui pericoli delle sette distruttive e sulle tecniche di controllo mentale. Nel corso degli anni '80 vennero offerti diversi programmi informativi sulle sette a scuole superiori, CEGEPs (college), università, organizzazioni comunitarie e associazioni professionali a Montreal e nelle aree circostanti.

Centro di documentazione

Nel 1980 Cult Project istituì un centro di documentazione aperto al pubblico, nel tentativo di informare la popolazione sul fenomeno settario. Il centro disponeva di libri, articoli di quotidiani e riviste e materiale audiovisivo.

Servizio telefonico

Fin dalla sua nascita Cult Project offrì un servizio telefonico che rispondeva alle domande di genitori, ex membri, studenti e media.

- pag. 19 -

Ascolto attivo e sostegno ad ex membri e familiari

Fin dall'inizio il personale di Cult Project consigliò e sostenne migliaia di famiglie di membri. L'obiettivo dell'organizzazione era sostenere familiari e amici dei membri di

setta e degli ex membri nel loro sforzo di capire il fenomeno settario, e aiutarli nei problemi relativi all'esperienza vissuta. Staff e volontari davano la loro assistenza telefonicamente o durante incontri di gruppo.

Dipendenti e volontari

Nel corso dei 10 anni della sua storia, Cult Project ha impiegato tre persone a tempo pieno, due delle quali pagate da sussidi governativi. Esse erano responsabili di diversi progetti di ricerca sul fenomeno settario.

I primi volontari di Cult Project erano quasi tutti membri di Info-Cult, un'associazione di genitori ed ex membri. Questa organizzazione di genitori non esiste più.

Gradualmente il gruppo di volontari crebbe, composto da:

- Parenti o amici di chi era stato direttamente o indirettamente coinvolto in una setta;
- Ex membri che desideravano mettere a disposizione la loro esperienza per consigliare il prossimo sui potenziali pericoli di coinvolgimento in una setta;
- Singoli interessati e informati sul fenomeno settario.

Cult Project riteneva che fornire assistenza a genitori o amici di membri avrebbe aiutato a riunire singoli che avevano sperimentato o stavano sperimentando esperienze simili, che fossero in grado di comprendere le conseguenze del trauma vissuto da un figlio o un amico affiliato a una setta e potessero aiutarsi a vicenda. Da parte loro i volontari che erano ex membri conoscevano le difficoltà insite nel lasciare un gruppo e potevano condividere le loro esperienze e offrire sostegno ai membri che desideravano lasciare quella tipologia di gruppo.

Clientela di Cult Project

Nei primi 10 anni la clientela del centro fu principalmente composta da:

- Parenti di membri;
- Ex membri;
- Studenti e insegnanti.

- pag. 20 -

All'epoca la discussione con i gruppi e i loro membri era rara. Fu solo alla metà degli anni '80 che alcuni gruppi iniziarono ad avvicinarsi a Cult Project per:

- Ottenere informazioni sul loro gruppo;
- Fornire informazioni sul loro gruppo;
- Criticare il funzionamento di Cult Project;
- Ottenere informazioni su come lasciare il gruppo;
- Scoprire quali fossero le disponibilità di aiuto una volta lasciato il gruppo.

Nei suoi primi 10 anni di attività Cult Project ebbe pochi collegamenti con i gruppi identificati come sette e sette distruttive, primariamente perché:

- Cult Project veniva percepito come un'organizzazione antisette;
- Gli interventi di Cult Project erano incentrati su ex membri e familiari di membri;
- Cult Project era raramente avvicinato dalle sette e, da parte sua, non iniziava discussioni con quei gruppi.

Info-Cult: Transizione da Cult Project a Info-Cult

Cult Project era stato fondato per rispondere alla richiesta di informazioni da parte di studenti e comunità. Sotto gli auspici di *Hillel*, Cult Project rispose a un numero crescente di chiamate. Infatti nel corso di 10 anni il numero di chiamate crebbe in media dalle 250 alle mille all'anno. Gradualmente, tra personale e volontari di Cult Project prese piede l'idea di fondare una organizzazione indipendente con un consiglio direttivo sensibilizzato al fenomeno settario.

Nel 1990 Cult Project venne sciolto e nacque Info-Cult. Questo Centro non denominazionale, indipendente e bilingue con a capo un consiglio direttivo adottò nome e statuto della vecchia associazione di genitori, e riformulò i suoi obiettivi come segue:

Promuovere la dignità e integrità dell'individuo, il rispetto dei diritti collettivi e individuali, la libertà di pensiero ed espressione, e il diritto di accesso all'informazione. Gli obiettivi di Info-Cult sono:

- *Promuovere lo studio del fenomeno settario;*
- *Sensibilizzare, informare ed educare il pubblico su questi fenomeni;*
- *Assistere persone con problemi correlati a tali fenomeni” [6].*

Questi nuovi obiettivi riflettono un'evoluzione basata sui 10 anni di esperienza di Info-Cult.

6. Questi obiettivi sono dichiarati nel regolamento statutario numero 1990-c.

- pag. 21 -

Comprensione del fenomeno settario negli anni '90

All'inizio degli anni '90 Info-Cult modificò la definizione del termine setta:

Una **setta** è un gruppo fortemente manipolativo che sfrutta i suoi membri e può provocare danno psicologico, finanziario e fisico. Esso detta in modo assoluto comportamento, pensieri ed emozioni dei seguaci. Utilizza tecniche manipolative per

trasformare la nuova recluta in un membro leale, obbediente e sottomesso. Le sette solitamente sostengono status speciali per sé o per i propri leader, che solitamente li pongono in opposizione alla società e/o alla famiglia. Le sette nascondono ai potenziali membri la loro vera natura e scopi, adottando un comportamento ingannevole al fine di attrarre nuovi membri [7].

Info-Cult elencò i criteri per identificare le sette in possesso di potenziale per provocare danno fisico o psicologico ai propri membri. Le caratteristiche distintive di tali gruppi sono: [8]

- Il gruppo è incentrato su un leader vivente a cui i membri sembrano dedicare una dedizione eccessivamente zelante e acritica;
- La dirigenza detta, a volte nel minimo dettaglio, come i membri dovrebbero pensare, agire e sentire. Ad esempio, i membri devono ottenere il permesso dei leader per appuntamenti sentimentali, cambio di lavoro, matrimonio; i leader possono prescrivere quali tipi di abiti indossare, dove vivere, come disciplinare i figli e così via;
- Il gruppo è assorbito dalla raccolta di denaro. Il gruppo insegna o lascia intendere che i suoi presunti, esaltati fini giustificano mezzi che i membri avrebbero considerato immorali prima di unirsi al gruppo (ad esempio raccogliere soldi per fini caritativi fasulli);
- Il leader del gruppo non deve rispondere ad alcuna autorità;
- La servilità dei membri verso il gruppo provoca il taglio dei legami con famiglia e amici, e la rinuncia ad obiettivi e attività personali che erano di loro interesse prima dell'affiliazione al gruppo;
- I membri vengono incoraggiati o viene loro richiesto di vivere e/o socializzare unicamente con gli altri membri;
- Critiche, dubbi e dissenso vengono scoraggiati se non addirittura puniti. Vengono utilizzate tecniche di obnubilamento mentale (come meditazione, salmodiamento, gergo, sedute di denuncia, routine di lavoro debilitante) per sopprimere i dubbi sul gruppo o i suoi leader.

Alla metà degli anni '90 lo staff di Info-Cult prese in considerazione l'utilità del concetto di "pensiero settario". Condusse una ricerca e tenne dibattiti per cercare di comprendere il significato e l'utilità di tale concetto al fine di distinguere i gruppi che avevano il potenziale per danneggiare i propri membri da quelli che non lo avevano. L'organizzazione definì il pensiero settario come:

7. Estratti dall'opuscolo informativo distribuito da Info-Cult negli anni '90.

8. Preso da International Cultic Studies Association (ICSA), "Gruppi a manipolazione mentale: sei un familiare o una vittima?" http://www.csj.org/infoserv_articles/langone_michael_checklis.htm

schema non vi è spazio per le zone di grigio. Individui e movimenti con questa impostazione di pensiero si classificano automaticamente nella categoria dei puri e dei salvati. Ne consegue che cerchino capri espiatori per spiegare i problemi sperimentati da sé stessi o dalla società. Il pensiero settario può indurre intolleranza ed estremismo, ed è particolarmente prevalente in momenti di crisi personale, sociale o economica [9].

Il termine “pensiero settario” viene usato da Info-Cult per meglio comprendere il processo di pensiero dei membri, che può influenzare il loro comportamento e le pratiche del gruppo, ma non viene usato come criterio per distinguere gruppi che possono danneggiare i propri membri.

Attività e progetti speciali organizzati da Info-Cult negli anni '90

Negli anni '90 Info-Cult è stato molto attivo in Québec, in tutto il Canada e occasionalmente anche all'estero. Esso promuoveva la diffusione di informazioni sul fenomeno settario e rispondeva alle domande pubbliche sugli abusi delle sette. Progetti attuati da Info-Cult comprendono:

- Nel 1991 fu organizzata una vasta campagna mediatica per aumentare la consapevolezza della pubblica opinione in merito al fenomeno settario. Inoltre la *Royal Canadian Mounted Police* (RCMP – polizia a cavallo) pubblicò in collaborazione con Info-Cult un opuscolo informativo bilingue. L'opuscolo, intitolato “Sei vulnerabile?”, fu distribuito in tutto il Canada.
- Nel 1992 Info-Cult rese pubbliche le sue conclusioni su Médecins du Ciel (un gruppo di guaritori/channeler), che portò alla denuncia presso il *Quebec College of Physicians* di singoli che erano rimasti danneggiati. In seguito tre dei guaritori furono condannati e multati per abuso della professione medica.
- Nel 1993 Info-Cult diffuse un documentario video educativo in francese, intitolato *Au-delà des Mirages*.
- Nel 1994 fu lanciata la versione inglese del video, intitolato “Oltre il Miraggio”. L'obiettivo dei documentari era aumentare la consapevolezza sul fenomeno settario tra i giovani. In quello stesso periodo Info-Cult sottopose alla commissione parlamentare del Québec un rapporto sulle “terapie alternative”, in cui si manifestavano preoccupazioni sul danno associato alla pratica di certe terapie alternative.
- Nel 1999 Info-Cult entrò nel cyberspazio con il lancio di <http://www.infocult.org>. Tra gli altri contenuti, il sito offre link ad articoli, libri e rapporti sul fenomeno settario, oltre ad un elenco delle sue pubblicazioni più recenti.

9. Estratto dall'opuscolo informativo distribuito da Info-Cult negli anni '90.

Info-Cult offre un servizio telefonico, programmi educativi, un servizio di ascolto attivo e il sostegno ad ex membri, oltre che a familiari e amici dei membri.

Clientela del centro

Negli anni '90 lo staff di Info-Cult ha notato una diversificazione della sua clientela. Membri di gruppi religiosi, spirituali, esoterici e di crescita personale, ad esempio, hanno iniziato a contattare con più frequenza il centro. Cercavano di:

- scoprire la natura delle informazioni disponibili sul loro gruppo;
- parlare del loro gruppo e delle sue pratiche;
- ottenere informazioni sulle risorse disponibili (assistenza psicologica ed educativa).

Info-Cult e i suoi contatti

Contatti con il governo e con organizzazioni no profit

Nel corso degli anni Info-Cult ha stabilito contatti con molte organizzazioni pubbliche e private ed ha costruito una rete con cui scambia informazioni, assistenza, risorse, riferimenti ecc., sia su base regolare che secondo il bisogno. Tali organizzazioni comprendono l'Ufficio per la protezione del Consumatore, i CLSCs (centri di servizio per le comunità locali), Communication-Québec, varie forze di polizia, servizi di protezione della gioventù e professionisti della salute (psicologi, medici e assistenti sociali). Negli ultimi anni lo staff di Info-Cult ha notato un aumento di richieste da queste organizzazioni.

Contatti con la comunità internazionale

Fin dalla sua fondazione Info-Cult è stata in contatto con diverse organizzazioni e singoli che condividono le sue preoccupazioni. Questi contatti con singoli e gruppi riguardano sia diverse provincie canadesi che paesi esteri, tra cui Australia, Inghilterra, Francia, Spagna e Stati Uniti, e hanno aiutato a diversificare l'informazione disponibile al centro di documentazione e a favorire un miglior scambio di conoscenza, prospettive e innovazioni in merito al fenomeno settario.

Negli anni a venire Info-Cult spera di mantenere ed espandere i suoi collegamenti con organizzazioni e studiosi nello sforzo di continuare queste discussioni e condividere la conoscenza.

- pag. 24 -

Finanziamenti

Info-Cult ottiene finanziamenti da:

- il governo provinciale attraverso il Ministero della Salute e dei Servizi sociali;
- Fondi discrezionali di vari ministri del Governo;

- Donazioni da fondazioni, organizzazioni private, imprenditoria e singoli individui;
- Parcelle di servizio.

Info-Cult e la scelta del vocabolario

La scelta del vocabolario usato per descrivere il fenomeno settario è in sé problematica quando si tratta di fare ricerca e di comprenderlo. Storicamente il termine “setta” è stato usato per descrivere gruppi che hanno tagliato i legami con gruppi religiosi costituiti.

Oggi nella mente dell’opinione pubblica il termine “setta” ha assunto un significato interamente nuovo e tende ad avere una connotazione peggiorativa. Di conseguenza alcuni discutono contro il suo uso [10]. In realtà il termine “setta” può indurre a considerare erroneamente certi gruppi come “pericolosi”. Mentre il termine in sé non è l’ideale, a questo punto è altamente improbabile eliminarlo poiché è entrato a far parte del linguaggio popolare.

Info-Cult ritiene che i gruppi debbano essere distinti sulla base del loro funzionamento interno ed esterno, della loro visione del mondo e del loro comportamento, e non soltanto sulla base di una valutazione affrettata.

Info-Cult si concentra sulle dinamiche interne ed esterne dei gruppi per meglio comprendere:

- Il generale funzionamento ed evoluzione di un gruppo;
- Le relazioni tra i suoi membri;
- L’influenza del leader sui suoi membri;
- Le caratteristiche che aiutano ad identificare gruppi che, in certi periodi della loro storia, possono danneggiare alcuni dei loro membri o rappresentare un rischio per la sicurezza pubblica.

10. R. Bergeron, *Vivre au risque des nouvelles religions* (Montreal: Médiaspaul, 1997);
 R. Carnpiche, *Quand les sectes s'affolent. Ordre du temple Solaire, Média et fin de millénaire* (Geneva-Lausanne: Labor et Fides-Institut d'éthique Sociale, 1995);
 J.R Willairne, *Sociologie des religions*, 2° ed. (Paris: RU.F., 1998).

Valutazione degli anni '90

Mentre nei suoi primi anni Info-Cult riceveva poche telefonate o aveva pochi incontri con membri di “setta”, nel corso degli anni '90 il numero e la diversità di chiamate da membri di questi gruppi sono aumentate. Vi sono stati anche sempre più contatti con professionisti del network dei servizi sociali del Québec. Diversi sforzi collaborativi hanno permesso all’organizzazione di offrire servizi di assistenza e informazioni che vengono adattati alla realtà di membri, ex membri, familiari e amici dei membri.

Info-Cult nel 21° secolo: visione attuale

Per 25 anni il consiglio direttivo di Info-Cult e il suo staff hanno riflettuto e si sono posti domande sul fenomeno settario. Sulla base di numerosi lavori scritti e discussioni con ricercatori, professionisti e altri, possono essere tratte diverse osservazioni. Tra di esse:

- Le sette non sono un fenomeno sociale nuovo. In tutta la storia le comunità hanno assistito al loro andirivieni, non solo come gruppi di minoranza ma anche, dal punto di vista dei gruppi normativi dominanti, come sottogruppi devianti che hanno il potenziale di causare danno fisico o psicologico, o perdite finanziarie per i propri membri;
- Info-Cult riconosce che non tutti i gruppi identificati come sette rappresentano un rischio per i propri membri. Tuttavia è importante riconoscere che certi gruppi possono violare i diritti dei loro membri;
- Info-Cult riconosce che la partecipazione alla vita di gruppo costituisce un'opportunità per la partecipazione sociale, la socializzazione e il conforto, ma riconosce anche che certi gruppi possono diventare luogo di esclusione psicologica e/o fisica.

Info-Cult riconosce che il rischio rappresentato da un gruppo per i suoi membri varia:

- Da persona a persona;
- Secondo la situazione e le circostanze;
- Da un gruppo all'altro;
- Da una regione all'altra, nel caso di gruppi internazionali;
- Può dipendere dal particolare livello di sviluppo del gruppo;
- Può dipendere da conflitti interni o esterni.

Info-Cult ritiene che le leggi esistenti rispondano in modo adeguato ai diversi problemi associati alle sette e ai gruppi settari.

Info-Cult crede sia necessaria nuova ricerca per approfondire la nostra comprensione di questo fenomeno e per intervenire più efficacemente nel rispondere alle chiamate di aiuto.

- pag. 26 -

Ne consegue che Info-Cult sostiene la ricerca che contribuisca a comprendere meglio questo fenomeno.

Così come un essere umano, anche Info-Cult si è evoluto nei suoi 25 anni di esistenza. Come i gruppi che esso osserva, visita e studia, Info-Cult ha sviluppato e modificato la sua percezione e comprensione del fenomeno settario. Inoltre, collegamenti con la comunità scientifica internazionale e con diversi gruppi spirituali

ed esoterici hanno aiutato a migliorare la comprensione dell'organizzazione su gruppi e loro funzionamento.

Info-Cult ha raccolto un'ampia gamma di informazioni sul fenomeno settario, diventando il maggior centro di questo tipo del Nord America. Con l'avvento del 21° secolo, Info-Cult persegue le sue riflessioni e la ricerca di informazioni sul fenomeno, continuando al contempo a fornire assistenza e riferimenti a chiunque richieda informazioni sul fenomeno.

Capitolo 2: La Carta del Québec per i Diritti e le Libertà Umane

Tutte le società hanno leggi, regolamenti e codici che governano la condotta dei propri cittadini. Questi numerosi regolamenti e leggi strutturano la nostra vita all'interno della società, indipendentemente da dove viviamo. In Québec [11] i diritti e le libertà di tutti i cittadini sono protetti da varie leggi, tra cui la *Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane* [12], la *Carta Canadese dei Diritti e delle Libertà* [13], il *Codice Civile* e il *Codice Penale*. In questo capitolo focalizziamo la nostra analisi sulla Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane.

In Québec tutte le leggi e i regolamenti devono rispettare i 38 articoli della Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane. La Carta è, perciò, un documento legale che influenza la vita quotidiana dei cittadini del Québec. Per comprendere i diritti e le libertà che essa protegge, questo capitolo fornisce un riassunto di quasi tutti gli articoli della Carta, seguito da una sinossi sul ruolo della *Commissione dei diritti della persona e dei diritti della gioventù* (la Commissione) [14].

L'Assemblea Nazionale del Québec ha adottato la Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane il 27 giugno 1975. La Carta rappresenta l'intelaiatura etica che assicura un equilibrio tra i diritti individuali e collettivi all'interno della società del Québec. I diritti e le libertà citate nella Carta influenzano tutte le sfere della vita, e gli articoli della Carta si applicano a tutte le aree di attività che ricadono sotto la giurisdizione provinciale. Per questo motivo la Carta può essere invocata quando un'organizzazione dà direttive, offre servizi o si comporta in modo che può essere considerato discriminatorio.

La Carta cerca di garantire il rispetto di tutti i diritti e le libertà fondamentali. Stabilisce i principi di dignità, eguaglianza e libertà, che sono i fondamenti della giustizia e della pace.

I principi guida della Carta

Nel suo preambolo la Carta stabilisce i seguenti specifici principi che regolano l'intero documento legale. Essi sono:

- Ogni essere umano possiede diritti e libertà intrinseci studiati per assicurare la sua protezione e il suo sviluppo;

11. Una provincia del Canada.

12. Il testo completo della Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane è disponibile sul sito web della Commission des droits de la personne et de la jeunesse presso: <http://www.cdpdj.gc.ca/en/commun/docs/charter.pdf> .

13. Il testo completo della Carta Canadese dei Diritti e delle Libertà è disponibile sul sito web del Dipartimento della Giustizia, presso: <http://laws.justice.gc.ca/en/charter/> .

14. Non esiste un nome ufficiale.

- pag. 28 -

- Tutti gli esseri umani hanno pari valore e dignità, e hanno diritto a pari protezione da parte della legge;
- Il rispetto della dignità dell'essere umano e il riconoscimento dei suoi diritti e libertà costituisce il fondamento della giustizia e della pace;
- I diritti e le libertà della persona umana sono inseparabili dai diritti e le libertà degli altri e dal comune benessere;
- I diritti e le libertà fondamentali possono essere garantite dalla volontà collettiva ed essere meglio protetti contro qualsiasi violazione.

Chi è protetto dalla Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane?

La Carta si applica a tutti gli esseri umani del Québec.

I principi guida della Carta godono di ampio consenso e le organizzazioni tendono a rispettare tali principi quando adottano i propri regolamenti. Tuttavia se un regolamento contraddice la Carta e costituisce discriminazione o sfruttamento, chi pensa di essere stato trattato ingiustamente ha due possibilità di ricorso:

- legale: l'individuo può decidere di appellarsi alle corti;
- amministrativo: l'individuo può decidere di appellarsi alla Commissione.

Diritti e libertà intrinseci

La Carta stabilisce che ogni essere umano ha diritto a:

Diritti fondamentali	Libertà fondamentali
<ul style="list-style-type: none">• Il diritto alla vita, alla sicurezza personale, all'inviolabilità e libertà, oltre che al riconoscimento della personalità legale di ogni essere umano (s. 1).• Quando la vita è in pericolo, il diritto di assistenza (s. 2).• Il diritto alla protezione della dignità, onore e reputazione personali (s. 4).• Il diritto alla privacy (s. 5).• Il diritto al pacifico divertimento e alla libera disposizione di proprietà personali (s. 6).• Il diritto all'inviolabilità della propria casa (s. 7 e 8).	<ul style="list-style-type: none">• La libertà di coscienza, religione, opinione, espressione, associazione e pacifica assemblea (s. 3).

- | | |
|--|--|
| <ul style="list-style-type: none">• Il diritto alla segretezza professionale (s. 9). | |
|--|--|

- pag. 29 -

Esercizio dei diritti fondamentali

L'articolo 9.1 della Carta limita l'esercizio dei diritti e delle libertà individuali:

“Nell'esercizio delle sue libertà e diritti fondamentali la persona deve mantenere adeguato riguardo per i valori democratici, l'ordine pubblico e il generale benessere dei cittadini del Québec.”

Diritti e libertà individuali devono quindi rispettare i valori democratici, l'ordine pubblico e il generale benessere. Il significato di “valori democratici” affermato dalla Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane fu stabilito dalla Corte Suprema [15]. I valori democratici sono perciò compresi come segue:

- rispetto della dignità dell'essere umano;
- Giustizia;
- Rispetto dell'uguaglianza sociale;
- Rispetto di ogni cultura e di ogni gruppo;
- Fede nelle istituzioni sociali e politiche che promuovono la partecipazione di individui e gruppi nella società.

Questo articolo della Carta riconosce pertanto che i diritti e le libertà individuali sono inseparabili dai diritti e dalle libertà altrui. Nell'esercizio dei propri diritti e libertà ognuno ha la responsabilità sociale di rispettare quelle delle persone con cui coesiste. Un gruppo non può, pertanto, nel nome delle sue convinzioni, comportarsi o esprimere atteggiamenti contrari ai valori democratici, all'ordine pubblico e del benessere generale.

Quando l'esercizio della libertà d'espressione entra in conflitto con i valori democratici, è possibile limitare l'esercizio di quella libertà sulla base del principio generale stabilito dall'art. 9.1.

Diritto all'uguaglianza

La Carta cerca di garantire tutta la protezione individuale contro qualsiasi forma di discriminazione illegale. Perciò gli artt. 10 e 10.1 stabiliscono che ogni persona ha il diritto di pieno e pari riconoscimento ed esercizio dei suoi diritti e libertà senza distinzioni basate su criteri specifici come razza o sesso.

L'art. 10 della Carta specifica 14 fondamenti in base ai quali non di può essere esclusi o discriminati:

Età, condizione sociale, convinzioni politiche, status civile, gravidanza, handicap, lingua, orientamento sessuale, razza, colore, origine etnica o nazionale, religione, sesso.

15. Sua Maestà la Regina, appellante, e David Edwin Oakes convenuto (1996) 1. S.C.R., 103

- pag. 30 -

La Carta specifica inoltre luoghi o contesti in cui qualsiasi forma di discriminazione o esclusione è vietata:

- Nella pubblicità (art. 11);
- Negli atti giudiziari (artt. da 12 a 14);
- Nell'accesso ai luoghi pubblici (art. 15);
- Nell'impiego (artt. 16-18.1, 19 e 20).
- In una situazione che potrebbe penalizzare una persona nel suo impiego sul mero fatto che è stata condannata per un reato penale o civile, se il reato non è in alcun modo connesso all'impiego o se la persona ha ottenuto il condono del reato (art. 18,2).

La Carta perciò assicura l'uguaglianza di tutti gli esseri umani specificando i fattori e i contesti in base ai quali una persona non può essere discriminata, esclusa o favorita.

Diritti politici

La Carta garantisce a tutti i cittadini certi diritti politici, in particolare:

- Ogni persona ha diritto di petizione all'Assemblea Nazionale per la riparazione di un torto (art. 21);
- Ogni persona legalmente capace e qualificata ha diritto a candidarsi e a votare alle elezioni (art. 22);

Diritti giuridici

La Carta protegge inoltre il mantenimento di un giusto ed equo processo di arresto, mandato di perquisizione, detenzione e apparizione in tribunale di chiunque sia accusato di aver violato la legge. I diversi diritti legali sono stipulati negli artt. da 23 a 28 della Carta. Ecco un riassunto di tali articoli:

- Il diritto a un'udienza pubblica e imparziale di un tribunale indipendente (s. 3);
- Il diritto a non essere privato di libertà o diritti, salvo che sulle basi fornite dalla legge in accordo con la procedura prescritta (s. 24);
- Il diritto alla protezione da mandato di perquisizione o sequestro irragionevole (s.21.1).

In caso di arresto o detenzione:

- Il diritto ad essere trattato con umanità e rispetto (s. 25);
- Il diritto a una forma detentiva appropriata al proprio sesso, età e condizione fisica o mentale (s.26);
- Il diritto ad essere tenuto separato dai prigionieri che scontano una pena, fino a sentenza finale del caso (s. 27);

- pag. 31 -

- Il diritto ad essere prontamente informato, in un linguaggio comprensibile, in merito alle motivazioni dell'arresto o della detenzione (s. 28) e del reato specifico in questione (s. 28.1);
- Il diritto ad essere informato dei propri diritti, alla notifica ai propri parenti e ad ottenere assistenza legale (s. 29);
- Il diritto ad essere portato prontamente davanti a una corte, o a essere rilasciato (s. 30);
- Il diritto di ricorso all'habeas corpus (s. 32).

Davanti a un tribunale:

- Il diritto ad essere rilasciato su cauzione, con o senza depositi o garanzie (s. 31);
- Il diritto ad essere processato in un arco di tempo ragionevole (s. 32.1);
- Il diritto alla presunzione di innocenza (s. 33);
- Il diritto a non essere obbligato a testimoniare al proprio processo (s. 33.1);
- Il diritto ad essere assistito o rappresentato da un legale (s. 34);
- Il diritto a piena e completa difesa, e all'esame e al contro esame dei testimoni (s. 35);
- Il diritto dell'accusato all'assistenza gratuita di un interprete, compreso un interprete per i sordi (s. 36);
- Il diritto a non essere processato per un reato che, quando commesso, non costituiva violazione della legge (s. 37);
- Il diritto a non essere processato due volte per lo stesso reato (s. 37.1) e alla pena meno severa se la legge è cambiata dal momento della commissione del reato (s. 37.2);
- Il diritto a non essere incriminato in base alla propria testimonianza, salvo nel caso di spergiuro o di prova contraddittoria (s. 38).

Diritti sociali ed economici

La Carta assicura il mantenimento di certi diritti economici e sociali, nello specifico:

- Il diritto dell'infanzia a protezione, sicurezza ed attenzione da parte dei genitori o dei tutori (s. 39);
- Il diritto all'istruzione pubblica e gratuita (s. 40);
- Il diritto, nelle istituzioni educative pubbliche, a ricevere educazione morale e religiosa (s. 41);
- Il diritto a scegliere istituzioni educative private riconosciute (s. 42);

- Il diritto di appartenenti a minoranze etniche a mantenere e sviluppare i propri interessi culturali con gli altri membri del gruppo (s. 43);
- Il diritto all'informazione (s. 44);

- pag. 32 -

- Il diritto di ogni persona in stato di necessità a sufficiente assistenza finanziaria e sociale per usufruire di uno standard di vita accettabile (s. 45);
- Il diritto a condizioni giuste e ragionevoli di impiego con particolare riguardo alla salute della persona, alla sicurezza e al benessere (s. 46);
- La parità dei coniugi in ambito matrimoniale e di pari responsabilità nella guida morale e nel supporto materiale della famiglia e dell'educazione della discendenza comune (s. 47);
- Il diritto degli anziani e dei disabili alla sicurezza e alla protezione della famiglia o dei tutori, e il diritto alla protezione da ogni forma di sfruttamento (s. 48).

La Carta è un testo vivente. L'esempio di libertà religiose

La definizione e la portata dei diritti e delle libertà stipulate dalla Carta sembrerebbero chiaramente delineate nei capitoli appena riassunti. Tuttavia l'esatto significato di ogni diritto e libertà citato nella Carta viene gradualmente definito man mano che i casi legali vengono presentati alle corti. Una serie di sentenze aiuta a determinare come le leggi in questione vengono interpretate.

I diritti e le libertà stabilite dalla Carta cambiano in relazione ai valori prevalenti dell'epoca in cui il caso viene sentito. Perciò, nel corso del tempo, man mano che le denunce vengono portate in tribunale, il significato e la portata di un diritto cambieranno.

La Carta assicura, ad esempio, la protezione della libertà di religione, ma non definisce che cosa si intenda con il termine "religione". Bisogna rivolgersi alla giurisprudenza per comprendere il significato di questa parola e di questo diritto. Le sentenze rese da diversi tribunali del Québec non forniscono una definizione precisa. Certi giudizi come il caso R. C. Big M Drug Mart aiutano a stabilire i limiti delle libertà religiose [16]:

- Il diritto a credere a qualsiasi cosa si desideri nel reame religioso;
- Il diritto ad esprimere le proprie credenze attraverso il culto e la pratica;
- Il diritto a diffondere le proprie credenze.

Secondo questa sentenza, la libertà religiosa ha due dimensioni:

- Una dimensione positiva: gli individui hanno diritto a credere in ciò che desiderano e a professare tali credenze;
 - Una dimensione negativa: nessuno può essere costretto ad abbracciare un'ideale religioso o ad agire il modo contrario a ciò in cui crede [17].
-

16. *Commission des droits de la personne*, la definizione di religione nell'art. 10 della Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane, documento in opera, (1984). Pag. 36.

17. P. Bosset, *Mémoire à la Commission de l'éducation de l'Assemblée nationale sur la place de la religion dans les écoles*, *Commission des droits de la personne et de la jeunesse du Québec*, (1999).

- pag. 33 -

Gli individui possono anche chiedere che le loro credenze personali siano considerate religione dalla comunità. Tale accettazione dà loro il diritto, ad esempio, di avere riconosciute certe pratiche da un datore di lavoro. Le credenze personali possono essere considerate credenze religiose secondo la legge, a due condizioni [18]:

- La credenza invocata dall'individuo costituisce una religione nella sua vita;
- L'individuo mostra sincerità nella contesa in essere.

Tale diritto è tuttavia limitato. Gli individui non possono giustificare tutta la loro condotta in nome della religione. Le azioni devono rispettare i valori democratici protetti dalla Carta. Ad esempio, nell'affare Harrold [19] la Corte ritenne un membro del gruppo religioso colpevole di aver contravvenuto alla legge antirumore di Vancouver, decretando che il membro non poteva, sotto la veste religiosa, contravvenire a una regola municipale.

La libertà al culto individuale o del gruppo è limitata quando è contraria alla pace e alla sicurezza pubblica. La Carta pertanto può stabilire la portata della libertà religiosa e come essa possa essere esercitata al fine di proteggere l'ordine pubblico, i valori democratici e il generale benessere dei cittadini (Carta del Québec, Sezione 9.1).

Via via che le istanze vengono presentate alle corti, la Carta diventa sempre più specifica. Questa legge fondamentale è flessibile poiché si adatta al cambiamento dei tempi e delle realtà culturali.

La Commissione dei diritti della persone e dei diritti della gioventù [20]

La missione della Commissione è di assicurare che i principi esposti in questa Carta vengano mantenuti, che l'interesse dell'infanzia venga protetto e che i diritti riconosciuti dalla Legge per la Protezione della Gioventù (R.S.Q., c. P-34.1) siano rispettati; per tali scopi la Commissione deve esercitare le funzioni e i poteri conferiteli da questa Carta e alla Legge sulla Protezione della Gioventù (Sezione 57).

La Commissione cerca di assicurare la promozione e il rispetto dei principi avanzati dalla Carta (sez. 71). Si dovrebbe tuttavia notare che la Commissione ha solo il potere di indagare e fare raccomandazioni e, se necessario, di riferire in materia alla corte. Quanto segue è un elenco degli ampi ruoli e poteri della Commissione:

18. Funk contro R.S.M. 76 c.I.I.c. 14006 (Man of Appeals; Staub contro Canadian Union of Public Employees) come citato nel rapporto della Commissione dei diritti delle persone (1984). La definizione di religione nell'art. 10 della Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane, documento in opera, pag. 36.

19. 1971, 3. W.W.R. 365 come citato nel rapporto della Commissione dei diritti delle persone (1984). La definizione di religione nell'art. 10 della Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane, documento in opera, pag. 36.

20. Per contattare la Commissione dei diritti delle persone e dei diritti della gioventù: <http://www.cdpcj.qc.ca/en/home.asp?noeud1=0&noeud2=0&cle=0>

- pag.34 -

- può avviare un'inchiesta di sua iniziativa o in risposta a una denuncia. La denuncia può riferirsi a qualsiasi situazione che sembri costituire:
 - discriminazione (articoli da 10 a 19 e 89) oppure
 - violazione del diritto di protezione contro lo sfruttamento di persona anziana o handicappata, come stabilito dal primo paragrafo dell'art. 48;
- Deve incoraggiare la risoluzione tra le parti coinvolte (la persona i cui diritti sono stati violati e la persona responsabile delle violazioni);
- Se necessario, comunica con il Curatore Pubblico la necessità di protezione sotto la giurisdizione del Curatore nel caso di sfruttamento di persona anziana o handicappata;
- Sviluppa e pone in essere un programma informativo ed educativo sui diritti e le libertà protette dalla Carta;
- Dirige e promuove ricerca e pubblicazioni sui diritti e le libertà fondamentali;
- Definisce le clausole delle leggi del Québec contrarie alla Carta e fa adeguate raccomandazioni al Governo;
- Riceve suggerimenti, raccomandazioni e richieste relative ai diritti e alle libertà umane;
- Collabora con tutte le organizzazioni dedite alla promozione dei diritti e delle libertà umane in Québec e altrove;
- Indaga su qualsiasi tentativo o atto di rappresaglia, oltre che su qualsiasi altro fatto o omissione che ritiene essere in violazione della Carta, e li riporta alla Procura Generale.

Chi può presentare denuncia alla Commissione?

Chiunque ritenga di essere stato vittima di una violazione di diritti che rientrino nella sfera di indagine della Commissione può presentare denuncia alla Commissione stessa. Se diverse persone ritengono di aver subito una violazione dei loro diritti in circostanze simili, possono formare un gruppo e presentare denuncia congiunta (Sezione 74).

Bambini e gruppi

La Legge sulla Protezione dell'Infanzia (sezione 38-39) richiede che qualsiasi minaccia alla sicurezza o allo sviluppo di un bambino sia riferita al Direttore della Protezione dell'Infanzia (DYP). Tale obbligo si applica, ed esempio, in una situazione in cui lo stile di vita dei genitori costituisce una minaccia alla sicurezza o allo sviluppo del bambino.

La Commissione non riceve tali denunce. Può tuttavia indagare su come il DYP stia rispettando i diritti dell'infanzia quando il caso è portato alla sua attenzione.

- pag. 35 -

Conclusioni

La Carta è una struttura etica di lavoro che regola l'equilibrio tra diritti individuali e collettivi nell'ambito della società del Québec. Cerca di assicurare che tutti i diritti e le libertà fondamentali vengano rispettate compresi l'uguaglianza, l'accesso a pari assistenza legale, equità economica e sociale, il diritto all'educazione e il diritto alla giustizia. Diritti e libertà individuali devono, tuttavia, essere rispettati nell'ambito del rispetto dei valori democratici, dell'ordine pubblico e del benessere di tutta la società. Perciò un membro di un gruppo o un singolo individuo non possono invocare il rispetto delle sue libertà fondamentali al fine di evitare sanzioni per avere infranto la legge.

I diritti e le libertà individuali sono garantite dalla Carta del Québec. Quando tali diritti vengono violati, la Commissione può assicurarsi che i principi della Carta vengano rispettati e, nel caso di bambini, che gli interessi e i diritti dei bambini vengano protetti dalla Legge sulla Protezione dell'Infanzia. Quando un individuo, gruppo o organizzazione crede che i suoi diritti e libertà siano violati, può presentare denuncia alla Commissione o alle corti.

Capitolo 3: Come funzionano i gruppi

Esaminare il fenomeno delle “sette” o dei “nuovi movimenti religiosi” è impresa difficile. Come possono essere definiti questi termini senza etichettare i gruppi come “buoni”, “cattivi”, “manipolativi” o “violenti”? Per evitare di considerare questi gruppi semplicemente in quei termini, il presente capitolo propone di ritornare alle basi. Poiché le sette o i movimenti religiosi sono gruppi che riuniscono una varietà di individui che condividono valori comuni, lo studio del fenomeno “settario” dovrebbe iniziare con la comprensione del funzionamento del gruppo.

Nella vita quotidiana i gruppi [21] possono costituire uno spazio rassicurante per la partecipazione sociale e lo scambio, ma anche per l’esclusione e la brutalità psicologica. Esamineremo perciò gli elementi che influenzano il funzionamento del gruppo e l’esperienza individuale dei membri al fine di comprendere perché alcune esperienze sono armoniose ed altre sono problematiche. Per far luce sulla questione, questo capitolo fornisce una introduzione alla comprensione generale di come i gruppi funzionano, e i loro effetti sull’esperienza di membri individuali del gruppo.

Esamineremo il funzionamento interno ed esterno dei gruppi. Il termine “funzionamento interno” viene usato per descrivere la dinamica interna del gruppo, vale a dire la sua struttura, i processi di socializzazione e le relazioni tra i membri. “Funzionamento esterno” fa riferimento alle relazioni tra i gruppi e le altre organizzazioni.

Funzionamento interno

Per comprendere la struttura di un gruppo e i suoi effetti sui membri, in questa sezione presenteremo certi concetti come norme, regole sociali, comunicazione e relazioni intra-gruppo.

Norme

Nella vita quotidiana, si sia a scuola, al lavoro o nel tempo libero, gli individui generalmente rispettano diverse norme, regole e leggi al fine di adattarsi all’ambiente o al gruppo a cui appartengono. Ma che cosa sono le norme? Come influenzano la vita quotidiana dei membri? La sezione che segue fornisce alcune domande a queste risposte.

Definizione di norma

Le norme sono regole o modelli comportamentali stabiliti e accettati dai singoli appartenenti alla stessa cultura o gruppo [22]. Poiché essi riflettono i valori del gruppo, possono:

21. Si veda appendice 3 in riferimento ai vari tipi di gruppo.

22. B. Richard, *Psychologie des groupes restreints* (Québec City: Presses interuniversitaires, 1995).

- pag. 37 -

- Definire la natura delle relazioni interpersonali promosse tra i membri o i non membri;
- Determinare le abilità richieste a ogni individuo al fine di ottenere specifici compiti all'interno del gruppo;
- Stabilire il comportamento accettabile o non accettabile all'interno del gruppo.

Per scoprire quali norme il gruppo ha adottato è importante fare domande sui suoi valori centrali, su condotta e pratiche.

Un sistema di premi e punizioni può essere una buona indicazione sulle norme preferite da un particolare gruppo.

Il ruolo delle norme in un gruppo

Gli scopi delle norme sono [23]:

- Aiutare il gruppo a raggiungere i suoi obiettivi. Poiché i membri condividono lo stesso codice di condotta, le norme del gruppo dettano responsabilità e obblighi di ciascun membro. Questa combinazione di scelte, decisioni e comportamenti generalmente favorisce un funzionamento armonioso tra i membri del gruppo;
- Favorire le relazioni tra i membri e la coesione interna del gruppo. Le norme indicano quali atteggiamenti i membri dovrebbero adottare nelle diverse circostanze. Esse possono, ad esempio, aiutare i membri a redimere un conflitto fornendo possibili risoluzioni ai problemi o alle incomprensioni. Come risultato, i malintesi possono esseri evitati e le relazioni armoniose tra i membri preservate [24];
- Aiutare i membri ad acquisire una comprensione migliore della loro esperienza. Suggestendo o prescrivendo atteggiamenti o comportamenti accettabili o non accettabili, oltre che ruoli e funzioni di ogni membro, le norme permettono loro di comprendere meglio i comportamenti degli altri membri. Le norme permettono inoltre ai membri di identificare chi non rispetta le regole fatte osservare dal gruppo.

23. Z. Cartwring, *Group Dynamics: Research and Theory* (New York: Harper and Row, 1971).

C.R. McCauley, M.E. Segal, "Social Psychology of Terrorist Groups," in O. Hendrick (ed.), *Group Processes and Intergroup Relations: Review of Personality and Social Psychology*, vol. 9 (1987) pp. 231-256.

24 C. Leclerc. *Comprendre et construire les groupes*. *Chronique sociale*. (Quebec City: Les Presses de l'Université Laval. 1999), 322 pp.

J. Jetten, R. Spears e A.S.R. Manstead, "Intergroup Norms and intergroup Discrimination: Distinctive Self-Categorization and Social identity Effects", *Journal of Personality and Social Psychology*, vol. 71(1996), pp. 1222 - 1233.
H.P. Young, "Social Norms and Economic Welfare", *European Economic Review*, vol. 42 (1998), pp. 821-830.

- pag. 38 -

In che modo le norme del gruppo influenzano gli individui

Nella vita quotidiana ogni individuo sviluppa un modo unico e personale di giudicare le situazioni e le persone [25]. Il giudizio personale può essere modellato dalla partecipazione alla vita di gruppo e dall'interiorizzazione di regole esistenti nel gruppo [26].

L'influenza che un gruppo può avere sulla percezione o rappresentazione dei membri della *realtà* non è, in fase iniziale, buona o cattiva. È importante tuttavia comprendere che diventare membro di un gruppo e adottare le sue regole e pratiche modifica in modi diversi la visione del mondo individuale. L'abilità di un gruppo di esercitare la sua influenza sul membro può, comunque, variare a seconda dell'individuo e del gruppo in questione.

La sezione che segue descrive i diversi processi di influenza che possono esistere in un gruppo.

Adattamento al gruppo: dalla socializzazione al conformismo

La persona che decide di affiliarsi a un gruppo deve necessariamente adattarsi alla vita del gruppo sottoscrivendone valori, norme e credenze [27]. Uno dei processi in cui gli individui modellano il proprio comportamento a quello degli altri membri è noto come socializzazione [28].

Coordinare il comportamento dei membri del gruppo nelle loro interazioni con gli altri riduce la possibilità di disaccordo e conflitto tra i membri e, alla fine, favorisce un senso di unità, coesione e vera comunanza.

Una volta che i membri hanno adottato valori, pratiche e comportamenti simili, all'interno del gruppo possono avvenire quattro cambiamenti [29]:

- **Senso di unità:** i rapporti tra i membri del gruppo diventano più armoniosi e si sviluppa un senso di appartenenza. I membri sono orgogliosi di identificarsi con il gruppo e i suoi partecipanti;

25. S. Moscovici e W. Doise, *Dissensions, Consensus. Une théorie générale des dissensions collectives* (Paris: PUF, 1992).

G. Mugny, D. Oberlé e J. L. Beauvois, *Relations humaines, groupes et influence sociale* (Grenoble: Presses universitaires de Grenoble, 1995).

26. R.B. Cialdini, R.E. Petty e J. T. Cacioppo, "Attitude and Attitude Change," *Annual Review of Psychology*, vol. 32 (1981), pp. 357-404.

R.B. Cialdini, M.R. Trost. "Social Influence: Social Norms, Conformity, and Compliance" in D. Gilbert, S. Fiske e G. Lindzey (eds.), *The Handbook of Social Psychology*, 4th ed. (New York: McGraw-Hill, 1998), pp. 151-192.

27. S. E. Asch, *Social psychology* (Oxford: Oxford University Press, 1987).

J.M. Levine, R.L. Moreland, "Small Groups", in D. Gilbert, S. Fiske e G. Lindzey (eds.), *The Handbook of Social Psychology*, 4th ed. (Boston: McGraw-Hill, 1998), pp. 415-469.

28. Si veda Appendice 4 per un esempio del processo di socializzazione in un piccolo gruppo.

29. J.M. Levine, R.L. Moreland (1998), *op.cit.*, pp. 415-469.

- pag. 39 -

- Stabilità: una volta che i conflitti sono risolti e l'armonia mantenuta, il numero dei membri si stabilizza;
- Soddisfazione: la coesione del gruppo e la soddisfazione dei membri che partecipano alla sua vita sono strettamente correlate. Maggiore è il senso di appartenenza tanto più i suoi membri sono felici di appartenervi. Si sentono privilegiati ad essere riconosciuti come partecipanti a quel particolare gruppo;
- Dinamica interna: i gruppi con forte coesione interna godono di maggior influenza sui propri membri. Quando la coesione interna è forte i membri accettano più facilmente scopi, obiettivi e norme imposte dai leader o dai compagni.

Sebbene la coesione di gruppo possa avere effetti positivi sulla vita del gruppo stesso, la sua intensità può avere a volte un impatto negativo. Alcuni membri potrebbero diventare intransigenti nei riguardi di chi dimostra un comportamento deviante. Di conseguenza il più piccolo atteggiamento di non conformismo potrebbe portare a sanzioni [30].

I membri che non rispettano le norme del gruppo tendono ad essere meno apprezzati dagli altri membri. In alcuni casi chi devia dalla norma crea frizioni e si può esporre a [31]:

- Ostilità;
- Isolamento dagli altri;
- Diventare il capro espiatorio dei problemi del gruppo;
- Essere rifiutato dal gruppo.

Il comportamento basato su una serie di norme prestabilite può, pertanto, avere un effetto positivo sul gruppo, sul suo funzionamento e sull'interazione tra membri. Può migliorare la produttività del gruppo [32], ma può anche condurre all'isolamento e al rifiuto dei membri devianti.

-
-
30. H. Tajfel, "Social Psychology of Intergroup Relations", Annual Review of Psychology, vol. 33 (1982), pp. 1-39.
- ME. Turner, AR. Pratkanis, P. Probasco e O. Leve, "Threat, Cohesion, and Group Effectiveness: Testing a Social Identity Maintenance Perspective on Groupthink", Journal of Personality and Social Psychology, no. 63 (1992), pp. 781-796.
- J.C. Turner, "Towards a Cognitive Redefinition of the Social Group", in H. Tajfel (ed.), Social Identity and Intergroup Relations (Cambridge: Cambridge Univ. Press, 1982), pp. 15-40.
- M. Hogg, The Social Psychology of Group Cohesiveness: From Attraction to Social Identity (London: Harvester Wheatsheaf, 1992).
- M. Hogg, "Group Cohesiveness: A Critical Review and Some New Directions," European Review of Social Psychology, vol. 4 (1993), pp. 84-11.
31. S.. Schachter, "Deviation, Rejection, and Communication," Journal of Abnormal and Social Psychology, vol. 46 (1951), pp.190-207
- M. Gold, E. Douvan, A New Outline of Social Psychology (Washington, DC: American Psychological Association, 1997).
- 32 E.H. Witte, Group Performance. The Solution of Two Divergent Tasks, (pubblicazione presentata al Convegno del 1994 "Groups, Networks, and Organizations", Nags Head, No).
-
-

- pag. 40 -

Conformismo

Quando gli individui si integrano nella vita del gruppo, per essere accettati ne adottano spesso valori, norme e comportamenti. Chi modella il proprio comportamento su quello degli altri membri può essere descritto come conformista [33].

A differenza della socializzazione, in cui gli individui si adattano alla vita del gruppo preservando comunque la loro autonomia, il conformismo richiede che gli individui accettino una serie di richieste del gruppo e modifichino il loro comportamento per duplicare quello degli altri membri, al fine di essere accettati.

Il conformismo può essere descritto come un processo di sottomissione alla maggioranza che può rivelare un bisogno di sicurezza, una ricerca di identificazione attraverso l'appartenenza a un gruppo o una strategia per evitare conflitti.

Ecco tre processi attraverso i quali gli individui adattano il loro comportamento alle norme del gruppo: acquiescenza, interiorizzazione e identificazione.

Evitare i conflitti attraverso l'acquiescenza

In alcuni casi la possibilità di conflitto tra i membri o la possibilità di essere riconosciuti come non conformisti influenza i membri ad accondiscendere alle richieste espresse [35].

I membri possono sentire la pressione dei pari, pressione che li spinge ad accondiscendere alle richieste espresse da altri nel gruppo. In questo caso, quando gli individui desiderano ardentemente compiacere gli altri membri o farseli amici possono accondiscendere alle richieste imposte in cambio della loro amicizia [36]. Quanto più gli individui vengono attratti da un gruppo o dai suoi partecipanti, tanto più vogliosi saranno di aderire alle richieste, anche se sono contrarie alla loro personale filosofia di vita o credenze.

33. R.B. Cialdini e M.R. Trost (1998), op.cit.. pp. 151-192.

J.M. Levine, R.L. Moreland (1998), op.cit.. pp. 415-435.

S. Moscovici, "Social Influence and Conformity," in G. Linzey e E. Aronson (eds.), *The Handbook of Social Psychology* (New York: Random House, 1985), pp. 397-412.

B. Mulien, "Operationalizing the Effect of the Group on the Individual: A Self-Attention Perspective," *Journal of Experimental Social Psychology*, vol. 19 (1983), pp. 295-322.

34. R.B. Cialdini, M.R. Trost (1998), op.cit., pp. 151-192.

J.M. Levine, R.L. Moreland (1998), op.cit.

S. Moscovici (1985), op.cit.

35. V. Kent, "Social Influence," in Hare et al., *Small Groups: An introduction* (London: Praeger, 1996), pp. 58-78.

A. Inski, "Conformity and Group Size: The Concern with Being Right and the Concern with Being Liked." *Personality and Social Psychology Bulletin*, vol. 11 (1985), pp. 41-50.

H.C. Keiman, "Compliance, identification and internalization: Three Processes of Attitude Change," *Journal of Conflict Resolution*, vol. 2 (1958), pp. 51-60.

36. H.C. Keiman (1958), op.cit.

- pag. 41 -

In questo contesto il conformismo può avere vita breve. I membri possono acconsentire alle richieste del gruppo in pubblico, ma rifiutarsi di conformarsi alle sue norme quando non sono più in contatto con gli altri membri [37].

Interiorizzazione

Gli individui possono anche modificare il loro comportamento se ritengono, ad esempio, che il gruppo ha ragione o "possiede la verità" [38].

Gli individui che hanno interiorizzato nel loro proprio sistema di valori le opinioni, le preferenze o le azioni del gruppo, ne accettano norme e richieste sia nella vita pubblica che in quella privata.

Identificazione

Il processo di identificazione avviene quando gli individui, consciamente o inconsciamente, accettano di arrendersi alla pressione del gruppo perché vogliono conseguire le qualità o le caratteristiche possedute da certi membri [39].

Violazione delle norme

Nonostante l'influenza che il gruppo può avere sui propri membri, alcuni di essi potrebbero adottare comportamenti che interferiscono con le attività del gruppo. In queste circostanze il gruppo reagirà al non conformista, il quale potrebbe essere sottoposto a diverse forme di pressione studiate per modificare il suo comportamento [40].

Sanzioni

La violazione di norme suscita reazioni diverse a seconda della loro importanza per il gruppo.

Se una persona infrange una nuova regola o una di importanza secondaria, le reazioni e le sanzioni potrebbero essere minime [41]. Tuttavia se la persona infrange una regola radicata che i membri ritengono importante, la reazione del gruppo e le relative sanzioni potrebbero essere più stringenti.

37. H.C. Klemm, op.cit.

38. H.C. Klemm, op.cit.

39. H.C. Klemm, op.cit.

40. E. Goffman. *Asylums: saggio sulla situazione sociale di pazienti mentali o altri internati*, Chicago: Aldine (1961).

H. Becker, *Outsider* (Paris: Les Métaillés, 1985).

41 P. Robert, F. Soubiran-Paillet e M. Van De Kerchove, *Normes, normes juridiques et normes pénales*, vol. 2 (Paris: L'Harmattan, 1998).

S. Porter, "The Social Interpretation of Deviance", in M. Birchenall e P. Birchenall (eds.),

Sociology as Applied to Nursing and Health Care (London: Bailliere Tindall, 1998), pp. 130-149.

- pag. 42 -

Al fine di trasgredire una o più norme, deve esistere:

- Una norma stabilita;
- Una persona che trasgredisce la norma;

- Una persona riconosciuta dal gruppo come non conformista [43].

Il soggetto può violare una norma senza provocare reazioni se:

- non c'è un testimone che conferma la violazione;
- il comportamento deviante è riconosciuto come involontario o non intenzionale [44].

Ne consegue che le sanzioni e la severità imposte sugli individui che vengono riconosciuti come non conformisti varia a seconda della natura dell'atto deviante commesso. Maggiore è la violazione agli occhi dei membri, maggiore sarà la sanzione [45].

Chi viola le regole del gruppo può essere percepito come una forza del male o come una minaccia all'equilibrio del gruppo. In questo caso gli altri membri potrebbero avere una reazione negativa se non ostile verso l'individuo. Il membro deviante potrebbe essere ignorato per un certo periodo, isolato, insultato o addirittura espulso dal gruppo [46].

E' importante notare che le reazioni e le sanzioni dei membri variano da un gruppo all'altro.

L'importanza di membri devianti o non conformisti

I membri devianti giocano un ruolo particolare nel gruppo poiché diventano un simbolo, rappresentando comportamento o ideali mal visti o proibiti dal gruppo. Tali persone potrebbero perciò essere viste come esempio di ciò che i membri non devono fare.

42. L. Muchielli, "Les champs de la sociologie pénale. Vingt ans de recherches et de débats," *Déviance et société*, no. 1 (1999).

L. Muchielli, *Histoire de la criminologie française* (Paris: L'Harmattan, 1997).

43. P. Robert., F. Soubiran-Paillet, M. Van De Kerchove, op.cit.

44. P. Robert., F. Soubirari-Paillet, M. Van De Kerchove, op.cit.

45. M. Janowitz, "Sociological Theory and Social Control", *American Journal of Sociology*, vol. 81(1975). pp. 81-108

M.A. Myers, "Social Contexts and Attributions of Criminal Responsibility", *Social Psychology*; J. Pinatel, *La pensée Criminologie d'Émiie Durkheim* (1987).

46. E. Goffman. *Asylums: essays on the social situation of mental patients and other inmates* Chicago: Aldine (1961); E. Goffman, *Stigmaté* (Paris: Les Éditions de Minuit, 1975).

Ruoli nel gruppo

Un ruolo consiste di una serie di comportamenti, condotte o funzioni che ci si aspetta di vedere in una persona in un gruppo [47].

I ruoli sono vari e permettono che le attività e i compiti di ogni membro siano differenziate. Ad alcuni ad esempio vengono assegnati compiti amministrativi, direttivi, pubblici o di base da svolgere per il gruppo.

Ogni ruolo richiede abilità specifiche. Il concetto di ruolo implica compiti specializzati all'interno del gruppo specifico. Alcuni membri non avranno mai l'opportunità di assumere certi ruoli all'interno del gruppo perché sono stati identificati come non in possesso delle abilità necessarie. In alcuni gruppi, ad esempio, il ruolo delle donne è limitato all'educazione dei bambini, mentre gli uomini assumono il ruolo di chi provvede.

Status

Per comprendere il funzionamento del gruppo è importante anche esaminare lo status connesso ai ruoli stabiliti nel gruppo. Ogni ruolo può permettere l'accesso a una particolare posizione sociale. Potere e prestigio variano a seconda del ruolo ricoperto. Ad esempio, in un grande ristorante, al ruolo del maître e a quello del cameriere non vengono assegnati gli stessi poteri, privilegi e responsabilità. Similmente la situazione sociale di un bambino, di una donna o di un uomo in un gruppo possono variare in termini di ruoli che sono autorizzati ad assumere [48].

Valutazione del potere degli individui in un gruppo

Nel gruppo gli individui possono avere potere se possiedono uno o più delle seguenti caratteristiche [49]:

- La capacità di premiare o punire i membri devianti;
- Una conoscenza che il gruppo ritiene importante;
- Un'abilità agognata dal gruppo;
- Informazioni privilegiate;

47. P. Hare, "Roles and Relationships", in P. Hare, *Small Groups: An Introduction* (London: Praeger, 1996).

48. *ibid.*

49. C. Argyris, "Empowerment: The Emperor's New Clothes," *Harvard Business Review*, vol. 76 pp. 98-105.

J.R.P. French. B. Raven, "The Bases of Social Power," in D. Cartwright (ed.), *Studies in Social Power* (1959), pp. 150-167.

G. Yukl e B.J. Tracey, "Consequences of Influence Tactics Used with Subordinates, Peers, and the Boss", *Journal of Applied Psychology*, vol. 77, no. 4 (1992), pp. 525-535.

J.A. Conger, "Leadership: The Art of Empowering Others," *Academy of Management Executive*, vol. 3, no.1 (1989), pp. 17-24.

R.E. Quinn, G.M. Spreitzer, "The Road to Empowerment: Seven Questions Every Leader Should Consider," *Organizational Dynamics*, vol. 26, no.2 (1997), pp. 37-49.
D.E. Bowen, E.E. Lawler, "Empowering Service Employees," *Sloan Management Review*, 36, no. 4 (1995), pp. 73-85.

- pag. 44 -

- Comportamento esemplare;
- E' visto dal gruppo come un buon consigliere;
- Ha influenza su scelte, decisioni e comportamento dei membri.

Membri e loro personalità

Sebbene in un gruppo possano esservi diversi membri con ruoli simili, ognuno di essi ha una personalità unica. La diversità della personalità individuale ha un impatto definito su come il gruppo funziona [50]. Ecco alcune delle varianti esistenti tra i membri:

- *Atteggiamento o comportamento attivo o passivo nel gruppo*: non tutti i membri condividono lo stesso livello di coinvolgimento nel gruppo. Alcuni giocano un ruolo attivo ed esprimono le loro opinioni mentre altri sono più timidi e meno franchi durante le discussioni. I membri possono collocarsi in un punto qualsiasi di questi due poli (attivo e passivo);
- *Atteggiamento positivo o negativo nel gruppo*: non tutti i membri di un gruppo sono congegnali e socievoli. Alcuni sembrano essere congegnali e calorosi, mentre altri sono indifferenti o freddi. Alcuni possono essere in costante disaccordo con gli altri membri mentre altri sono più cordiali e aperti alle nuove proposte. La socialità, quindi, varia molto da membro a membro;
- *Atteggiamento o personalità che portano il gruppo a progredire o a ristagnare*: i membri investono in modo diverso nelle attività del gruppo. Alcuni prendono sul serio il loro coinvolgimento mentre altri sono più incentrati sulle proprie necessità che al raggiungimento di obiettivi comuni.

Alcuni membri aiutano il gruppo a raggiungere i suoi obiettivi come segue [51]:

- Favorendo la collaborazione tra i membri, con il loro comportamento;
- Cercando di rispondere alle richieste fatte dai membri;
- Coordinando le azioni dei membri;
- Facilitando l'orientamento del gruppo o riaffermandone gli obiettivi;
- Stimolando il gruppo e permettendogli di progredire.

Altri membri occupano ruoli che tendono a mantenere interazioni sociali positive tra i membri come segue [52]:

- Sostenendo e incoraggiando gli altri, e lodando il lavoro o la personalità dei compagni;

50. D. Anzieu e J.Y. Martin, *La dynamique des groupes restreints* (Paris: Presses universitaires de France, 1982).

R.F. Bale, *Interaction Process Analysis: A Method for the Study of Small Groups* (Reading, MA: Addison-Wesley, 1950).

51. G. L. Wilson e M. S. Hanna, *Groups in Context: Leadership and Participation in Small Groups* (New York: McGraw-Hill Publishing Company, 1990).

52. Ibid.

- pag. 45 -

- Mantenendo l'armonia tra i membri e minimizzando tensioni e disaccordi;
- Aiutando a riconciliare le opinioni divergenti e proponendo nuove opzioni.

Vi sono anche individui i cui ruoli possono diventare problematici per il gruppo e la sua rincorsa verso obiettivi comuni, come segue [53]:

- Rifiutando le idee dei compagni e prevenendo perciò l'avanzamento del gruppo;
- Competendo per il prestigio;
- Scoraggiando la discussione tra i membri e incoraggiando lunghi monologhi.

Leadership e il leader

La leadership può essere definita come un processo di influenza sociale con cui un individuo riesce a sollecitare e ottenere la partecipazione dei membri del gruppo nell'attuare un compito comune [54]. Chi possiede questo potere di influenzare gli altri viene chiamato leader.

Agire come leader di un gruppo significa avere autorità e responsabilità che differiscono da quelle degli altri membri. Di conseguenza, lo status del leader è unico poiché può:

- Influenzare o controllare l'interazione tra i membri;
- Incoraggiare altri per la rapida adozione delle sue idee;
- Prendere decisioni per conto del gruppo;
- Imporre sanzioni o punire i membri che non contribuiscono all'attuazione del compito.

Ogni gruppo cerca nel leader qualità specifiche. Basandosi sulle interazioni dei suoi membri, il gruppo raggiunge un consenso relativo alle qualità di valore della leadership, ricercate o attese:

- In alcuni gruppi comportamenti e attributi ricercati nel leader sono estremamente specifici e lasciano poco spazio a qualsiasi forma di espressione personale. Chi

assume la leadership deve perciò restare efficace o rischia di perdere la sua posizione;

- Altri gruppi possono concedere al leader più libertà. Al leader può così essere permessa la modifica delle esigenze del gruppo e la riconfigurazione della figura del leader basata sulla sua personalità e talento.

53. ibid.

54. MM. Chemers, *An integrative Theory of Leadership Contributors* (New York: Lawrence Erlbaum Associates publishers, 1997).

55. M. Sherif, C.W. Sherif, *Attitude, Ego-involvement, and Change* (New York: Wiley, 1967).

- pag. 46 -

Quando i membri riconoscono la qualifica unica del leader, la sua influenza su di essi può crescere nel corso del tempo [56]. Il leader di un gruppo può influenzare scelte, decisioni e comportamenti dei membri attraverso poteri mistici che sostiene di avere, e che sono accettati dai membri. Ad esempio, un leader di un gruppo spirituale può dichiarare di avere la capacità di comunicare con Dio. Poiché nessun altro nel gruppo possiede la stessa capacità, i membri possono attribuire un'importanza spropositata alle idee e alle suggestioni avanzate dal leader [57].

La personalità del leader

Mentre è difficile riconoscere al leader qualità specifiche, certe caratteristiche sono spesso associate a leader capaci di mantenere il loro ruolo al timone del gruppo [58]:

- *L'abilità di creare legami emotivi con i membri*: i leader efficaci hanno spesso l'abilità di instaurare velocemente amicizia con i membri, e tendono a favorire calde relazioni interpersonali. Ciò aiuta ad assicurare un miglior funzionamento interno del gruppo;
- *L'abilità di promuovere la produzione*: i leader favoriscono l'approccio orientato al compito e riescono a motivare i membri per il raggiungimento degli obiettivi comuni;
- *L'abilità di mostrare compassione*: i leader sono o sembrano tolleranti e compassionevoli quando tra i membri insorgono conflitti.

A parte tratti specifici della personalità, il successo di un leader può anche dipendere dalla sua capacità a facilitare il raggiungimento degli obiettivi del gruppo [59]. Al fine di accentrare l'attenzione dei membri sull'ottenimento degli obiettivi, il leader può stimolarli ad identificare un nemico comune. Ciò crea un senso di appartenenza e il desiderio di far fronte comune al nemico del gruppo.

Il ruolo del leader varia da un gruppo all'altro. Per comprendere la piena portata del potere di un leader è importante osservare, tra le altre cose, la sua capacità di

prendere decisioni per conto dell'intero gruppo, così come il suo potere di imporre sanzioni ai membri.

56. M.A. Hogg, "A Social identity Theory of Leadership," *Personality and Social Psychology Review*. vol. 5, no. 3 (2001). pp. 184-200.

57. W.E. Rosenbach. *Contemporary Issues in Leadership* (New York: Westview Press, 1998).

M. Galanter, *Cults, Faith, Healing and Coercion*, 2nd ed. (New York: Oxford University Press, 1999).

58. Richard, (1995), *op.cit.*

S.A. Kirkpatrick, E.A. Locke, "Leadership: Do Traits Matter?" *Academy of Management Executive*, vol. 5, no. 2 (1991), pp 48-60.

59. Goleman, "What Makes a Leader?" *Harvard Business Review*, vol. 76 (Nov.-Dec. 1998), pp. 92-102.

W. E. Rosenbach (1998). *op.cit.*

- pag. 47 -

Comunicazione nel gruppo

In un gruppo ogni membro viene istruito al linguaggio usato e capisce i riferimenti culturali utilizzati dai compagni. Gli affiliati solitamente condividono chiavi linguistiche comuni che permettono loro di capirsi [60]. Prendete ad esempio questa conversazione tra due adolescenti:

Nancy dice a Julie: <<che maglietta terribile indossi!>>. Julie capisce che a Nancy piace davvero la sua maglietta anche se la parola terribile significa "sgradevole" o "brutto". Gli adolescenti capiscono che si tratta di un termine gergale che in realtà significa "fantastico" o "bello".

Due membri di gruppi diversi possono avere difficoltà a capirsi a vicenda anche se parlano la stessa lingua, poiché il significato attribuito a certe parole può variare da un gruppo all'altro. Inoltre differenze culturali, norme e filosofie di vita impediscono la comunicazione fluida e la comprensione di linguaggio tra membri di gruppi diversi [81]. Condividere un linguaggio comune permette ai membri dello stesso gruppo di capirsi a vicenda e di creare ulteriori legami che li uniscono.

Il processo decisionale in un gruppo

La vita di gruppo implica il prendere decisioni insieme. Il processo di prendere una decisione varia tra i diversi gruppi. Le decisioni possono essere:

- *Imposte dall'autorità del gruppo.* Si tratta di un approccio veloce che può essere utile per risolvere questioni di routine. Tuttavia quando usato in modo abusivo i membri possono gradualmente sentirsi manipolati dal/dai leader. Il fatto che gli

altri membri non siano consultati può ostacolare l'efficacia del gruppo e la motivazione dei membri;

- *Prese dall'autorità del gruppo, a seguito della consultazione dei membri.* Questa soluzione permette che punti di vista diversi vengano presi in considerazione, prima di scegliere la soluzione più adatta;
- *Prese da una persona etichettata come specialista.* Questo metodo di funzionamento può essere efficace se il giudizio della persona soddisfa gli altri membri. Tuttavia la scelta stessa di uno specialista può essere fonte di conflitto e controversia. La decisione dello specialista può essere contestata o rifiutata;

60. V. Aebischer, D. Oberlé, *Les groupes en psychologie sociale* (Paris: Boudas 1992).

J. Deschamps, J.L. Beauvois, *Des attitudes aux attributions: sur la construction de la réalité Sociale (PUG).*

S. Moscovici, "L'ère des représentations sociales," in W. Doise and W. A. Paolomoni (eds.) *L'étude des représentations sociales* (Neuchâtel: Delachaux et Niestlé, 1986), pp. 1-12.

61. *ibid.*

- pag. 48 -

- *Presa dalla maggioranza del gruppo.* Questo processo può essere soddisfacente per i membri, ma può creare conflitti con la minoranza in disaccordo con le decisioni adottate;
- *Formulate da una minoranza di individui del gruppo.* Questo processo è efficace quando le decisioni da prendere non hanno conseguenze importanti, ma possono diventare fonte di conflitto se le decisioni hanno impatto diretto sulla vita quotidiana della maggioranza dei membri;
- *Adottate attraverso ampio consenso.* La partecipazione di tutti i membri del gruppo può accrescere la qualità e la popolarità delle decisioni che si stanno prendendo. Tuttavia, poiché questo processo può richiedere tempi lunghi, la produttività del gruppo potrebbe risultarne ridotta. Inoltre tensioni tra i membri possono ostacolare la possibilità di trovare soluzioni a difficoltà incontrate durante il processo decisionale.

Il modo in cui i gruppi arrivano alle decisioni è pertanto cruciale, poiché può essere fonte di conflitto o armonia tra i membri.

Errori decisionali

Gli errori decisionali possono essere il risultato di una forte coesione del gruppo. Ci si riferisce all'effetto della coesione sulla presa di una decisione come all'effetto "Janis" [62], dal nome dell'autore che ha descritto questo fenomeno.

L'*effetto Janis* si presenta quando un gruppo cerca di stabilire un consenso attorno a una soluzione considerata la più accettabile. Al fine di salvaguardare la coesione del gruppo ed evitare discussioni che potrebbero portare al conflitto, i membri preferiscono adottare una soluzione più semplice ma consensuale piuttosto che una complessa che potrebbe scatenare il conflitto.

In alcuni gruppi mantenere un clima di complicità è così importante che i partecipanti evitano di prendere l'iniziativa o di fare contro proposte, per evitare qualsiasi potenziale conflitto. La soluzione iniziale, anche se non sembra adeguata, è spesso mantenuta. In questa situazione si è accecati dalla lealtà di gruppo che tende a soffocare qualsiasi ragionamento critico o indipendente. Oltre a questa vi sono altre condizioni nel processo decisionale che favoriscono l'*effetto Janis*:

- Il gruppo non esplora soluzioni alternative;
- Il gruppo non prende in considerazione tutti gli obiettivi del compito da portare a termine o non determina gli obiettivi da raggiungere;
- I costi e le conseguenze della decisione non vengono esplorate. Le verità sono velocemente affermate senza prove di ciò che è o non è adeguato o efficace.

62. I.L. Janis. Groupthink (Boston: Houghton, 1982).

- pag. 49 -

- La ricerca di informazioni è superficiale. I membri dimenticano o trascurano gli aspetti incoerenti delle loro decisioni e sono interessati unicamente agli elementi che corrispondono alla loro visione comune;
- Il gruppo non è interessato alle difficoltà che si potrebbero incontrare durante la realizzazione del programma o del progetto. Il gruppo minimizza, o addirittura trascura, ogni idea pertinente a tali difficoltà con la scusa che quelle situazioni sono estremamente rare.

Due fattori importanti possono essere rilevati nel contesto di un processo decisionale problematico:

- L'illusione collettiva di moralità, razionale, unanimità o invariabilità porta il gruppo a credere che il suo ruolo sia di un calibro morale talmente alto da essere incapace di fare errori;
- Regna la censura collettiva, che è auto imposta oppure imposta su altri.

Come conseguenza i membri non esprimono le proprie idee pur di preservare l'armonia del gruppo.

Motivi per diventare membro di un gruppo

Gli esseri umani sono alla ricerca di modi per comprendere le loro esperienze di vita [83]. In questa ricerca di significato, le credenze trasmesse da un gruppo o la sua visione del mondo possono aiutare alcuni a trovare le risposte che stanno cercando o a portare nuovi significati nella loro vita quotidiana [64].

In una situazione di crisi, entrare in un gruppo permette di alleviare la tensione o lo stress che si sta provando. Entrando in un gruppo l'individuo che si è trovato ad affrontare un evento inquietante come la morte di un proprio caro o la fine di una relazione sentimentale, potrebbe essere in grado di comprendere meglio l'evento e di accettarlo. Ad esempio, diventare membro di un gruppo spirituale che crede nell'esistenza di una vita dopo la morte può fornire una spiegazione a chi sta soffrendo la perdita di una persona cara [65].

63. J. Duhaime, "L'adhésion à la conscience de Krishna de 1965 à 1977 aux États-Unis: Un point de vue des sciences sociales," in *Croyances et sociétés*, Collection Héritage projet (Montréal: Fides, 1998), pp. 247-263.

64. C.Y. Glock, "Origine et Évolution des groupes religieux," *Archives de sociologie des religions*, vol. 8 (1963), pp. 29-38.

C.Y. Glock, "Religion," in *Essays in Empirical Study of Religion* (Belmont CA: Wadsworth 1973), pp. 455-487.

C.Y. Glock, "Consciousness Among Youth: An Interpretation", in C. Glock and N. Bellah (eds.), *The New Religious Consciousness* (Berkeley: University of California Press, 1976) pp. 353-366.

65. K. Pargament, *The Psychology of Religion and Coping: Theory, Research, Practice* (New York: Guilford Press, 1997), 548 pp.

J. Lofland, *Doomsday Cult* (Englewood Cliffs: Prentice-Hall, 1996).

J. Lofland, N. Skonovd, "Conversion Motifs," *Journal for the Scientific Study of Religion*, vol 20, no. 4 (1981), pp. 373-387.

- pag. 50 -

Anche se non si può, ad esempio, riportare in vita un figlio morto, la credenza trasmessa dal gruppo può permettere di interpretare tale evento in una nuova luce. In questa situazione la morte percepita come ingiusta può assumere un nuovo significato. Una morte inaccettabile diventa una realtà meno dolorosa e, in alcuni casi, un evento tollerabile.

Il gruppo offre uno schema per aiutare ad interpretare i problemi personali da un punto di osservazione diverso. Una volta adottata la dottrina o filosofia del gruppo, le sfide difficili possono non essere più percepite come insormontabili e, in realtà, possono assumere un nuovo significato.

In momenti di crisi alcuni possono trovare più facile gestire le proprie emozioni entrando a far parte di un gruppo che dà spiegazioni plausibili ai loro problemi e sofferenza. Il gruppo perciò risponde ai bisogni individuali in cambio della dedizione ad unirsi agli altri membri nell'inseguimento degli obiettivi del gruppo [67].

L'integrazione nella vita di gruppo offre ad alcuni la possibilità di adattarsi meglio allo stress, allo sforzo fisico e psicologico, all'invecchiamento o alla morte [68]. Entrare in un gruppo può anche aiutare alcuni a vincere la tossicodipendenza o l'alcolismo [69].

Diventare membro per soddisfare un bisogno

Un gruppo di persone può anche condividere certe credenze per reagire alle avversità [70]. I vari tipi di avversità sperimentati dall'individuo prima di entrare nel gruppo possono comprendere:

66 M.A. Pelland, *Récits de vie des membres actifs et d'anciens membres de groupes*

sectaires (raccolta di racconti personali di membri di setta attivi ed ex, parte di una dissertazione presentata alla Facoltà di Studi Superiori dell'Università di Montréal), 2000, 156 pp.

67. J. Duhaime, op.cit.

68. K. Pargament, op.cit.

69. J. Richardson, "Psychological and Psychiatric Studies of New Religions," in L.B. Brown, *Advances in the Psychology of Religion* (New York: Pergamon, 1984).

J. Richardson, "Religiosity as Deviance. The Negative Religious Bias in the Use and Misuse of the DSM III", *Deviant Behavior*, vol. 14, no. 21(1986), pp. 34-65.

J.T. Richardson, "A Sociological Critique of Brainwashing Claims about Recruitment to New Religions," in J. Hadden and D. Bromley, *The Handbook of Cult and Sect in America* (Greenwich. CT: JAI Press, 1993), pp. 243-271.

70. J. Duhairne, op.cit.

C.Y. Glock, (1973), op.cit.

- pag. 51 -

- *Motivazioni organiche o fisiche.* Chi sta soffrendo di una malattia o vive con qualcuno che soffre di problemi fisici può rivolgersi a un gruppo per trovare aiuto. Appartenere a un gruppo può rispondere a questo tipo di sofferenza offrendo la promessa di un rimedio o di uno stile di vita più sano;
- *Motivazioni economiche o materiali.* Si possono sperimentare difficoltà finanziarie o si possono avere bisogni materiali. Il gruppo può condividere le proprie risorse.
- *Motivazioni sociali e comunitarie.* Chi ritiene che i propri rapporti con gli altri siano insoddisfacenti. Il gruppo offre la possibilità di impegnarsi in rapporti interpersonali positivi, in particolare attraverso l'attiva partecipazione alla vita di comunità.
- *Motivazione morale.* Si può sperimentare confusione in merito al proprio sistema di valori, che può essere considerato contrario ai valori socialmente accettati. Il gruppo può fornire un codice morale diverso per soddisfare questo vuoto.
- *Motivazioni esistenziali o psicologiche.* Chi è insoddisfatto della propria vita o del proprio ruolo nella società può essere stressato e alla ricerca di nuovi significati

di vita, o di un intenso legame emotivo. Il gruppo può, in queste circostanze, fornire uno stile di vita che risponde all'angoscia esistenziale o al senso di vuoto o di noia.

Diventare membro per motivi di similitudine, reciprocità o status sociale

Data la grande diversità di gruppi, quali fattori influenzano la scelta di aderire a un gruppo particolare piuttosto che a un altro?

Similitudine

Si può decidere di aderire a certi gruppi grazie alle similitudini che si pensano di avere con essi. Questa attrazione può basarsi su valori, stili di vita o apparenza fisica [71].

Reciprocità

Chi attraverso la partecipazione al gruppo sente un senso di valore, o chi viene complimentato dai membri per le sue capacità, personalità o apparenza avrà più probabilità di entrare in un particolare gruppo piuttosto che in un altro che è critico del suo stile di vita o personalità. Viceversa un gruppo celebrerà l'arrivo di un nuovo candidato se pensa che le sue capacità contribuiranno al raggiungimento degli obiettivi del gruppo.

71. G. P. Parks e L. J. Sanna, *Group Performance and Interaction* (Colorado: Westview Press, 1999).

- pag. 52 -

Status Sociale

Lo status sociale di un gruppo può essere un fattore determinante nell'incoraggiare l'affiliazione. Si potrebbe decidere di affidarsi perché il gruppo è considerato prestigioso agli occhi della comunità [72]. Chi diventa membro di un gruppo influente diviene, per associazione, una persona prestigiosa e importante [73]. Posti limitati in un gruppo possono accrescere il desiderio di alcuni di appartenervi [74].

Prossimità

Spesso gli individui scelgono un gruppo basandosi sull'offerta disponibile nella loro comunità. Ovviamente non possono affidarsi a gruppi inesistenti o di cui ignorano l'esistenza [75].

Relazioni interpersonali nel gruppo

Questa sezione descrive i diversi tipi di relazioni esistenti tra membri e loro leader nei gruppi di stile orientale.

Rapporto leader-seguace

Rapporto con un buon guru

E' difficile descrivere in termini di buono e cattivo il leader di un gruppo. Ogni guru o leader può avere rapporti armoniosi o problematici con certi membri del gruppo [76].

Un "buon" leader: [77]

- Ha una buona conoscenza degli scritti del gruppo;
- E' stato discepolo di più maestri e nei processi di apprendimento fa molte domande;
- Vive secondo i propri insegnamenti.

72. A. Trognon, *Le Groupe: évolution des théories et des pratiques* (Ramonville Saint-Agne: Erès, 1997).

73. Ibid.

74. Ibid.

75. Per una descrizione più completa dei processi di influenza che possono sottolineare l'integrazione nella vita di gruppo si veda l'Appendice 1.

76. In questa sezione il termine "guru" è sinonimo di leader. P. Pelletier (2000) utilizza il termine per designare i leader spirituali.

77. P. Pelletier, *Les gourous et les Maitres* (Montréal: Édition Fides, 2000).

- pag. 53 -

Il guru accondiscendente

Questo tipo di leader ha un atteggiamento paternalistico verso i membri, è super protettivo e riservato sul rapporto leader-seguace. Sebbene la sua intenzione sia proteggere e assicurare i membri, in cambio a volte pretende estrema sottomissione. In questa situazione la crescita spirituale o personale avviene attraverso gli insegnamenti del leader e del rapporto leader-seguace. L'obiettivo del gruppo è promuovere la crescita spirituale del leader in modo che i partecipanti possano condividere la sua conoscenza superiore.

L'abusatore spirituale

L'abusatore spirituale può essere descritto come un leader che usa scritti spirituali, biblici o di altra natura per infliggere sensi di colpa ai membri. Il leader utilizza un linguaggio divino o preghiere per riferirsi a problemi sociali, psicologici o di salute.

Il guru truffatore

I guru truffatori possono essere descritti come leader che chiedono continuamente soldi ai loro seguaci. Questi leader vivono nel lusso mentre i loro discepoli conducono vite ascetiche, a volte al di sotto del livello di povertà. Questo tipo di guru spesso non accetta le critiche dai membri e si aspetta che facciano qualsiasi cosa dica loro.

Rapporto di interdipendenza

Per alcuni si crea un legame unico tra leader e seguace [78]. Tale rapporto nasce dai seguenti bisogni complementari tra leader e suoi membri:

- I leader sentono il bisogno di essere eletti e di essere investiti di una missione. Vedono se stessi come guide che portano i seguaci alla salvezza [79]. Questo bisogno di essere eletti è soddisfatto dalla dedizione fervente dei membri a seguire il leader.
- I membri, da parte loro, vogliono essere riconosciuti come diversi dal resto della popolazione grazie all'affiliazione al gruppo. [80]. Sentono il bisogno di associarsi a chi considerano fonte di ispirazione al fine di seguire un ideale [81].

78. D. Casoni, *Les sectes: De la promesse du paradis à l'expérience de l'enfer* (1996 Symposium in Interlaken, Switzerland).

D. Casoni, *Du Paradis à l'enfer: étude des mécanismes psychologiques associés aux dérives sectaires* (Conférence ACFAS, 2000).

D. Casoni, "The Relation of Group Philosophy to Different Types of Dangerous Conduct in Cultic Groups", *Cultic Studies Journal*, vol. 17 (2000b), pp. 143-167.

J.Y. Roy *Le Syndrome du berger, essai sur les dogmatisme contemporains* (Montréal: Boréal, 1998).

79. Ibid.

80. Ibid.

81 D. Casoni (1996). op.cit.

- pag. 54 -

Questi bisogni e aspirazioni complementari possono creare un legame potente tra leader e seguace e, nel corso del tempo, esso può diventare vicendevolmente dipendente.

In alcuni rapporti i membri diventano sempre più dipendenti dal leader. L'affiliazione al gruppo può infine avvolgere ogni aspetto della vita individuale. Gradualmente il membro perde la sua abilità di giudizio e diviene totalmente soggiogato al leader.

La dipendenza da un leader diventa problematica quando sia i membri che il leader non riescono a immaginare una vita senza l'altro [82]. In alcuni casi i leader ritengono sia loro compito preservare il fervore dei membri. Per mantenere questo

legame il seguace può essere obbligato a rispondere alle richieste del leader. In questo tipo di rapporto di estrema interdipendenza i membri possono commettere azioni criminali [83].

Relazioni di gruppo: possibili effetti sui membri

Le sezioni a seguire trattano gli effetti negativi della vita di gruppo [84].

Spersonalizzazione

I membri possono avvertire un senso di perdita di identità man mano che all'interno del gruppo diventano anonimi. I compagni non li riconoscono per ciò che sono, ma li riconoscono in termini di ciò che ci si aspetta da loro.

Senso di minaccia

Nel corso dell'affiliazione alcuni membri possono a volte sentirsi giudicati dai compagni per quanto riguarda comportamento, atteggiamento o scelte. I membri che si sentono minacciati in questo modo possono:

- Conformarsi;
- Rivoltarsi;
- Abbandonare il gruppo.

Senso di dipendenza

Chi partecipa alla vita di gruppo tende a creare legami e a conformarsi alle richieste degli altri. C'è anche la tendenza ad interiorizzare regole e immagini comuni e a sentire di appartenere a una comunità. Questa dipendenza può spaziare dalla collaborazione alla fusione. A volte i membri temono la perdita dell'affetto e del sostegno dei compagni e per non essere rifiutati possono accondiscendere a tutte le richieste del gruppo.

82. D. Casoni (1998), op.cit.

83. D. Casoni (1996, 2000a, 2000b), op.cit.

84. A. Blanchet, A. Trognon, *La psychologie des groupes* (Paris: Nathan, 1998).

Illusione di gruppo

L'illusione viene creata attraverso affermazioni quali: "Siamo felici insieme; abbiamo creato un gruppo forte; abbiamo un buon leader" [85]. Questa illusione serve a sostituire l'identità individuale con l'identità del gruppo. Questo spirito di corpo promuove relazioni strette tra i membri che si sentono tutti importanti, anche se sono

essenzialmente identici. Per creare un'illusione di gruppo sono essenziali due condizioni:

- Capro espiatorio: ciò permette al gruppo di trasporre la sua aggressione interna su un organismo esterno, e di godere di una vita di gruppo priva di conflitti. Il gruppo può percepire un altro gruppo o un non membro come la rappresentazione del male, mentre il gruppo e i suoi membri rappresentano il bene.
- Una ideologia egualitaria: ciò favorisce la fusione delle differenze individuali in una singola identità.

Funzionamento esterno o relazioni inter-gruppo

I rapporti tra gruppi possono favorire un senso di valore sociale e fornire vantaggi per la comunità, ma possono anche servire ad alienare certi gruppi o i suoi membri promuovendo rapporti basati sul pregiudizio, la discriminazione e il conflitto. Questa sezione esamina la questione delle relazioni inter-gruppo.

Creare pregiudizio e suoi effetti sulle relazioni del gruppo

Il pregiudizio nelle relazioni inter-gruppo può essere spiegato da due fattori: competizione tra gruppi per l'accesso alle risorse disponibili e teoria dell'identità sociale.

Competizione inter-gruppo

La competizione inter-gruppo può giocare un ruolo significativo nel creare ideali, atteggiamento o comportamenti pregiudiziali o discriminatori. Secondo la teoria del conflitto, la scarsità di risorse e la competizione inter-gruppo per acquisirle sono fonte di pregiudizi contro i membri di gruppi concorrenti. Quando i gruppi si impegnano in questo tipo di competizione si possono osservare tra li affiliati atteggiamenti negativi o pregiudiziali verso i concorrenti [86].

85. D. Anzieu, *Le groupe et l'inconscient: l'imaginaire groupal* (Paris: Dunod, 1997).

86. G.V. Kinloch, *The Comparative Understanding of Intergroup Relations: A Worldwide Analysis* (Colorado: Westview Press, 1999).

P.A. Hare, H.H. Blumberg M.F. Davies, M.V. Kent, *Small Groups: an Introduction* (Connecticut, : Praeger, 1996).

- pag. 56 -

Identità sociale dei membri

La teoria dell'identità sociale spiega che il mero fatto di appartenere a un particolare gruppo o specifica categoria sociale incoraggia lo sviluppo di pregiudizi verso i membri di altri gruppi [87].

Infatti la partecipazione alla vita di gruppo è disegnata per aiutare i membri a costruire una auto-immagine positiva. Per ottenerla, i gruppi si paragonano ai membri di altri gruppi. Questo processo di valutazione comparativa è disegnato per soddisfare il bisogno di stabilire un'identità positiva. Come conseguenza emerge un favoritismo di gruppo, poiché gli individui considerano spontaneamente di alto calibro i propri compagni, mentre denigrano i membri di altri gruppi. A seconda della situazione, i membri di gruppi avversari possono essere percepiti come perversi o immorali. Questa percezione a volte induce pregiudizio o comportamento discriminatorio.

Un senso di coesione di gruppo può pertanto servire ad accentuare le differenze tra i gruppi [88]. Gradualmente il gruppo può dividere il mondo in due categorie, noi e loro [89], in cui:

- “Noi” sono i membri del gruppo;
- “Loro” sono i non membri, o i membri di un altro gruppo che condivide valori, ideali ecc. diversi.

In breve, quando i membri di un gruppo sviluppano pregiudizi contro i membri di un altro gruppo creano anche un'immagine glorificata di se stessi. Paragonandosi ad altri gruppi che vengono ad esempio percepiti come di spirito meschino, si sentono più sicuri delle proprie capacità e della loro abilità a superare ogni ostacolo si presenti sul cammino.

87. M. A. Hogg, “A Social Identity Theory of Leadership,” *Personality and Social Psychology Review*, vol. 5, No. 3 (2001), pp. 184-200.

J.C. Turner, “Towards a Cognitive Redefinition of the Social Group,” in H. Tajfel (ed.), *Social identity and intergroup Relations* (Cambridge: Cambridge University Press, 1982), pp. 35-40.

J.C. Turner, M.A. Hogg, P.J. Oakes, S.D. Reicher and M. Wetherell, *Rediscovering the Social Group: A Self-Categorization Theory* (Oxford: Blackwell, 1987).

H. Tajfel and J.C. Turner, “The Social Identity Theory of Intergroup Behaviour,” in S. Worchel and W. G. Austin (eds.), *Psychology of intergroup Relations* (Chicago: Nelson-Hall, 1986), pp. 7-24.

J.C. Turner, “Social Categorization and the Self-Concept: A Social Cognitive Theory of Group Behaviour”, in E.J. Lawler (ed.), *Advances in Group Processes: Theory and Research*, vol. 2 (Greenwich, CT: JAI Press, 1985), pp. 77-121.

88. D. Casoni (1996), op.cit.

D. Casoni (2000 a), op.cit.

G. Krauss, “The psychodynamics of constructive aggression in Small Groups,” *Small Group Research*, vol. 28 no.1 (1997), pp. 122-145.

89. C. Leclerc (1999). op.cit., pp. 81.

M. Hogg (1992). op.cit.

Tale glorificazione può essere utile per costruire un buon spirito di squadra. Tuttavia può diventare problematica quando porta a manifestazioni di comportamento discriminatorio [90].

Stereotipi nei gruppi

Gli stereotipi sono credenze più o meno consensuali che gli individui condividono in merito al comportamento e alla personalità di un gruppo [91]. Per definizione, gli stereotipi sono generalizzazioni che servono ad attribuire ai membri di un particolare gruppo una serie di tratti di personalità specifici e ad accentuare le differenze tra i gruppi.

Gli stereotipi distorcono la realtà [92]:

- I membri percepiscono i colleghi di altri gruppi come identici tra loro. I membri del gruppo A diranno, ad esempio, che i membri del gruppo B sono tutti cattivi ed egoisti. Questi pregiudizi possono svilupparsi anche se i membri del gruppo B condividono le stesse caratteristiche fisiche e personali di quelli del gruppo A;
- Sovrastimando le differenze tra i gruppi i membri vedono se stessi come individui unici, mentre considerano identici gli affiliati ad altre organizzazioni.

E' importantissimo esaminare il modo in cui i membri applicano questi stereotipi, piuttosto che incentrarsi sugli stereotipi stessi. Gli stereotipi diventano distruttivi quando portano al razzismo e al comportamento discriminatorio verso un gruppo e i suoi membri.

Comportamento discriminatorio

Il comportamento discriminatorio può essere un tentativo di limitare i diritti dei membri dei gruppi avversari. Alcune situazioni aumentano il divario tra gruppi e creano un contesto che si presta al comportamento discriminatorio, come ad esempio [93]:

- Un gruppo che si definisce autonomo e autosufficiente e considera futili i rapporti con gli altri gruppi;
- Membri che appartengono a un diverso gruppo linguistico, ad esempio, o che godono di un diverso ruolo e status istituzionale;
- Interessi conflittuali tra gruppi, ad esempio vittorie di un gruppo che implicano perdite per un altro gruppo;
- Quando i membri di ogni gruppo ritengono di avere l'unica soluzione vera, razionale e giusta.

90. R.M. Pyncheon and R. Borum, "Assessing Threats of Targeted Group Violence: Contributions from Social Psychology," Behavioral Sciences and the Law, vol. 17 (1999), pp. 339-355.

91. V. Yzerbyt and G. Schadroneau, *Connaître et juger autrui: Une introduction à la cognition sociale* (Grenoble: Presses universitaires de Grenoble, 1996).

92. B. Richard (1995), op.cit.

93. M. A. Hogg, Attitudes, Behavior, and Social Context: The Role of Norms and Group Membership (Mahwah, N.J.: L. Erlbaum Associates, 2000).

- pag. 58 -

Identificazione di un capro espiatorio esterno

Il gruppo può anche adottare un comportamento discriminatorio verso una persona o gruppo al fine di liberarsi delle tensioni interne esistenti. Il gruppo proietta perciò tutte le sue tensioni su un capro espiatorio che viene considerato essere la causa di tutti i problemi all'interno del gruppo [94]. Il capro espiatorio serve da chiamata alle armi che raduna e ricompatta i membri per affrontare i problemi creati all'interno da questa forza negativa [95].

Conflitti crescenti

I problemi inter-gruppo descritti in questa sezione (identità competitiva e discriminatoria del gruppo) possono talvolta accrescere i conflitti inter-gruppo. Tale escalation è una conseguenza di atteggiamenti e comportamenti negativi verso altri gruppi.

A causa di scontri e tensioni crescenti i gruppi iniziano ad avere paura e si sentono sempre più minacciati da un nemico. Possono perciò sentire la necessità di reagire a questo nemico [96].

Nei casi estremi il gruppo può adottare un atteggiamento difensivo verso il comportamento e le reazioni di un nemico del gruppo e può, come conseguenza, divenire più vigile. Nell'osservare il gruppo oppositore, i membri possono raccogliere prove per dimostrare le cattive intenzioni dell'altro. L'accumulo di prove può modificare o legittimare il comportamento discriminatorio contro l'altro gruppo.

Conflitti inter-gruppo [97]

I conflitti inter-gruppo possono assumere forme diverse. In una comunità la divisione tra gli interessi del gruppo possono condurre a polarizzazione e ostilità. Conflitti a bassa intensità tra gruppi etnici, razziali e religiosi possono essere espressi con pregiudizi, discriminazione e protesta sociale.

I conflitti inter-gruppo non sono sempre il risultato di percezioni infondate o fraintendimenti; possono basarsi su reali differenze in merito al potere tra i gruppi, all'accesso alle risorse, ai valori o a incompatibilità significative. Le fonti di conflitto possono tuttavia essere esacerbate dal processo soggettivo attraverso il quale gli individui interpretano il mondo, e dal funzionamento del gruppo in relazione a differenze percepite come minacce.

94. P. Mannoni, *La psychologie collective* (Paris: Presses universitaires de France, 1985).
95. D. Sibony, *Le groupe inconscient: le lien et la peur* (Paris: C. Bourgois, 1980).
96. R. J. Fisher, "Intergroup Conflict," in M. Deursch and P. T. Coleman, *The Handbook of Conflict Resolution: Theory and Practice* (San Francisco: Jossey-Bass Publishers, 2000), pp. 166-184.
97. Ibid.
-
-

- pag. 59 -

Le differenze percepite dai gruppi in riferimento all'accesso delle risorse può portare a conflitti distruttivi. Questo tipo di conflitto può essere descritto come un'azione sociale in cui due gruppi si confrontano l'un l'altro. I gruppi possono trovarsi in opposizione per incompatibilità di percezioni, obiettivi o valori, e intraprendere perciò azioni per controllarsi a vicenda. Da questa dinamica possono emergere sentimenti antagonisti e spingere un gruppo a commettere azioni estreme per controllare il gruppo percepito come pericoloso o problematico.

Fonti di conflitto inter-gruppo

I conflitti possono essere **economici** quando i gruppi rivaleggiano per le stesse, spesso limitate, risorse. Per evitare di perdere tali risorse a favore di altre associazioni, alcuni gruppi possono adottare strategie violente.

I conflitti possono essere basati su *valori* che implicano credenze e preferenze in opposizione. Questi conflitti possono insorgere attorno al significato dei valori e del corrispondente comportamento.

All'interno di una comunità coesiste quotidianamente una grande varietà di gruppi con pratiche e credenze diverse. I **rapporti** tra questi gruppi possono creare un clima di incomprensione e incompatibilità che, alla fine, può portare all'ostilità e a comportamento discriminatorio.

I conflitti possono insorgere per questioni di **potere**, quando i gruppi cercano di massimizzare la loro influenza e il loro controllo sugli altri. Questo tipo di conflitto può essere percepito come una lotta per il dominio e per il controllo sugli altri [98].

Conclusioni

Il funzionamento dei gruppi e l'esperienza dei loro membri può variare a seconda di:

- Obiettivi del gruppo;
- Norme che modellano il comportamento;
- Ruolo e status acquisito da ogni membro;
- Presenza o assenza di un leader;
- Stile di autorità del leader;
- Tipo di sanzioni comminate dal gruppo;

- Comunicazione tra i membri;
- Processo decisionale;
- Legami che tengono uniti i membri.

98. Ibid.

Capitolo 4: esempi di funzionamento di gruppi problematici

Le spiegazioni di come i gruppi funzionano internamente ed esternamente, fornite nel Capitolo 3, fanno luce su quante difficoltà possano sorgere quando si vive in una comunità. In questo capitolo applichiamo quelle teorie a tre casi di studio.

Questi esempi esplorano il cammino verso la violenza di tre gruppi: il gruppo di Roch "Moïse" Thériault, l'Ordine del Tempio Solare (OTS) e Heaven's Gate.

Sebbene nella nostra società esistano molti gruppi, solo un piccolissimo numero di essi finisce in tragedia. I tre casi esaminati servono a illustrare il processo con cui un gruppo, con una filosofia simile ad altre organizzazioni, può alla fine ricorrere alla violenza per raggiungere i suoi obiettivi.

Ogni caso studiato fornisce una storia del gruppo, un'analisi di come il gruppo funzionava internamente ed esternamente oltre ad un esame del comportamento del gruppo attraverso la lente della *Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane*.

Gruppo di Roch "Moïse" Thériault

Tra la fine degli anni '70 e la fine degli anni '80 un piccolo gruppo di uomini e donne accettò Roch Thériault come proprio leader.

Roch Thériault credeva che Dio gli avesse affidato il compito di portare a termine una missione speciale, la costruzione di un mondo migliore in preparazione dell'imminente apocalisse, seguita dall'alba di un nuovo mondo.

Obiettivo iniziale del gruppo era offrire servizi disintossicanti, iniziativa che attrasse alcune persone che seguirono Roch Thériault attraverso varie regioni del Québec. Molte di esse credevano che il progetto avrebbe portato nuovo significato alla loro vita [99].

Per un periodo di circa 12 anni, una ventina di persone lasciò famiglia e amici per vivere ciò che riteneva essere un'esistenza pura, al riparo dalla tentazione e dal peccato. Mentre inizialmente i membri erano motivati a salvare il prossimo dalle dipendenze, gradualmente le ragioni per cui mantennero l'affiliazione cominciarono a cambiare. Dopo pochi mesi non si dedicavano più soltanto all'aiuto del prossimo nel processo disintossicante, ma aiutavano anche Roch Thériault a portare a termine la sua missione "divina".

99. F. Laflamme, *Roch Thériault dit Moïse* (Québec City, Stanké 1997), 229 pp;

G. Lavallée, *L'alliance de la brebis* (Montreal Edition JCL, 1993) 438 pp;

R. Thériault, *L'affaire Moïse, La Montagne de l'Éternel* (Montreal: Les éditions du nouveau monde, 1983), 173 pp.

- pag. 61 -

In quel periodo i membri del gruppo inseguivano il sogno di divenire eletti da Dio. Per alcuni l'esperienza fu a volte difficile ma generalmente soddisfacente. Per altri però l'inseguimento dell'ideale divenne un incubo. Alcuni dei membri soffrirono enormemente nel tentativo di essere visti come seguaci obbedienti, meritevoli di accettazione nel Regno di Dio. Altri continuano, oggigiorno, a soffrire delle cicatrici fisiche, psicologiche e finanziarie della loro esperienza. La sezione che segue racconta la loro storia.

Storia del gruppo

Fondazione

Alla fine degli anni '70 Roch Thériault apparteneva alla Chiesa Avventista del Settimo Giorno. Guidato dal desiderio di aiutare il prossimo a liberarsi dalla dipendenza da droghe e nicotina, Roch Thériault cercò mezzi efficaci per raggiungere il proprio scopo: decise di offrire seminari salutistici per fumatori di tutto il Québec. Descriveva i suoi servizi in questi termini:

Ho organizzato sedute disintossicanti in diverse città del Québec, nelle contee di Beauce, Lotbinière, Dorchester, Bellechasse. Un programma di cinque giorni basato su cibo sano, psicologia e terapia di gruppo ha ottenuto risultati eccellenti [100]

Thériault parlò dei suoi seminari durante gli incontri organizzati dalla Chiesa Avventista del Settimo giorno, e anche del suo progetto di aiutare gli abitanti del Québec a vincere la propria dipendenza. Grazie e diversi di questi incontri e discussioni, alcuni membri della chiesa decisero di unirsi a lui e inseguire la sua missione di disintossicare i quebechesi.

Mentre Thériault non partì con l'obiettivo di fondare un gruppo o una comune, diversi membri decisero di vivere con lui e perseguire la sua missione. Secondo Thériault l'idea di fondare una comune fu casuale, piuttosto che parte di un progetto:

Il fatto che i colleghi fossero venuti a vivere e lavorare con me portò ad alcuni seri problemi organizzativi. Tutti avevano lasciato impieghi retribuiti per dedicarsi a tempo pieno a questo nuovo lavoro. Poiché i miei corsi non avevano una quota di partecipazione fissa e i partecipanti alla fine di ogni seduta pagavano quello che potevano, per me era impossibile pagare i miei aiutanti. E fu questo a spingerci a creare una comune. [101]

Vita quotidiana: l'inizio della vita in gruppo

Al momento della nascita, il gruppo organizzava pasti gratuiti per i più poveri. In un caso accolse una ragazza sofferente di sclerosi multipla, dandole assistenza e conforto.

100. Nota: tutte le citazioni di questa sezione su Roch Thériault sono traduzioni indipendenti dal francese.

101. Idib, p. 68.

- pag. 62 -

Secondo Thériault, l'assistenza gratuita che offrivano alla popolazione creò un conflitto con i membri della Chiesa Avventista del Settimo Giorno. A seguito di forti discussioni, Thériault e i suoi discepoli vennero cacciati dalla chiesa.

Nonostante quel conflitto i membri continuarono a offrire i loro servizi disintossicanti in diverse regioni del Québec. Dopo alcuni mesi, però, il calo dei partecipanti spinse i membri a ritirarsi in una zona remota del paese. Thériault pensava che l'opinione pubblica avesse un atteggiamento intransigente verso il suo gruppo, e chiese ai membri di troncare ogni rapporto con familiari e amici. Facendo riferimento alla Bibbia, giustificò la sua richiesta dicendo: <<Tenete il Diavolo a distanza di braccio>> [102].

In questo periodo chiese anche a tutti i suoi seguaci di indossare abiti identici.

Il 5 giugno 1978 alcuni membri parlarono della possibilità di esplorare la regione del Gaspé, nel Québec orientale, per trovare una nuova casa. Roch Thériault spiegò così la sua decisione di lasciare la regione di Beauce, nel Québec meridionale, per il Gaspé:

Quando decisi di trasferirmi laggiù, senza pensare di portare il resto del gruppo con me, loro avevano vissuto tutti assieme per quasi un anno. Devo ammettere che il desiderio di isolarmi in quel luogo magico era irrazionale, inspiegabile e molto personale. Ma il tempo aveva rafforzato i nostri legami ed eravamo più uniti che mai nel nostro sforzo. Anche se sono sempre stato l'elemento catalizzatore del gruppo, ogni decisione importante relativa alla vita comunitaria è sempre stata presa con il consenso della maggioranza dei membri. Perciò non mi sono sorpreso che tutti loro,, senza esitazione, si siano uniti a me nella preparazione della partenza per le montagne. [103]

Il 9 luglio 1978 il gruppo si stabilì in una zona isolata della foresta del Gaspé. Due giorni dopo iniziò la costruzione di uno chalet.

Poco dopo l'arrivo nel Gaspé, Roch Thériault decise di dare a ogni membro un nuovo nome, a contrassegnare il nuovo inizio. Ai seguaci venne chiesto di pescare il nuovo nome da un cappello, nomi come Caino, Giuda, Gideone, Rachele, Shuah, Tina, Salomè, Elon, Keturah e Ahab. I membri decisero di ribattezzare Roch Thériault con il nome di Moïse (Mosè). [104].

Il 3 gennaio 1979 Mosè vide la nascita del suo primo figlio nella comune [105]. Nei 12 anni successivi nel gruppo nacquero oltre 20 bambini da cinque donne diverse, quasi tutti figli di Mosè.

102. G. Lavallée (1993), op. cit., p. 108.
103. F. Laflamme (1997), op. cit., p. 81.
104. G. Lavallée (1993), op. cit., pp. 138-139.
105. Ibid., pp. 160-161.
-

- pag. 63 -

La fine del mondo [106]

Roch Thériault aveva annunciato che il mondo sarebbe finito il 19 febbraio 1979. Quando la data arrivò e passò senza colpo ferire, egli spiegò ai suoi che Dio gli aveva indicato la data, ma che non vi era alcuna certezza. Aggiunse che un secondo nella vita di Dio poteva corrispondere a 40 anni di vita sulla Terra e, inversamente, un secondo sulla Terra poteva essere 40 anni nella vita di Dio, perciò la spiegazione più probabile era che vi fosse stato un errore di calcolo.

I membri non restarono turbati dalla sua predizione sbagliata e insieme continuarono a inseguire l'obiettivo di assisterlo nella sua missione divina.

I problemi di Roch Thériault con la legge e i servizi sociali

Dopo un'intervista radiofonica a Roch Thériault, la polizia localizzò il gruppo e impose un ordine del tribunale contro uno dei suoi membri. L'uomo fu condotto in ospedale per una valutazione psichiatrica. La polizia condusse Thériault e tre altri seguaci alla stazione locale per alcune domande.

I membri furono rilasciati poco dopo, ma Thériault venne accusato di ostruzione alla giustizia per aver rifiutato di consegnare il seguace colpito da ordine del tribunale. Dopo un esame psichiatrico Thériault fu ritenuto incapace di sostenere un processo e venne trasferito in un istituto mentale nella zona di Québec City.

Un secondo esame psichiatrico ribaltò l'accertamento iniziale, e Thériault fu sottoposto a processo per ostruzione alla giustizia. Venne ritenuto colpevole e condannato con sospensione di pena. Roch Thériault tornò alla comune il 27 aprile 1979 [107].

Poco dopo iniziarono gli abusi fisici nel gruppo. Thériault picchiò una seguace (Gabrielle Lavallée) con una cinghia, punendola perché si era addormentata in bagno durante uno dei suoi discorsi.

Dopo quel primo episodio le punizioni fisiche iniziarono ad essere comminate con sempre maggior frequenza. Anche i membri partecipavano a tali punizioni. Gabrielle Lavallée descrive uno degli episodi di cui fu vittima:

106. P. Kaihla e R. Laver, *Savage Messiah* (Seal Books/McClelland Bantam, 1994) p. 115.
107. G. Lavallée (1993), op. cit.
-

- pag. 64 -

Ammetti che sei meno di niente! (Mosè) – E' vero, Papy! (Gabrielle) – Quindi ora devo punirti, vero? (Mosè) – Sì... No... Non lo so! (Gabrielle) Lui si gira verso gli altri – Punitela, fate ciò che pensate dovrete fare (Mosè). Tutti mi si fecero intorno dandomi calci, tirandomi i capelli, il pelo pubico, i peli delle ascelle. Gridavo. Ero terrorizzata, me la feci addosso. Schua urlava e Mosè le diede un pugno, facendola cadere. – Quando punisci un amico non dovrete fare così. Ora colpisci Tirzah (Gabrielle) nel modo in cui merita (Mosè). Schua si alzò tremando, venne verso di me e mi calciò forte nello stomaco facendomi piegare in due [108].

Roch Thériault si considerava sempre più onnipotente. Credeva addirittura di avere poteri da sciamano e da guaritore. Iniziò a costringere strane cure ai membri malati. In un caso fece un clistere di vino caldo a uno dei suoi discepoli per curarlo da una malattia.

Durante una seduta punitiva invernale disse a due membri di uscire all'aperto completamente nudi. Quando uno dei due esclamò <<Ma Papy, là fuori si gela, ci ammaleremo!>> Mosè rispose: <<Non ti ammalerai a meno non sia tu a volerlo. Qui non succede niente senza il mio consenso, che è il desiderio del mio Maestro. Ora uscite! Babilonesi!>> [109].

Mosè pretendeva obbedienza assoluta. Durante una seduta punitiva chiese a un membro di tagliare un dito del piede alla moglie. Egli obbedì all'ordine. Poi Mosè gli chiese di tagliare un dito della mano di Gabrielle, e l'uomo obbedì [110].

Uno dei bambini del gruppo, di nome Ezekiel, fu picchiato e ferito da un altro membro. Per curarlo Mosè, assistito da Gabrielle, gli iniettò nello stomaco dell'alcol da frizione e gli rescisse parte del prepuzio. Il 23 marzo 1981, alcuni giorni dopo questa "operazione", il bambino morì.

Con l'assistenza di Gabrielle Mosè castrò poi l'uomo che aveva picchiato il bambino, credendo che così facendo l'aggressore sarebbe stato purificato.

Il 12 novembre 1981 alla comune arrivò la polizia. Fecero domande ad alcuni del gruppo in merito a un alterco che avevano avuto con alcuni boscaioli.

Il 9 dicembre 1981 la polizia tornò alla comune dopo che il seguace che era stato castrato aveva raccontato loro la sua storia. Furono arrestate quattro persone, tra cui Mosè, per la morte di Ezekiel. Il 18 dicembre furono accusate di responsabilità penali per la morte del bambino. Gabrielle Lavallée fu anche accusata di avere deliberatamente assistito Mosè nella castrazione e che, in quanto infermiera, avrebbe dovuto sapere che la procedura poteva essere pericolosa.

108. Ibid., pp. 182-183.

109. Ibid., pp. 214.

110. Ibid., pp. 215-216.

- pag. 65 -

Il 23 dicembre il giudice Jean-Roch Roy inviò ai discepoli un ordine di sfratto. Il 18 gennaio 1982 i membri che ancora vivevano nella comune furono sfrattati dai ranger della forestale.

Il 28 settembre 1982 i quattro accusati furono ritenuti colpevoli di avere abusato della professione medica e aver provocato la morte del piccolo Ezekiel. Tutti furono condannati al carcere con pene detentive che variavano dai nove mesi all'anno. Durante la detenzione, Mosè scrisse un libro sulla vita del gruppo nella foresta del Gaspé [111].

Partenza dal Québec

Il 1 maggio 1984 il gruppo lasciò il Gaspé per Burnt River, Ontario, dove i membri costruirono un nuovo insediamento in un campo lontano dal villaggio [112].

Ma il trasferimento non mise fine alle attività morbose del gruppo e, il 26 gennaio 1985 [113], il figlio di Gabrielle morì. L'autopsia concluse che si era trattato di sindrome di morte infantile improvvisa. Poco dopo quel decesso, un ragazzino fuggì dopo essere stato selvaggiamente picchiato. Raccontò alla polizia di avere subito assalti sessuali da Mosè. A seguito di quell'episodio 17 bambini nati nella comune furono tolti al gruppo e affidati alle cure della *Children's Aid Society*.

Il 29 settembre 1988 una seguace (Solange Boilard) morì dopo un'operazione condotta da Mosè per un mal di stomaco. Il gruppo la seppellì, per riesumarla qualche giorno dopo. Venne riesumata tre volte prima della sepoltura definitiva. Mosè teneva un frammento di un suo osso legato con un laccio al collo, nascosto dalla barba.

Il gruppo raccoglieva soldi per le esigenze primarie producendo e vendendo porta a porta pane e dolci. Il 5 novembre 1988 Mosè estrasse otto denti a Gabrielle per punirla per la scarsa vendita di dolci. Dopo questo episodio Gabrielle fuggì, ma tornò nel gruppo qualche giorno più tardi.

Gabrielle lasciò e tornò al gruppo diverse volte. Dopo una visita al fratello il 23 maggio 1989, ritornò alla comune. Riconosceva di essere ormai terrorizzata da Mosè, ma non poteva vivere senza di lui.

Poco dopo il suo ritorno, Mosè notò che una delle sue dita era paralizzata. Le ordinò di mostrargliela. Quando lei lo fece, lui le forò la mano con un coltello da caccia. Poi insistette che era necessario amputarle la mano per prevenire la cancrena, e si accinse invece ad amputarle il braccio.

A seguito di questo episodio Gabrielle nascose i suoi vestiti e aspettò il momento giusto per lasciare il gruppo. Il 14 agosto fuggì per sempre dalla comune. Una volta giunta in paese fu ricoverata immediatamente e raccontò la sua storia alla polizia.

111. Questo libro fu pubblicato alcuni mesi dopo. Si veda R. Thériault, *L’Affaire Moïse: La montagne de l’Éternel* (Quebec City, Éditions du Nouveau Monde, 1983). 173 pp.

112. G. Lavallée, (1993) op. cit., p. 262.

113. Ibid., p. 274

- pag. 66 -

Cinque giorni dopo il ricovero, Mosè, due delle sue mogli e due dei suoi figli furono fermati dalla polizia mentre cercavano di espatriare negli Stati Uniti. Nell’ottobre del 1990 Thériault fu trovato colpevole di:

- Avere estratto con pinze otto denti a Gabrielle;
- Averle ferito una mano;
- Averle amputato un braccio;
- Avere cauterizzato le ferite.

Mosè venne anche accusato e ritenuto colpevole dell’assassinio di Solange Boilard. Fu condannato a 25 anni.

Ed ecco il racconto di Thériault degli eventi che lo condussero in carcere:

Un sacco di queste cose sono accadute a Burnt River. La colpa di quasi tutto è da imputare al mio alcolismo, che ha fatto da catalizzatore ai miei squilibri psicosomatici. Sono stato criticato in particolare per la mia chirurgia esplorativa su Simone (Solange Boilard), la mia amata, quando era in punto di morte. Morì il giorno seguente e io non mi sono mai più ripreso. Sono stato anche criticato per avere amputato il braccio di una seguace. Oltre alle azioni brutali commesse sotto l’influenza dell’alcol e della furia ascetica che si era impossessata di me, il mio abuso della professione medica ha esacerbato la situazione [114].

Situazione di Roch Thériault nel 2005

Roch “Mosè” Thériault è ancora in prigione. Dalla sua incarcerazione nel 1989, è stato trasferito diverse volte in vari carceri canadesi. In ognuno di questi istituti di pena ha ricevuto le visite frequenti di tre donne, seguaci del suo gruppo, ed ha generato quattro figli [115].

Il 12 luglio 2002 il Consiglio Nazionale della Libertà Vigilata ha rifiutato la richiesta di Thériault di essere scarcerato sulla parola. La decisione si è basata su valutazioni psicologiche e

psichiatriche ed ha concluso che Thériault rappresenta ancora un pericolo per la società. All'udienza Thériault ha detto di non volere la libertà sulla parola perché temeva le rappresaglie della comunità [116].

Analisi del funzionamento interno ed esterno del gruppo

Norme del gruppo

Inizialmente le norme del gruppo consistevano nella ricerca di una vita libera dal peccato. Per fare questo i membri dovevano ridurre al minimo i loro possedimenti e condividere ciò che avevano.

114. F. Laflamme (1997) op. cit., p. 143

115. G. Gagnon, "Sur la trace de Moïse Thériault trois femmes suivent toujours leur maître", *Journal de Québec* (2002), pp. 2-3.

116. K. Gagnon, "Roch Thériault ne veut pas sortir", *Journal de Montréal* (2002), pp. 4-5.

- pag. 67 -

Alcune delle norme in vigore nei primi anni comprendevano:

- Vivere la vita dei primi cristiani;
- Vivere senza peccato;
- Rinunciare alle proprietà;
- Devolvere il proprio tempo al lavoro comunitario;
- Mangiare il meno possibile per evitare il peccato di avidità;
- Sottomettersi a confessioni di gruppo;
- Consultarsi con Mosè per qualsiasi decisione;
- Rispettare il codice di abbigliamento di Mosè: una tunica senza biancheria intima.

Gradualmente il controllo di Mosè sul gruppo crebbe, così come crebbe il numero di regole che governavano, tra le altre cose, la vita sessuale, le decisioni quotidiane e l'interazione con i non membri. Ad esempio:

- I membri che desideravano impegnarsi in attività sessuali dovevano essere prima benedetti da Mosè attraverso il sacramento del matrimonio, e poi ottenere la sua autorizzazione per qualsiasi attività riproduttiva. Thériault decideva quali membri potevano avere un'attività sessuale, e con chi;
- Ai membri veniva richiesto di avere meno contatti possibile con estranei alla comune, che venivano considerati impuri;
- Alle madri non veniva consentito di curarsi personalmente dei propri figli. Nel gruppo l'educazione dei bambini era responsabilità esclusiva di una o due donne;

- I membri dovevano imparare a seguire alla lettera ogni parola di Mosè. Non veniva loro concesso di ascoltare la voce interiore, che veniva considerata voce del Diavolo.

Doppio Standard

Qualche settimana dopo la creazione del gruppo, Thériault stabilì una serie di norme per i seguaci ed una per se stesso. Ad esempio, mentre i membri potevano mangiare unicamente cereali e verdura, la dieta di Thériault comprendeva tutto, anche latticini e carne. E mentre i membri non potevano dedicarsi a relazioni sessuali extraconiugali, egli aveva rapporti con quasi tutte le donne del gruppo.

Giustificava il suo diritto a deviare dalle norme prestabilite sottolineando la natura sacra del suo ruolo. Come rappresentante di Dio, gli era permesso avere relazioni sessuali con tutte le donne in modo da diffondere il seme di Dio sulla Terra. In merito alla sua dieta completa, spiegava al gruppo che consumare prodotti freschi aveva un effetto devastante sul suo corpo e, in realtà, la sua dieta era una forma di sofferenza e non un peccato di gola.

- pag. 68 -

Punizioni

Per evitare di essere puniti i membri dovevano aderire a tutte le regole e controllare il loro comportamento. Thériault si considerava giudice, sottoponeva a scrutinio la purezza dei membri e la capacità di rispettare le regole. Le trasgressioni venivano punite con pestaggi, sia di Mosè che, a volte, anche dagli altri membri. In realtà le sedute di purificazione tramite violenza erano uno dei metodi punitivi preferiti da Mosè.

C'erano momenti di purificazione in cui, completamente nudi, Mosè ci picchiava fino a quando non avessimo trovato l'ispirazione di cui avevamo bisogno per scrivere le nostre cattive azioni nel "Diario dei bambini di Israele", il notiziario della comunità. Dopo queste sedute giacevamo doloranti per tutta la casa e una volta dovetti riempire d'acqua per cinque volte un bidone da 20 litri per ripulire le pozze di sangue sul pavimento [117].

Thériault dissuadeva i seguaci che esprimevano il desiderio di andarsene. Ecco un estratto di un episodio in particolare:

Lei tornò, camminando davanti a lui; si teneva la schiena, il viso contorto dal dolore e rigato di lacrime. Mi resi conto con orrore che l'aveva picchiata.<<È per il suo bene. L'ho picchiata perché la amo. Non c'è niente di meglio che un bastone sulla schiena. Roberte non desidera più andarsene; ho strappato la pecorella smarrita dalla presa del Diavolo e l'ho ricondotta nel gregge>>. [118].

La richiesta di conformità di Mosè divenne sempre più estrema. E le sanzioni che egli imponeva inducevano sottomissione estrema nei membri [119]. Un ex seguace racconta:

Oggi mi rendo conto che le interazioni tra i seguaci del gruppo, compreso il suo leader, erano in gran parte basate su una specie di camuffamento, una specie di nascondino con il sé. Tutto questo avveniva con la scusa di una pretesa elevata e sincera di ottenere la Grazia divina attraverso l'intercessione del presunto rappresentante dell'Essere Supremo – un gioco molto serio. Per quanto riguarda il cosiddetto rappresentante, il privilegio di salvaguardare il suo gregge gli permetteva di raggiungere il trionfo della gloria celeste [120].

117. G. Lavallée (1993), op. cit., p. 192.

118. Ibid., p. 136.

119. F. Laflamme (1997), op. cit., pp. 186-187.

120. Ibid., p. 186

- pag. 69 -

Vorrei sottolineare che durante l'intera esistenza della comune il nostro viaggio si svolse in totale silenzio; la conversazione tra i membri era inesistente. I membri seguivano il loro zelo ispirati dalla fede e dalla devozione a una causa che, nel corso degli anni, era diventata sempre più oscura, un gioco che si era fatto sempre più pericoloso. I suoi seguaci, nei loro rispettivi ruoli di attori drammatici, eseguivano le loro pericolose acrobazie come parte di diversi episodi di una sceneggiatura, per la loro stessa salvezza dalla catastrofe. Alcuni cercarono di iniziare un dialogo, ma invano; eravamo caduti vittime del fanatismo. Eravamo tutti incollati ad un ideale di sacrificio che ci avrebbe resi figli di Dio. I compiti quotidiani, oltre a tutto il resto del lavoro, erano la nostra unica forma di salvezza. Nella nostra ignoranza stavamo scivolando nelle profondità della degenerazione personale. E ciò creava trappole nei nostri rapporti; l'affetto reciproco era scomparso. Ognuno si rotolava in un tremendo e deprimente isolamento [121].

Ecco come Mosè spiegava il perché i membri dovevano seguire alla lettera le sue regole:

Se siete pronti voglio che promettiate che non vi lamenterete, qualsiasi cosa accada. In quest'avventura avete bisogno di una guida; gli Ebrei non sarebbero stati in grado di liberarsi dalla schiavitù egizia senza Mosè; lo stesso è per voi. Anche se non capisco perché – in ogni modo il mio ruolo non è interpretare i modi del Signore – il mio Maestro mi ha scelto per guidarvi. Se siete un seguito dovete seguire i miei insegnamenti e astenervi dal criticarli, qualsiasi cosa accada. Non sto agendo di mia volontà ma secondo la volontà del Maestro. Non state seguendo me, ma il Maestro attraverso di me. Vi sto perciò chiedendo ora, prima che ci spingiamo oltre, verso la montagna che il Maestro ci sta dando per proteggerci dalla Sua collera, vi sto chiedendo di fare un giuramento. [122].

Questa è la valutazione di un membro delle aspettative di Thériault:

Mi resi conto che Papy ci stava chiedendo di rinunciare a ogni forma di democrazia, di mettere la nostra vita nelle mani di Dio attraverso di lui, di riconoscere d'ora in poi una specie di nuova alleanza con lui in quanto Pastore, e noi come pecorelle [123].

Visione del mondo

Il gruppo considerava il mondo diviso in due universi: bene e male; membri e non membri; membri che rispettavano le regole, e chi non lo faceva. Questa visione del mondo aveva l'effetto di isolare i membri dal mondo esterno, in modo da non essere influenzati dalla sua impurità.

121. Ibid., pp. 186-187.

122. G. Lavallée (1993), pp. 124-125.

123. Ibid.

- pag. 70 -

Il ruolo del leader

Roch Thériault era giunto a credere di avere una missione speciale qui sulla Terra, e di essere diverso dagli altri esseri umani. Descriveva se stesso come un prescelto da Dio:

Non prendetela male, ma tutti voi siete a un livello di sviluppo spirituale nettamente inferiore al mio; ecco perché non mi potete accompagnare lassù. Io sono l'ultimo profeta di questa terra e il mio Maestro parla direttamente a me, come fece con il mio lontano antenato, Mosè [124].

Il fatto che percepisse se stesso come diverso dalla massa giustificava, ai suoi occhi, tutte le richieste che faceva ai discepoli. Ad esempio il fatto che fosse il rappresentante di Dio sulla Terra e parlasse con Dio, gli permetteva di intrattenere rapporti sessuali con le donne della comune:

Devo annunciare a tutti voi che il mio Maestro mi ha ordinato di prendere molte mogli al fine di istruirle (...). Il mio Maestro mi ha autorizzato a prendere per concubine le donne che mi seguiranno, in modo da poter loro insegnare il vero amore [125].

Thériault credeva di possedere poteri mistici e si considerava uno sciamano e un guaritore, nonostante il fatto che non avesse alcuna qualifica medica. Questo nuovo talento gli diede il diritto di imporre trattamenti che lui riteneva appropriati per curare i suoi seguaci. Ed era un altro mezzo per imporre il suo potere sulla vita dei membri.

In un caso, Mosè insistette per operare un ragazzino per curarlo.

Gli iniettò alcol da frizione nello stomaco; poi sterilizzò un paio di forbici e, mentre io tenevo fermo Ezekiel, fece una parziale circoncisione del prepuzio che aveva un brufolo pieno di siero [126].

Questo trattamento portò alla morte del ragazzino.

Rapporto leader-seguace

Un rapporto complesso legava Roch Thériault e i membri del suo gruppo. Fin dalla sua nascita, i seguaci parlavano dell'affetto e dell'ammirazione che provavano per quell'uomo che descrivevano come infinitamente buono e onnipotente. La descrizione che segue, di un ex membro, illustra l'amore per questo "Rappresentante di Dio":

Ero affascinato da quell'uomo, provavo vero amore per lui. Tuttavia sapevo che era uno di quegli esseri eccezionali con cui non puoi mai entrare veramente in confidenza, puoi solo rispettarlo [127].

124. Ibid., p. 137.

125. Ibid., pp. 145-146.

126. Ibid., p. 205.

127. F. Laflamme (1997), op. cit., p. 187.

- pag. 71 -

Thériault si considerava superiore ai suoi seguaci e aveva il bisogno di essere costantemente rassicurato su questo. Con il passare del tempo le sue richieste di riconoscimento divennero più estreme e fisicamente distruttive per i suoi discepoli. Ad esempio:

- Caino, servo fedele, disse Mosè, mi obbedirai fino alla fine? – Naturalmente, Papy! – Dimostramelo, Caino. Taglia una delle dita dei piedi a quella tua moglie indisciplinata. Non riesco a credere ai miei occhi: mentre gli altri tenevano ferma Salomè, il marito le prese un dito tra le lame di una cesoia e, con un taglio netto, il dito cadde, seguito da un fiotto di sangue [128].

Sebbene certi membri cominciarono a nutrire qualche dubbio, nessuno però lasciò il gruppo.

Ricordai la setta di Charles Manson negli Stati Uniti e mi chiesi se noi fossimo la stessa cosa. Poi mi dissi: no! Non è la stessa cosa, non può esserlo. Mosè è un brav'uomo. Le voci non mi hanno forse detto che ci guiderà fino alla fine? E chi sono io per giudicare? Non è forse scritto in Matteo: "Non giudicare, in modo da non essere mai giudicato. Perché con il giudizio ti attirerai giudizi, e le misure che impartirai ti saranno impartite"? [129].

Chi era più pazzo? Io o Roch? Lo eravamo entrambi. Lui sosteneva di essere il rappresentante di Dio, e io credevo di essere un figlio del Signore, obbediente al suo rappresentante. Entrambi mangiavamo dallo stesso piatto, quello dell'ignoranza e dell'illuminazione [130].

Fu solo più tardi, negli ultimi tre anni della comune, che iniziai a vederlo con occhi diversi e a sospettare che non corrispondesse per niente all'immagine che mi ero fatto di lui. Una volta resomi conto di questo, analizzando il suo comportamento sempre più da vicino, mi divenne sempre più chiaro che Thériault aveva un serio problema che non riuscivo a spiegarmi. Questo fu quando avvertii qualcosa di molto intenso afferrare il mio essere più intimo, come se il velo di divinità e leggenda fosse caduto, i miei sogni infranti lasciando solo il mio amore naturale per lui [131].

Rapporto tra i membri

I membri si amavano e la coesione tra i seguaci favorì un senso di separazione dal mondo esterno.

Formavamo una specie di comunità molto chiusa e intima. Una delle caratteristiche della nostra credenza era di osservare il Sabbath. Perciò il sabato tutto il lavoro si fermava [132].

128. G. Lavallée (1993), op. cit., pp. 214-215)

129. Ibid., p. 174.

130. F. Laflamme (1997), op. cit., p. 21.

131. Ibid., p. 187.

132. G. Lavallée (1993), op. cit., p. 91.

- pag. 72 -

Al momento della formazione del gruppo erano nati conflitti tra i membri. Ma l'armonia venne velocemente ritrovata e i disaccordi attribuiti al comportamento imperfetto dei membri che erano ancora legati ai loro modi impuri.

Passavano i giorni e certi conflitti nascevano dal niente. Qualcuno restava in bagno troppo a lungo, il fischiettare di qualcun altro irritava un membro. Tutti noi avevamo le nostre abitudini personali, ed esse entravano in conflitto con la vita comunitaria che cercavamo di riprodurre, quella che avevano vissuto i veri cristiani (...). Le sue parole [di Roch] erano sagge e di solito servivano a rappacificare le cose tra chi litigava per un una rispostaccia o una porta sbattuta. Tutto ciò che faceva era ricordarci i nostri errori del passato in modo da renderci conto che ciò che stavamo facendo era il bene di tutti noi [133].

Gradualmente l'ideale inseguito dal gruppo – vivere in un mondo puro libero dal peccato – ebbe effetti significativi sul rapporto tra i vari membri. La vigilanza e la gelosia si fecero

sempre più pronunciate. Ogni membro teneva controllato il comportamento degli altri per impedire l'emergere di comportamenti deviati.

Con il passare dei giorni trovavo Mosè un po' più duro. Lui lo spiegava dicendoci che solo attraverso la mortificazione avremmo vinto le debolezze della carne, ma anche così... a volte sentivo mancanza di amore. Poco a poco il meraviglioso cameratismo dei primi tempi si tramutò in sospetto. Come se ognuno volesse conquistare l'approvazione di Mosè. E alcuni membri unirono le forze. Avevo l'impressione che la nostra comunità fosse divisa in due: i favoriti e gli altri. Che cosa potevo fare per riconquistare la sua stima? [134]

Con il trascorrere del tempo divenne chiaro che all'interno esisteva una divisione: i favoriti e le vittime. Questa rottura contribuì ai conflitti tra i seguaci e indusse addirittura alcuni di loro ad accettare la violenza che Mosè usava contro gli altri come prova del suo favoritismo verso di loro.

Vivevo un conflitto. Non potevo approvare quel trattamento ma una parte di me credeva che poiché stava punendo i suoi favoriti, allora mi era più vicino. Che forse mi avrebbe permesso di essergli più vicina. Sapevo di sbagliarmi, ma volevo ardentemente essergli più vicina. Era lo stesso per gli altri, quando toccava a me essere punita? [135].

La storia del gruppo, assieme all'analisi parziale del suo comportamento, rivela una radicalizzazione delle regole e una crescita del potere di Thériault. Se il gruppo era partito con regole simili a quelle di altri gruppi spirituali, il conformismo e la sottomissione estrema all'autorità di Thériault aveva portato all'accettazione dell'uso della violenza per punire chi deviava.

133. Ibid., pp. 80-81.

134. Ibid., pp. 140-141.

135. Ibid., pp. 198-198.

- pag. 73 -

La Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane e i membri del gruppo di Roch Thériault

La vita nel gruppo di Roch Thériault fu per alcuni spesso alienante. Infatti alcune delle informazioni fornite alla polizia da Gabrielle Lavallée portarono ad un'indagine e ad accuse penali contro di lui, che venne condannato per una serie di reati compreso l'omicidio di Solange Boilard.

A parte il procedimento giudiziario contro il leader, un intervento preliminare avrebbe protetto la vita e la sicurezza di alcuni membri? E' difficile dirlo. Diversi pubblici ufficiali entrarono in contatto con il gruppo di Thériault durante la sua permanenza nel Gaspé: funzionari di polizia,

guardie forestali, psichiatri ecc. Nessuno di essi notò nel gruppo alcuna violenza psicologica o fisica. Fu solo a seguito della denuncia di un membro maschio che era scappato, dopo essere stato castrato da Thériault, che il leader venne imprigionato e i membri sfrattati dal loro rifugio nella foresta del Gaspé.

Quei pubblici ufficiali avrebbero potuto comportarsi in modo diverso? È importante sottolineare che tra i membri vigeva la “legge del silenzio”. Per polizia e guardia forestale era quindi difficile ottenere informazioni, salvo quelle fornite dallo stesso Roch Thériault. Le condizioni di vita dei membri erano perciò difficili da valutare. Inoltre, all'epoca i membri ripetevano continuamente che la vita era bella e che erano felici assieme. La coesione del gruppo era così forte che era difficile credere che qualcuno sarebbe riuscito ad esprimere insoddisfazione per la vita di gruppo. Inoltre, poco dopo la sua scarcerazione nel 1985 Thériault e il suo gruppo avevano lasciato la giurisdizione del Québec per dirigersi in Ontario, mettendo efficacemente fine alla capacità dei funzionari del Québec di tenere monitorato il gruppo.

L'intervento della *Children's Aid Society* dell'Ontario, a seguito della fuga di uno dei bambini, significò che ragazzini in età scolare poterono frequentare la scuola e vivere una vita più stabile con nuove famiglie.

La violenza perpetrata contro i membri, le sedute di guarigione, le operazioni: poteva essere evitato tutto questo? Se la polizia nutriva sicuramente preoccupazioni sul trattamento riservato ai membri, non poteva fare nulla senza prove, e senza la loro collaborazione.

In conclusione, per i membri del gruppo la vita con Roch Thériault era difficile. In numerose occasioni i loro diritti e le loro libertà vennero violati. Thériault fu incarcerato per diverse azioni criminali commesse contro i suoi discepoli. Ciononostante i numerosi interventi delle agenzie governative del Québec e dell'Ontario non poterono impedire i danni fisici, psicologici e finanziari subiti dai membri. La mancanza di prove e la mancanza di collaborazione da parte delle vittime prolungò la sofferenza di uomini, donne e bambini. La legge del silenzio imposta da Thériault e l'estrema sottomissione dei suoi discepoli lo protessero per molto tempo, prima che fosse messo di fronte alle proprie responsabilità.

Ordine del Tempio Solare (OTS)

L'Ordine del Tempio Solare (OTS, *Ordre du Temple Solaire*) si conquistò l'attenzione internazionale a seguito degli omicidi, suicidi e incendi dolosi avvenuti in Svizzera e in Québec nel 1994, in Francia nel 1995 e di nuovo in Québec nel 1997. La storia del gruppo può essere fatta risalire a ben prima degli anni '90. Il gruppo era stato fondato in Francia nel 1984 da Jo Di Mambro e Luc Jouret [136]. Quanto segue è un riassunto della storia del gruppo.

Storia del gruppo

Età d'oro dell'OTS

Le credenze e le tradizioni elaborate da Jo Di Mambro furono ispirate dall'esperienza, tra il 1956 e il 1969, con l'Antico e Mistico Ordine Rosae Crucis (AMORC), o Ordine Rosacrociario [137].

Nel 1976 Jo Di Mambro fondò il Centro per la Preparazione della New Age. Poco dopo un piccolo gruppo di uomini e donne andò a vivere con lui, che trasmise loro la sua conoscenza e le sue credenze affinché assieme potessero prepararsi all'arrivo della nuova era. Il programma di vita quotidiano ruotava attorno alla diffusione della filosofia del gruppo, ai preparativi per la nuova era e allo svolgimento di cerimonie esoteriche.

Nel 1978, a Ginevra, Di Mambro fondò un secondo centro chiamato "The Golden Way Foundation" (Fondazione della Via Aurea). Come per il primo gruppo, i membri di tale centro credevano che l'universo stesse per essere trasformato. La partecipazione a questo gruppo avrebbe permesso ai membri di preparare il loro corpo e il loro spirito al passaggio nel nuovo mondo [138].

All'inizio degli anni '80 Di Mambro incontrò Luc Jouret, e vide in lui la figura carismatica che avrebbe potuto presentare al pubblico la filosofia del gruppo. Luc Jouret venne rapidamente integrato in uno dei gruppi di Di Mambro [139].

Fondazione dell'OTS: il periodo attivo

Nel 1984 la Golden Way Foundation approvò e finanziò il trasferimento di Jo Di Mambro e di sua moglie in Canada. Jouret e Di Mambro vi fondarono quindi l'Ordine del Tempio Solare.

136. La storia del Tempio Solare di questa sezione è basata in gran parte sulla ricerca svolta da Jean-François Mayer.

137. J.F. Mayer, *Les Mythes de l'Ordre du Temple Solaire*, (Ginevra: Georg 1996), p. 38.

138. Ibid., p. 34.

139. J.R. Hall, "The Mystical Apocalypse of the Solar Temple" in Thomas Robbins e Susan J. Palmer, *Millenium, Messiahs and Mayem: Contemporary Apocalyptic Movements* (London: Routledge), pp. 291-292.

Mentre Di Mambro dirigeva il gruppo dietro le quinte, Luc Jouret si presentava al pubblico. Tenne conferenze in Francia, Svizzera e Canada e partecipò a trasmissioni radiofoniche in cui parlava dei diversi argomenti toccati nelle conferenze pubbliche del gruppo [140].

Tra il 1983 e il 1984 Jacques Breyer, un neo templare di un altro ordine, suggerì che i leader creassero varie strutture che avrebbero permesso al gruppo di diffondere la sua ideologia e di rafforzare le sue azioni concrete. Vennero perciò create tre strutture con diverse funzioni [141] che furono attive dal 1984 al 1990:

- *1a struttura: Amanta Club*

L'obiettivo di questo club era diffondere la filosofia del gruppo e mettere assieme una élite spirituale al fine di raggiungere un più elevato stato di coscienza. Il club tenne conferenze su temi diversi in Canada, nei Caraibi, negli Stati Uniti, in Spagna, Francia e Svizzera. Se le conferenze attiravano moltissime persone, pochi però entravano nel gruppo o venivano scelti per far parte della élite.

- *2a struttura: Archedia Club*

Dopo aver reclutato un piccolo gruppo di individui nell'Amanta Club e aver fornito loro una conoscenza base, certi partecipanti venivano invitati ad entrare nell'Archedia Club. L'obiettivo del club era fornire ai membri una conoscenza più avanzata che avrebbe loro permesso di procedere verso una coscienza più elevata.

- *3a struttura: International Knighthood Organization (Organizzazione Internazionale del Cavalierato)*

L'ingresso a questa struttura era ancora più ristretto. I suoi membri avevano accesso a pubblicazioni speciali e a iniziazioni esclusive.

Dal 1984 al 1990 il numero dei membri di ognuna di tali strutture crebbe. Il numero di affiliati raggiunse il suo picco nel 1989 con 442 persone [142].

Di Mambro si presentava ai membri come il rappresentante di esseri elevati, il ricevente e trasmettitore di messaggi divini, messaggi che diceva di ricevere durante le cerimonie del gruppo.

In quel periodo l'idea del gruppo di costruire centri salutisti sia in Europa che in Canada indusse alcuni membri a donare ulteriore denaro all'organizzazione.

140. J.F. Mayer, op. cit., p. 33.

141. Ibid., pp. 33-34.

142. Ibid., p. 54.

Conflitti e declino

All'inizio degli anni '90 alcuni membri iniziarono a interrogarsi sull'autorità di Jo Di Mambro e sui suoi poteri mistici. Il figlio stesso di Di Mambro, Elie, pose quesiti sulle visioni e i messaggi che suo padre sosteneva di ricevere dai Maestri. Elie scoprì che le visioni spirituali, testimoniate da diversi membri, erano messe in scena dal padre e che gli esseri divini e i messaggi ricevuti erano in realtà prodotti da effetti speciali e ologrammi. Decise di condividere le proprie scoperte con altri membri del gruppo.

Dopo la denuncia, in 15 se ne andarono. Altri, però, erano scettici sulle affermazioni di Elie e continuarono a credere che le manifestazioni dei Maestri spirituali fossero reali [143].

Alcuni membri cominciarono anche a interrogarsi sul cambiamento apportato da Di Mambro allo stile di vita e di comportamento. Mentre tutti i seguaci all'inizio vivevano in umiltà, lo stile di vita di Jo Di Mambro era sempre più opulento. Ad esempio viaggiava sempre in prima classe e possedeva diverse dimore lussuose. Inoltre non partecipava più ai compiti quotidiani del centro come aveva fatto in precedenza.

Alcuni membri notarono poi un cambiamento di atteggiamento di Di Mambro nei loro confronti. Laddove un tempo era stato tollerante e aperto alle critiche, era invece diventato autoritario, e pretendeva obbedienza incondizionata. Temeva possibili concorrenti e alcuni membri pensavano che cercasse di dividerli nel tentativo di aumentare il suo controllo sul gruppo. Altri erano critici del fatto che il gruppo non portasse mai a termine i progetti di aprire centri salutisti.

All'inizio degli anni '90 queste critiche portarono a un calo di affiliati e di contributi finanziari, e le entrate del gruppo crollarono da 483.683 franchi svizzero del 1991 a 89.000 franchi svizzeri del 1993.

Un rapporto interno scoperto in uno dei computer del gruppo mostrò poi che alcuni dei seguaci di Di Mambro, che nutrivano dubbi su di lui, volevano comunque mantenere legami con il gruppo e i suoi membri.

Personalmente credo in una legge cosmica. Credo che i messaggi siano stati ricevuti 2000 anni fa, e mi sto sforzando di vivere in base ad essi. Credo nei principi di vita etica che i miei genitori mi hanno insegnato, e sto lavorando sodo per applicarli. Credo in una coscienza che sono in grado di trovare. Se seguo questo percorso non potrò sbagliarmi. E queste affermazioni, vere o false che siano, non mi faranno deviare da ciò che devo fare. Continuerò a lavorare nell'Ordine e per la missione fino a quando avrete bisogno di me, e sono in grado di farlo [144].

143. Ibid., 56.

144. Ibid., 61.

Nel 1984 due membri dell'Ordine del Tempio Solare scrissero una lettera denunciando il comportamento di Di Mambro. Tra le altre cose lo criticarono per avere usato materiale video per persuadere i seguaci dei suoi poteri mistici. Secondo loro le azioni fraudolente di Di Mambro avevano distrutto la confraternita costruita dai seguaci. La scomparsa di fondi dalle casse del gruppo e l'uso di ologrammi per simulare i poteri avevano distrutto la fiducia dei seguaci i quali, da parte loro, iniziarono a interrogarsi sul cammino intrapreso verso più alti stati di coscienza.

Reazioni sociali

Il gruppo generò anche reazioni nell'opinione pubblica. Nel 1991, quando diversi membri della Martinica decisero di abbandonare le loro proprietà terrene e trasferirsi in Canada, Lucien Zecler, presidente della ADFI Martinica (Associazione per la difesa delle famiglie e degli individui), investigò l'OTS [145]. Infatti un ex seguace del gruppo si era recato in Martinica per allertare sui pericoli del gruppo.

In quel periodo un certo numero di organizzazioni del Québec, tra cui Info-Cult, ricevettero una lettera dall'ADFI Martinica in cui Zecler esprimeva i suoi dubbi sul gruppo. Era preoccupato in particolare dall'uso del controllo mentale per soggiogare i membri.

Nel 1993 la polizia provinciale del Québec (Sûreté du Québec – SQ) stava conducendo un'indagine sulle minacce di un gruppo terrorista sconosciuto nella regione. Contemporaneamente la SQ venne informata di un tentativo di un membro dell'OTS di acquistare tre armi da fuoco con silenziatore. Ciò indusse la polizia ad indagare sulle attività del gruppo.

Quando la SQ cominciò ad intercettare le conversazioni telefoniche dei seguaci iniziò a sospettare che le minacce terroristiche provenissero dall'OTS. Tuttavia, dopo ulteriori indagini, la teoria venne abbandonata. Ciononostante Luc Jouret e altri due membri dell'OTS furono condannati a un anno con la condizionale e a 1000 dollari di multa per acquisto illegale di armi da fuoco.

Gli eventi che circondarono l'arresto e la condanna di Jouret e degli altri due si conquistarono per settimane i commenti dei giornali del Québec. La sorveglianza della polizia e la pubblicità al gruppo confermarono la sensazione di Di Mambro che i leader fossero perseguitati.

Nello stesso periodo era in corso un'indagine su Di Mambro e la moglie in merito a un possibile traffico illegale di valuta, il che rese a lei difficile il rinnovo del passaporto francese. La polizia antituffa francese lavorava al caso e anche il consolato generale francese di Montreal stava investigando la coppia in merito al rinnovo dei passaporti. Questi eventi contribuirono ulteriormente alla sensazione di persecuzione.

145. J.R. Hall, "The Mystical Apocalypse of the Solar Temple", in Thomas Robbins and Susan J. Palmer, *Millenium, Messiahs and Mayhem: Contemporary Apocalyptic Movements* (London: Routledge, 1997), pp. 291-292

Nella primavera del 1994 alcuni dei membri del gruppo sostennero di essere sempre più rifiutati dalla comunità circostante e dal mondo in generale:

Siamo respinti dal mondo intero. Prima dalla gente, la gente non ci sopporta più. E dalla nostra Terra, per fortuna essa ci respinge. Come potremmo [altrimenti] andarcene? Anche noi rifiutiamo questo pianeta. Attendiamo il giorno in cui partiremo... la vita per me è intollerabile, intollerabile, non posso più andare avanti così. Perciò pensa alla dinamica che ci permetterà di andare altrove [146].

Jo Di Mambro riteneva che il gruppo fosse sorvegliato a livello internazionale:

Non sappiamo quando stringeranno la trappola intorno a noi, qualche giorno? Qualche settimana? Siamo stati seguiti e spiati in ogni nostro movimento. Tutte le automobili sono equipaggiate con apparecchiature traccianti e di ascolto. Hanno usato contro di noi tutte le loro sofisticate tecniche. Mentre siete in casa state attenti alle telecamere di sorveglianza, ai laser, agli infrarossi. Il dossier a noi riservato è il più caldo del pianeta, il più importante degli ultimi dieci anni, se non del secolo. Tuttavia potrebbe essere, come sarà, che la concentrazione dell'odio contro di noi ci darà sufficiente energia per andarcene [147].

Preparativi per la transizione

All'inizio degli anni '90 nel gruppo venne introdotto il concetto di transizione [148]. Il termine veniva usato per descrivere la partenza volontaria dei membri verso un altro pianeta, al fine di creare un nuovo mondo.

Sebbene Di Mambro non sapesse ancora quali metodi di trasporto tra pianeti sarebbero stati usati, descrisse la "transizione" come un passaggio attraverso uno specchio, o un viaggio in una navicella spaziale.

Quando i seguaci gli chiesero che cosa significasse la transizione egli parlò in termini di ritorno al Padre.

Nel corso del tempo il concetto di transizione cambiò. In una deposizione, un membro spiegò che inizialmente la transizione era concepita come un cambiamento di consapevolezza [149]. Negli anni '90, però, il cambiamento di consapevolezza veniva concepito come la preparazione richiesta per il trasferimento verso un altro universo. Di Mambro spiegò ad alcuni membri che un giorno sarebbero stati chiamati a un incontro per realizzare la transizione. Disse loro di stare in allerta 24 ore al giorno.

146. J.F. Mayer, "Our Terrestrial Journey is Coming to an End: The Last Voyage of the Solar Temple", *Nova Religio*, vol. 2 (1999).

147. Ibid.,

148. J.F. Mayer (1996), op. cit. p. 80.

149. J.F. Mayer (1998), op. cit. p. 82.

Il desiderio di comunicare un messaggio: preparativi per ciò che sarà lasciato in eredità

Documenti ottenuti dalla polizia in Francia, Svizzera e Québec rivelano il desiderio di Di Mambro di mitizzare la transizione dell'OTS. Egli scrisse lettere a diversi personaggi pubblici in cui spiegava la loro partenza. Cercò anche di distruggere tutta la documentazione del gruppo nel tentativo di preservare il mistero sulla partenza.

Nel 1993 vennero prodotti diversi documenti e versioni video del mito per spiegare la partenza del gruppo verso Sirio.

Ma sei mesi prima della data stabilita i tragici eventi di Waco [150] li misero in ombra. Nel corso dell'indagine sull'OTS, la polizia svizzera scoprì una audiocassetta di una conversazione tra Di Mambro e Jouret a proposito degli eventi di Waco. Eccone un estratto [150]:

Jo Di Mambro: la gente ci ha battuto sul tempo, sai.

Jouret: Sì, Waco ci ha battuti sul tempo.

Jo Di Mambro: secondo me avremmo dovuto andarcene sei mesi prima di loro... ciò che faremo sarà anche più spettacolare.

Il 3 ottobre 1994 Di Mambro consegnò a un membro svizzero 300 lettere da imbucare il 7 ottobre 1994, dirette a diversi indirizzi in tutto il mondo. Quelle buste contenevano testi dell'OTS, una copia di una lettera indirizzata al Ministro dell'Interno francese e una videocassetta.

L'obiettivo della lettera al ministro francese era stabilire la verità a proposito dei fatti che avevano precipitato la transizione. Di Mambro scrisse che l'OTS riteneva il governo francese responsabile della morte di diversi membri.

Vi accusiamo di avere deliberatamente cercato di distruggere il nostro Ordine per ragioni di stato. Sig. Pasqua, noi la accusiamo di omicidio premeditato di un gruppo. Come conseguenza abbiamo deciso di anticipare il piano terrestre perché siamo consapevoli del vostro desiderio di distruggere l'Opera che abbiamo realizzato.

150. Il 28 febbraio 1993 il *Bureau of Alcohol, Tobacco and Firearms* (BATF) americano cercò di arrestare e perquisire la residenza di David Koresh, leader di un gruppo chiamato i *Branch Davidians* a Waco, Texas. Era sospettato di possesso illegale di armi da fuoco. Durante l'operazione di polizia vennero sparati dei colpi e quattro agenti del BATF furono uccisi, 16 altri rimasero feriti. Restarono uccisi anche alcuni Branch Davidians. A seguito di tali eventi l'FBI intervenne e cercò senza successo di negoziare con David Koresh la sua resa. Per 51 giorni l'FBI sorvegliò il gruppo giorno e notte fino al 19 aprile, quando il *Bureau* cercò di evacuare il gruppo dalla proprietà recintata. Vi fu uno scambio di fuoco tra l'FBI e i seguaci. I membri diedero fuoco alla proprietà e si sentirono alcuni colpi provenire dall'interno. Alla fine dell'assedio, durato 51 giorni, rimasero sul campo i corpi di 75 membri, tra cui 25 bambini con meno di 15 anni.

151. J.F. Mayer (1999), op. cit., p. 187.

All'interno del gruppo chi violava il codice d'onore veniva considerato un traditore. Secondo alcuni seguaci, i traditori erano, e sarebbero stati, passibili di punizione per i secoli a venire.

LE TRANSIZIONI

1a transizione

In Québec

Il 4 ottobre 1994 la polizia di Morin Heights, Québec, arrivò sulla scena di un incendio. In un cottage vennero rinvenuti due copri carbonizzati, poi identificati come Collette Rochat e Jerry Genoud. Due giorni più tardi, i corpi di due adulti e del loro figlio piccolo furono scoperti in un armadio dello stesso cottage.

Le autopsie eseguite sui corpi confermarono che le vittime erano state assassinate il 30 settembre 1994. L'inchiesta della polizia rivelò che i killer erano fuggiti in Svizzera dopo gli omicidi. Le altre vittime furono identificate come Tony Dutoit, sua moglie Suzanne Robinson e il loro figlioletto Christopher Emmanuel Dutoit, identificato da Di Mambro come l'anticristo.

In Svizzera

Poco prima della mezzanotte del 4 ottobre 1994, nel villaggio svizzero di Cheiry scoppiò un incendio in una casa. Qualche ora dopo, a Granges-sur-Salvan, scoppiarono altri tre incendi in diversi chalet. Dalle macerie di Cheiry furono estratti ventitré cadaveri, e altri 25 a Salvan.

Documenti scoperti sui luoghi degli incendi permisero agli investigatori di ricostruire gli eventi. Riferirono che:

- *Le vittime di Cheiry erano state convocate per un incontro il 2 ottobre, e probabilmente prima del 3 erano già morte;*
- *Gran parte delle vittime rinvenute a Cheiry avevano ingerito un sedativo;*
- *Le autopsie hanno rivelato proiettili calibro 65 nel corpo delle vittime.*

Le indagini della polizia svizzera e del Québec rivelarono che alcuni dei 53 membri dell'OTS erano stati assassinati. Mentre le morti per arma da fuoco di Cheiry possono tecnicamente essere considerate omicidio, è difficile distinguere tra chi acconsentì e chi fu ucciso.

In questa prima transizione, tra il 4 e il 6 ottobre 1994, morirono 53 membri dell'OTS (5 in Québec e 48 in Svizzera). Per portare a termine la transizione furono usati tre metodi diversi:

- In Québec i membri furono accoltellati e poi bruciati;
 - A Cheiry, le vittime ingerirono sostanze sedative e furono uccise con colpi di pistola;
 - A Salvan furono avvelenate.
-

2a Transizione

Quattordici mesi dopo quella prima transizione, nella notte tra il 15 e 16 dicembre 1995, 16 persone (13 adulti e 3 bambini) furono immolati in una radura sull'altopiano di Vercors, in Francia.

L'indagine della polizia rivelò che 14 delle 16 vittime avevano ingerito sedativi, ed erano poi state colpite due volte con arma da fuoco. A due dei membri era stato assegnato il compito di uccidere gli altri 14. Avevano poi irrorato i corpi con un acceleratore e li avevano dati alle fiamme. I due si erano a loro volta irrorati, avevano appiccato il fuoco e si erano sparati in testa.

Resoconti di testimoni raccolti dalla polizia svizzera e francese dimostrano che poco dopo la transizione del 1994, i membri restanti avevano continuato a incontrarsi. Alcuni rimpiangevano di non aver preso parte alla prima transizione. Anche se alcuni erano rimasti oltraggiati dalle circostanze relative a quell'evento, erano poi gradualmente giunti alla conclusione che i metodi usati da Luc Jouret e Jo Di Mambro erano in realtà positivi. I compagni si erano sacrificati per salvare il mondo e pavimentare il cammino di passaggi futuri. Alcuni dei rimanenti membri avevano perciò deciso di usare gli stessi metodi per il proprio passaggio verso il nuovo mondo.

3a Transizione

Il 22 marzo 1997, a St. Casimir, Québec, cinque persone, quattro membri dell'OTS e il genitore di uno di essi, si suicidarono. La polizia scoprì una lettera che spiegava che avevano commesso quell'atto per assicurarsi il cammino verso il nuovo mondo [152].

Analisi del funzionamento interno ed esterno del gruppo

Credenze del gruppo e loro influenza sulla transizione

Le credenze dell'Ordine del Tempio Solare sono diversificate. Alcune hanno origine nel dogma neo-templare [153] mentre altre sono derivate da influenze ambientali ed esoteriche.

152. Lettera inviata dal gruppo a tre quotidiani del Québec: *La Presse*, *Le Devoir* e *Le Soleil*.

153. Le credenze neo-templari del gruppo possono essere fatte risalire alla partecipazione di Jo Di Mambro al gruppo di Jacques Breyer, che nel 1952 annunciò per il tempio l'alba di una nuova era. Il concetto neo-templare fa riferimento a un nuovo cavaliere religioso. Questi valori del gruppo traggono origine in parte dai valori dell'Ordine Templare fondato a Gerusalemme nel 1118. La missione di quell'ordine era vigilare sulle rotte difficili e svolgere operazioni militari difensive in caso di necessità.

Jo Di Mambro era entrato nell'AMORC (Antico e Mistico Ordine dei Rosa Croce) nel 1952. Usò poi molte delle credenze di quel gruppo per creare le varie strutture dell'OTS.

Nell'ottobre del 1987, in due diverse conferenze, Luc Jouret presentò le credenze dell'OTS. Le descrisse come segue: [154]:

- Ristabilire nel mondo le nozioni corrette di autorità e potere;
- Affermare la supremazia dello spirituale sul temporale;
- Restituire all'uomo la consapevolezza della sua dignità;
- Aiutare l'umanità attraverso la sua transizione;
- Partecipare all'assunzione della terra dei suoi tre piani: corpo, anima e spirito;
- Operare verso l'unione delle Chiese, ed operare verso la convergenza di Cristianesimo e Islam;
- Preparare il ritorno di Cristo in gloria solare.

Il gruppo manteneva altre credenze relative a temi diversi tra i quali la sopravvivenza, l'apocalisse, l'ambiente e la natura specifica della sua missione nell'universo.

Trasformazione di dissertazione e credenze: dalla sopravvivenza all'apocalisse

Alcune delle credenze del gruppo mostravano una crescente visione apocalittica [155]. I discorsi di Luc Jouret si incentravano spesso sui problemi della salute umana e sul deterioramento o la distruzione delle forze naturali della terra, come i vulcani, l'inquinamento ecc.

Inizialmente Di Mambro e Jouret cercavano uomini e donne sufficientemente forti da sopravvivere al deterioramento del pianeta Terra [156]. L'analisi delle conferenze tenute dai seguaci dell'OTS [157] nel 1987 mostra che il gruppo manteneva già credenze apocalittiche. Leader e membri credevano che un giorno la Terra sarebbe stata distrutta ed essi sarebbero stati gli unici sopravvissuti.

All'inizio degli anni '90 il concetto di transizione acquisì importanza. L'idea di vivere sulla Terra stava diventando sempre più impensabile, e il transito del gruppo verso un altro luogo sempre più logico sia per i leader che per i membri.

154. J.F. Mayer (1996) op. cit., p. 47.

155. Ibid, pp. 66-78.

156. Ibid.

157. Ibid.

I prescelti

I membri dell'OTS si descrivevano come nobili viaggiatori in attesa del ritorno alla fonte della coscienza [158]. Si vedevano come esseri unici, contraddistinti dalle masse grazie alla scoperta della verità. Credevano di avere una missione speciale da compiere.

Gradualmente la sensazione di essere diversi li portò a credere di avere poco in comune con il resto del mondo. Inoltre, Jo Di Mambro riuscì a dipingere l'OTS come un gruppo molto importante nella storia del mondo. Infatti poco prima della prima transizione era convinto che il gruppo fosse tenuto sotto controllo e seguito dalle maggiori autorità internazionali. L'idea aumentò il senso di valore dei membri e la convinzione che dovevano essere molto importanti per meritarsi tanta attenzione [159].

Attuazione della credenza apocalittica

Lo stile dell'autorità di Di Mambro, il funzionamento e i conflitti interni del gruppo e i suoi rapporti esterni sono tutti elementi che, presi nel loro insieme, crearono un contesto favorevole al suicidio e all'omicidio dei membri.

La leadership

Jo Di Mambro era l'unica autorità del gruppo. In effetti era riconosciuto come l'essere umano prescelto dalle potenze divine per trasmettere il loro messaggio [160]. Questo potere gli diede maggiore influenza nel gruppo, un potere che cresceva quando comunicava con gli esseri divini alla presenza dei membri. Era visto come portatore di un potere mistico che gli permetteva di esigere la crescente sottomissione dei seguaci.

Di Mambro iniziò a nutrire odio per i membri che sollevavano dubbi sul suo potere e autorità. All'inizio degli anni '90 solo suo figlio mise in dubbio quei poteri di comunicazione. Alcuni membri pensavano che Di Mambro li avesse imbrogliati usando effetti speciali per simulare la presenza di esseri spirituali.

Dopo quella denuncia egli aumentò il controllo sui restanti membri. Alcuni documenti citano addirittura la sua intenzione di punire chi aveva danneggiato l'organizzazione. Chi lasciò il gruppo in quel periodo veniva considerato un nemico che meritava di essere punito.

Diversi eventi condussero al deterioramento dei legami tra Di Mambro e alcuni membri. Le fonti dei conflitti interni erano:

158. Ibid.

159. J.F. Meyrer, "Cults, Violence and Religious Terrorism: An International Perspective", *Studies in Conflict and Terrorism*, 24, No. 5 (2001), pp. 361-376.

160. J.F. Mayer (1996), op. cit.

- pag. 84 -

- Introiti ridotti del gruppo;
- Abbandono di diversi membri;
- Scoperta di uso di effetti speciali per simulare la comunicazione spirituale;
- Denuncia di Di Mambro da parte di alcuni membri, che creò un clima di sospetto;
- Critiche di alcuni membri al cambiamento di comportamento e stile di vita di Di Mambro, della sua gestione finanziaria e del crescente autoritarismo;

- Conflitti tra Luc Joret e Di Mambro [161].

Rapporti tra il gruppo e la società

Negli anni '90 il gruppo incontrò problemi con ex membri, rappresentanti di organizzazioni governative e rappresentanti di istituzioni di controllo sociale. Tali difficoltà contribuirono al senso di persecuzione tra la dirigenza e, alla fine, tra i membri.

Di Mambro e gli affiliati avvertivano un crescente senso di ostilità sociale verso il gruppo. Tale sensazione contribuì alla percezione che la transizione fosse una soluzione accettabile. Gli eventi che seguono contribuirono allo sviluppo e all'aumento del senso persecutorio:

- Nel 1991 l'ADFI Martinique investigò la decisione di molti cittadini del piccolo stato di abbandonare i loro possedimenti terreni e trasferirsi in Canada. L'ADFI inviò una lettera a diverse associazioni in Québec e Francia per esprimere le sue preoccupazioni [162];
- Copertura mediatica del racconto di un ex membro dell'OTS che sottolineava l'influenza negativa del gruppo;
- Nel 1993, la SQ investigò l'OTS e arrestò e condannò Luc Joret e due altri membri a un anno con la condizionale e a 1000 dollari di multa per l'acquisto di armi da fuoco e silenziatori;
- La moglie di Di Mambro ebbe difficoltà a rinnovare il passaporto a causa dei sospetti che lei e il marito avessero trasferito illegalmente grosse somme di denaro in Australia. Il consolato generale francese a Montreal investigò la coppia per determinare se i loro visti potessero essere estesi.

In conclusione, l'analisi del funzionamento interno ed esterno del gruppo sottolinea diversi fattori che potrebbero avere influenzato la prima transizione del gruppo:

- Le sue credenze apocalittiche;

161. Lettera dell'OTS scritta da Jo Di Mambro e inviata a diverse figure chiave, quotidiani ecc.

162. J.R. Hall (1997), op. cit., pp. 296-301.

- pag. 85 -

- La credenza in poteri mistici: l'esistenza di una fonte originale di coscienza a cui i membri sarebbero un giorno ritornati;
- La missione: i seguaci credevano di avere una missione speciale, vale a dire diffondere la conoscenza al mondo e poi tornare, in quanto prescelti, alla fonte originale di tale conoscenza;
- Le tensioni crescenti all'interno del gruppo;
- L'accettazione della transizione come unica soluzione ai loro problemi.

La Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane e la protezione dei diritti dei membri dell'Ordine del Tempio Solare

Sulla base di diversi studi sull'Ordine del Tempio Solare, è possibile identificare i comportamenti dei leader e dei membri che violano i diritti e le libertà protette dalla Carta.

Chiaramente il diritto alla vita dei membri e dei bambini assassinati non fu rispettato. Inoltre il diritto di alcuni membri ed ex membri al godimento e al libero uso delle loro proprietà fu violato in quanto essi non furono in grado di recuperare il denaro investito nel gruppo.

Alla luce della storia appena narrata è difficile determinare un punto specifico in cui polizia o tribunali sarebbero potuti intervenire per impedire le simulazioni spirituali di Di Mambro studiate per convincere i membri dei suoi poteri mistici, o quale tipo di intervento avrebbe potuto impedire gli omicidi, i suicidi o gli incendi.

Per quanto riguarda la tragica morte dei bambini, alle autorità non pervennero mai denunce per maltrattamenti o negligenza prima del passaggio del 1994.

Mentre è difficile credere che le libertà dei membri dell'OTS venissero mantenute all'interno del gruppo, è altrettanto difficile speculare su questo punto. Le vite di Tony Dutoit, di sua moglie e del bambino sarebbero potute essere protette, ma solo se fosse stata sporta denuncia alla polizia [163].

In conclusione, per molte persone la partecipazione all'Ordine del Tempio Solare è risultata essere fatale. Sebbene apparentemente semplice, una previsione del tragico destino dei membri dell'OTS era in realtà difficile perché né a organizzazioni pubbliche o private, né a nessun altro erano state trasmesse informazioni sulle intenzioni del leader.

Per proteggere i membri dell'OTS sarebbero state necessarie delle denunce da parte di membri o ex membri. Ma non fu mai intrapresa alcuna azione di questo tipo. È difficile intervenire senza informazioni concrete sulle attività programmate o già portate a termine da un gruppo.

163. Ibid., pag. 303.

Heaven's Gate

Il 26 marzo 1997 in un residence di Rancho Santa Fe, California, furono rinvenuti 39 cadaveri. Note lasciate dai deceduti spiegavano che le vittime erano membri di Heaven's Gate, partiti per incontrare l'astronave madre nascosta dietro la cometa Hale-Bopp.

I membri del gruppo credevano che la morte avrebbe loro permesso di compiere il passaggio dalla Terra a un livello superiore. Il 24 marzo 1997, dopo 24 anni di preparazione alla partenza per un mondo migliore, Marshall Herff Applewhite e i suoi seguaci intrapresero il passo definitivo del transito verso un mondo extraterrestre.

Per comprendere la loro scelta di morte è innanzitutto necessario osservare la storia del gruppo.

Storia del gruppo

Incontro dei due leader [164]

Marshall Herff Applewhite, cofondatore di Heaven's Gate, era nato e cresciuto in una famiglia conservatrice, il padre era un ministro presbiteriano. Negli anni giovanili Applewhite si era sforzato di conformarsi alle aspettative dei genitori. Aveva studiato musica ed era diventato professore.

Nonostante fosse omosessuale, si era sposato e aveva avuto due figli. In quel periodo insegnava all'Università di Houston alla Facoltà di Musica. Era però incapace di reprimere completamente la sua omosessualità e, durante il matrimonio, ebbe una serie di relazioni omosessuali.

Applewhite perse il lavoro dopo che una storia con un suo studente divenne di dominio pubblico, provocando scandalo al campus. Nel tentativo di "curare" la sua omosessualità fece ricorso ai medici di un ospedale psichiatrico.

Durante la degenza Applewhite incontrò Bonnie Lou Nettles, un'infermiera che praticava anche l'astrologia. Ben presto divennero inseparabili. All'epoca del loro incontro la Nettles era sposata con quattro figli. Cresciuta come battista, in età adulta era diventata membro della Società Teosofica ed aveva appreso l'astrologia. Cercava poi, con un piccolo gruppo, di ricevere messaggi da spiriti superiori.

164. G. Niebhur, "On the Furthest Fringes of Millennialism", *New York Times* (28 marzo 1997);
R. Balch, "Bo and Peep: A Case Study on the Origins of Messianic Leadership" in R. Wallis (ed.) *Millennialism and Charisma* (Belfast: Queen's University, 1982). Pp. 13-72;
S. O'Leary, *Heaven's Gate and the Culture of Popular Millennialism* (Center for Millennial Studies, 1997);
D. Potz, *The Cult, the Comet and the Web: From Rancho Santa Fe to Heaven's Gate* (28 marzo 1997);
T. Purdum, "Former Heaven's Gate Member Commits Suicide", *New York Times* (7 maggio 1997);

- pag. 87 -

Applewhite e la Nettles decisero di lasciare Houston alla ricerca di spiritualità. Dissero poi che mentre si trovavano nel deserto erano stati contattati dagli extraterrestri che chiedevano loro di diffondere tra i terrestri il messaggio sul destino dell'universo.

Entrambi credevano di essere stati prescelti per portare a termine una missione speciale, per preparare un gruppo di uomini e donne per un viaggio verso il pianeta degli extraterrestri. Secondo il messaggio ricevuto dagli esseri divini, chi accettava di seguire Applewhite e la Nettles sarebbe stato preso a bordo da un'astronave e portato in un altro mondo, l'universo degli extraterrestri [165].

Formazione del gruppo

Nel 1973 la Nettles lasciò marito e figli e partì con Applewhite per scoprire il suo destino. Dopo riflessione e ricerca, Applewhite e la Nettles conclusero di essere i due testimoni citati nel Libro della Rivelazione. Viaggiarono per tutti gli Stati Uniti per diffondere la novella. Alcuni si unirono al gruppo, vivevano assieme e usavano denaro e vettovaglie fornite dai nuovi membri.

Circa in quel periodo Applewhite e la Nettles vennero arrestati e accusati di truffa con carta di credito e furto d'auto. Applewhite fu condannato a sei mesi per la seconda accusa. Entrambe le imputazioni contro la Nettles furono lasciate cadere, e la donna venne rilasciata.

Scontata la pena, Applewhite e la Nettles andarono a predicare il messaggio degli extraterrestri in Wyoming.

L'obiettivo dei membri in quel periodo era la purificazione dell'anima. Per raggiungerlo, i membri dovevano sottoporsi a un regime severo basato su [166]:

- L'eliminazione di ogni forma di rapporto sessuale;
- Autonegazione dei bisogni umani (affetto, cibo, comodità ecc.).

A quel punto il gruppo si imbarcò in una crociata. Attraversò gli Stati Uniti per predicare al pubblico il proprio messaggio. Ecco alcune delle leggi che i leader predicavano durante le conferenze [167]:

165. J.S. Phelan, "Looking for the Next World" *New York Times Magazine*, (1976).

166. R.W. Balch, "Waiting for the Ships: Disillusionment and Revitalization of Faith in Bo and Peep's UFO Cult", in James R. Lewis (ed) *The Gods Have Landed: New Religions from Other Worlds* (Albany: SUNY, 1995); D. Winston, op, cit.

C. Wessinger, "1997-1998 – Heaven's Gate", in *How the Millenium Comes Violently: from Jonestown to Heaven's Gate* (New York: Bradford Publisher, 1997).

- pag. 88 -

- Il corpo umano sarà abbandonato per il Livello Evolutivo Superiore all'Uomo (TELAH), un luogo di coscienza superiore in cui vivrà lo spirito inviolabile;
- Non si dovrebbe concedere fiducia alle religioni tradizionali;
- Il volo si sta avvicinando, e avverrà solo quando i membri concederanno il loro potere agli extraterrestri.

Il gruppo viaggiò di città in città offrendo sedute informative. In quel periodo i leader si presentavano come porcellini d'India usati dagli extraterrestri per compiere i loro test.

Ogni conferenza che tenevano veniva presentata alla platea come un'opportunità per entrare nel gruppo al fine di raggiungere una coscienza superiore, e perciò accedere alla Terra Promessa in un universo degli extraterrestri.

Nel marzo del 1975, per diffondere il messaggio degli extraterrestri, Applewhite e la Nettles inviarono opuscoli per posta. Un professore di religioni New Age ricevette lo stampato e li invitò a presentare le loro idee ai suoi studenti. Dopo questo incontro, 23 studenti si convertirono al gruppo.

Mentre il gruppo si spostava per il paese il numero dei membri crebbe fino a raggiungere circa i 1000 seguaci [168].

Associarsi

Per entrare nel gruppo si dovevano tagliare i legami con il passato, separarsi dai possedimenti materiali e troncare tutti i contatti con famiglia, amici e conoscenti. Si doveva anche accettare di sottomettersi completamente alle regole stabilite da Applewhite e la Nettles.

Secondo gli insegnamenti di Ti e Do (i nomi assunti dai due) i membri dovevano essere flessibili, termine usato come sinonimo di compiacenza di modo che essi potessero controllare sia la loro personalità che il corpo, e differenziarsi dagli altri [169].

I membri si vedevano come studenti e dovevano condividere la vita quotidiana con un compagno che controllasse le loro azioni.

Per essere considerati buoni membri bisognava immergersi completamente nella routine del gruppo. La conoscenza dei diversi processi di purificazione assicurava che i membri sarebbero stati pronti all'arrivo dell'astronave. Poiché il momento esatto era ignoto, i membri dovevano mantenersi costantemente in uno stato di purezza.

168. G. Niebhur (1997), op.cit.

169. W. Davis (2000), op. cit.

- pag. 89 -

Nel gruppo era vietato fare amicizia. Se i membri volevano essere accettati al livello superiore dell'essere non dovevano mostrare sentimenti umani. La loro vita quotidiana era dedicata interamente all'abbandono delle abitudini umane al fine di raggiungere il livello di purezza necessario per essere accettato dagli extraterrestri. Pertanto l'idea di partire per un luogo migliore era una nozione esistente fin dalla nascita del gruppo.

Vita quotidiana: ricerca della purezza dell'anima

Le vite dei membri erano governate da diverse regole studiate per limitare le reazioni umane. Essi seguivano attentamente diverse diete con l'obiettivo di rinunciare al bisogno di cibo. Ogni giorno era punteggiato da frequenti cambiamenti nelle attività. In alcune giornate i membri dovevano incontrare i compagni ogni 12 minuti per assicurarsi che il loro comportamento fosse conforme alle norme del gruppo. In altri giorni dovevano indossare un cono in testa per simulare l'effetto che avrebbero sperimentato quando avessero ricevuto i coni extraterrestri [170].

Insorgenza di conflitti

Poco dopo l'arrivo in Wyoming uno seguaci, un ragazzo, mise in dubbio la filosofia del gruppo e il potere dei leader. Il dissidente riteneva che una volta raggiunto l'apice di purezza, e spezzata la dipendenza dal comportamento umano, i membri avrebbero dovuto recuperare la condotta umana tipica, compresi i rapporti sessuali e il consumo di alcol. La sua proposta fu prontamente abbracciata e molti dei membri cominciarono ad intrattenere relazioni sessuali mentre altri fumavano, e altri ancora assumevano droghe. In reazione a tale comportamento, Ti e Do cambiarono tattica per meglio controllare i membri che stavano deviando dalla norma. A quel punto diversi abbandonarono il gruppo.

Nel 1985 la Nettles morì di cancro e Applewhite interpretò la sua morte come un segno del suo grande potere. Concluse che, in quanto membro di più lunga data, la donna aveva preceduto gli altri al livello superiore.

Nel 1991 il gruppo produsse un programma televisivo chiamato *Beyond Human – The Last Call* [Oltre l'umano – l'ultima chiamata N.d.T.] che contribuì a reclutare alcuni nuovi membri.

Il 27 maggio 1993 il gruppo attirò l'attenzione dei media con una pubblicità sul quotidiano statunitense *USA Today* [171].

Nel gennaio del 1994 il gruppo visitò 22 stati americani e 63 città per reclutare passeggeri per il viaggio finale. Tennero la loro ultima conferenza a Boston nel 1994. Alla fine del tour, il

gruppo tornò alla vita di reclusione e trasferì la sua residenza a Rancho Santa Fe, nella zona di San Diego.

170. R. Balch (1982), op. cit.
D. Winston (2000), op. cit.
171. W. Davis (2000), op. cit.

- pag. 90 -

Il gruppo aprì uno studio di *Web design* molto redditizio che attirò alcuni imprenditori della zona e contribuì alla diffusione in Internet dei suoi ideali.

Negli anni '90 il numero di proibizioni aumentò fino a comprendere [172]:

- Il divieto a mentire al Professor Do;
- Il divieto di tenere per sé un'infrazione senza condividerla [confessarla] con gli altri;
- Il divieto di agire su desiderio sensuale;
- Il divieto a violare le procedure;
- Non verificare con un altro membro se un'azione che si sta per compiere è accettabile;
- Il divieto di affidarsi al proprio giudizio;
- Il divieto di essere sulla difensiva con i compagni;
- Il divieto di criticare gli altri;
- Il divieto di essere egoisti;
- Il divieto di suggerire un'azione o comportamento;
- Il divieto di esagerare le reazioni del proprio veicolo (corpo);
- Il divieto di avere preferenze;
- Il divieto di cercare approvazione; volere essere percepiti come buoni;
- Il divieto ad avere troppa familiarità con gli altri studenti;
- Il divieto di essere aggressivi;
- Il divieto di preoccuparsi delle apparenze;
- Il divieto di essere curiosi.

I membri dovevano mettere in dubbio i propri bisogni personali. Ad esempio, se si voleva un nuovo deodorante bisognava sottoporre una richiesta scritta a Do indicando che, per quanto era dato sapere, il deodorante era finito [173].

I membri si impegnavano tuttavia in alcune attività ricreative. Ogni settimana guardavano episodi delle serie televisive *Star Trak* e *X-Files* e in un'occasione il gruppo visitò Las Vegas soggiornando allo *Stratosphere Hotel*.

Nonostante questi passatempi Applewhite istruiva i seguaci a stare sempre allerta poiché l'astronave poteva arrivare in qualsiasi momento. Essi quindi si preparavano ogni giorno per la partenza per il nuovo mondo.

Nel 1995 i membri costruirono una fortezza usando copertoni. Acquistarono anche armi da fuoco, ma le rivendettero subito dopo.

172. J. Wambaugh, "Meanwhile, back to the Ranch", *Time*, vol. 149, No. 14 (7 aprile 1997) pp. 34-35.

173. S. Hettena, "Heaven's Gate Survivor Keeps Faith", *Guardian Unlimited* (martedì 26 marzo 2002).

- pag. 91 -

Dal 1994 al 1997 i membri diventarono più androgeni. Tutti avevano acconciature ed abiti identici. Alcuni degli uomini addirittura si castrarono per meglio controllare il proprio corpo.

Il 15 novembre 1996 un ospite di una stazione radiofonica annunciò che un fotografo dilettante aveva scattato un'immagine di un oggetto misterioso al seguito della cometa Hale-Bopp. Applewhite disse che l'oggetto era l'astronave degli extraterrestri che stava venendo a prenderli.

Il suicidio dei membri coincise con il periodo in cui la cometa transitava nel punto più vicino alla Terra [174].

Il 26 marzo 1997 ventuno donne e 18 uomini furono trovati morti, in avanzato stato di decomposizione. Avevano ingerito succo di mela corretto con vodka e barbiturici. Tuttavia il loro decesso fu attribuito a soffocamento con i sacchetti di plastica che avvolgevano le loro teste. Erano tutti vestiti in modo identico con pantaloni e maglia neri, e scarpe da ginnastica bianche.

Analisi del funzionamento interno ed esterno del gruppo

Credenze di base e loro influenza sulle norme

L'analisi dei testi disponibili sul sito Internet del gruppo rivela la sua credenza centrale [175]:

- Al momento giusto solo i veri credenti verranno accolti dagli extraterrestri, vale a dire i membri di Heaven's Gate.

Tale credenza portò all'esigenza di purificazione costante del corpo. Per i membri, il veicolo (il corpo umano) era un involucro, un contenitore della loro vera identità che doveva essere completamente puro per il passaggio nel nuovo mondo.

La richiesta di purezza incentivò la creazione di un numero di regole, tra cui:

- Negazione di bisogni umani, compresa la necessità di mangiare, esprimere emozioni, avere contatti fisici con gli altri membri come tenersi per mano, accarezzarsi o avere rapporti sessuali;

- Eliminazione dei tratti distintivi della personalità, ad esempio dei tratti di genere sessuale, con l'adozione di acconciature e abiti identici;
 - Rottura dei contatti con famiglia e amici.
-
-

174. S. O'Leary (1997), op. cit.

175. W. Davis (2000), op. cit.

- pag. 92 -

I Prescelti

La credenza che sarebbero stati gli unici prescelti dagli extraterrestri dette ai membri la forza per tollerare uno stile di vita così controllato. Qualche giorno prima del suicidio i membri dichiararono, in testimonianze videoregistrate, di stare lasciando volontariamente il corpo e senza paura.

Divisione del mondo

Nei primi tempi i membri dividevano gli individui in due gruppi: membri puri e non-membri impuri. Questa visione dicotomica influenzò la decisione di Applewhite di ridurre al minimo i contatti con i non-membri. Ad esempio, durante le numerose conferenze tenute dal gruppo era vietato parlare o socializzare con il pubblico. I seguaci dovevano neutralizzare gli effetti negativi di Lucifero, presente nella stanza sotto forma di pubblico.

Per Applewhite la società era imbevuta delle opere del Diavolo e degli spiriti maligni, diretti dalle azioni della gente. Gli abitanti della Terra accettavano le responsabilità ordinate dal corpo e dalle forze maligne al fine di mantenere la stabilità del mondo [176].

Applewhite credeva che forze inferiori avessero reso gli esseri umani dipendenti dal proprio corpo e dalla soddisfazione dei desideri sessuali. Egli considerava tutti i beni di consumo, dal dentifricio agli abiti, come una accentuazione della sessualità maschile e femminile. Considerava perversa la società, permeata com'era di sessualità [177].

In rispetto a tale visione del mondo, i membri di Heaven's Gate dovevano fare la difficile scelta di rifiutare le loro responsabilità di essere esseri umani.

Sottomissione all'autorità [178]

I membri dovevano costantemente dimostrare la loro sottomissione ai dettami dei leader, cosa che li portò ad una graduale perdita di identità. Ecco alcuni aspetti del funzionamento interno del gruppo che promuovevano la loro sottomissione estrema ai leader:

- Totale accettazione dei dettami dei leader;

- Rottura di tutti i contatti con amici e familiari;
- Presenza costante di un altro membro;
- Abbandono della conoscenza e dei bisogni umani al fine di diventare esseri puri.

176. R.W. Balch, op. cit.

D. Winston, op. cit.

C. Wessinger, op. cit. pp. 229-252.

177. R. W. Balch, op. cit.

178. W. Davis, op. cit.

- pag. 93 -

Il timore costante di non essere sufficientemente puri per essere ammessi nell'altro mondo contribuì alla completa sottomissione dei seguaci ai loro leader.

La Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane e la protezione dei diritti dei membri di Heaven's Gate

L'analisi dell'esperienza dei membri di Heaven's Gate in base all'ottica della Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane mostra che nessun articolo della Carta fu violato. Anche all'epoca della morte dei seguaci, essi (tutti adulti) lasciarono testimonianze video della loro libera scelta di lasciare questo mondo per un livello superiore.

Nonostante la pubblicità in alcuni quotidiani statunitensi e il lancio della loro pagina Web che annunciava la partenza, nessuna informazione sottolineò mai l'intenzione di lasciare questo mondo per uno migliore attraverso il suicidio.

Conclusioni

Negli esempi dell'Ordine del Tempio Solare e di Heaven's Gate, il perseguimento di un ideale condusse gradualmente i membri a scegliere di partire per un mondo migliore. In entrambi i casi, la morte dei membri non significava la fine della vita quanto piuttosto l'inizio di una nuova vita. Pertanto gran parte dei membri di entrambi i gruppi non commisero suicidio con l'idea di andare a morte, ma piuttosto di rinascere in un nuovo mondo celeste.

Nei tre casi descritti l'idea di vivere in paradiso influenzò molti membri all'abbandono di tutto – famiglia, amici, lavoro e così via – al fine di appartenere a un gruppo di prescelti. Per alcuni ciò lo si sarebbe ottenuto con il digiuno, il vegetarianesimo e una vita priva di peccato, mentre per altri esso implicava l'accettazione di abusi fisici. Tutti e tre i gruppi condividevano la nozione che l'accesso al paradiso richiedeva la sottomissione totale al leader.

Se è vero che la Carta del Québec dei Diritti e delle Libertà Umane, o la Costituzione di diversi paesi, assicurano la protezione dei diritti e delle libertà individuali, è difficile intervenire in mancanza di denunce alle autorità. Inoltre, nonostante i timori espressi dagli ex membri,

dalle famiglie dei seguaci e dalla comunità circostante, è difficile intervenire sulla base di preoccupazioni o congetture.

Il pronto intervento della polizia o degli operatori sociali per prevenire abusi richiede prove sufficienti e la conoscenza su come il gruppo in questione funzioni, al fine di assicurarsi che i diritti di tutti vengano rispettati e protetti.

Capitolo 5: Domande poste di frequente

Fin dalla sua fondazione Info-Cult ha risposto a decine di migliaia di richieste su “sette” e fenomeno settario. Questo capitolo fornisce risposte ad alcune delle domande più comuni.

Il gruppo a cui io o un mio familiare apparteniamo è una setta? Il gruppo è pericoloso?

Queste sono due delle domande più comuni ricevute da Info-Cult. A dispetto del desiderio di poter rispondere con un semplice sì o no, la complessità del fenomeno settario rende impossibile dare una spiegazione stringata. Identificare i possibili rischi che un gruppo costituisce per i suoi aderenti richiede un’analisi in profondità.

Che cos’è una setta?

La parola “setta” può essere usata per descrivere:

- Individui riuniti attorno ad una ideologia o dottrina religiosa comune;
- Un sistema di rituali o credenze religiose;
- Gruppi che adottano comportamenti o pratiche che appaiono strane o pericolose dal punto di vista dell’osservatore.

L’uso pubblico corrente del termine “setta” ha una connotazione peggiorativa [179].

Come posso trovare informazioni su un gruppo particolare?

Informazioni sui gruppi possono essere ottenute da:

- I gruppi stessi;
- Ex membri;
- Siti Internet;
- Centri di ricerca o informazione sul fenomeno settario e/o nuovi movimenti religiosi;
- Singoli che hanno studiato e hanno familiarità con tali gruppi e con il fenomeno settario quali avvocati, ricercatori, giornalisti, psicologi, operatori sociali ecc.

Quando si cerca di formarsi un’idea su un dato gruppo è sempre una buona idea usare quante più fonti informative possibili.

179. Si veda appendice 2.

In certe situazioni i gruppi possono essere pericolosi per i membri?

Alcuni ricercatori cercano di quantificare e catalogare le forme di vittimizzazione in certi gruppi settari [180]; tuttavia queste statistiche non sono complete poiché è impossibile identificare tutti i gruppi settari in un dato ambiente.

Nonostante l'incertezza sul numero delle vittime, diverse testimonianze [181] e studi sulla vittimizzazione dei membri [182] suggeriscono la presenza di diversi tipi di danno.

Chi diviene membro?

È difficile individuare con precisione le specifiche personalità che dedicano la propria vita a un particolare gruppo. Tuttavia certe persone in certi momenti della vita entrano in gruppi che pretendono un significativo investimento in termini di tempo e denaro. Ciò può avvenire ad esempio quando ci si trova:

- In un periodo di transizione, tipo l'ingresso nell'età adulta [183];
- In crisi di mezz'età [184];
- Con certi tipi di dipendenza, ad esempio da droga, alcol o sesso [185];

180. J.M. Abgrall, *La mécanique des sectes* (Paris, Payot, 1996);

S. Rosen, "Gender Involvement that Affects Women's Attraction to and Involvement in Cults", *Cultic Studies Journal*, 14, N. 1 (1997), pp. 22-39;

M.D. Langone, *Recovery from Cults* (New York: W.W. Norton & Company, 1993);

M.T. Singer, J. Lalich, *Cults in our Midst* (San Francisco, Jossey-Bass Publishers, 1995);

L. West e P. M. Martin, "Pseudo-Identity and the Treatment of Personality Change in Victims of Captivity and Cults", *Cultic Studies Journal* 13, N. 2 (1996), pp. 125-152.

181. Rapporto finale del panel canadese sul *Violenza contro le Donne*, Dipartimento dei Lavori Pubblici e dei Servizi Governativi (1995); Consiglio d'Europa, *Rapporto sulle attività illegali delle sette*, Doc 8373, Comitato degli Affari Legali e dei Diritti Umani (1999);

A. Guyard, M. Guest, *Le sectes en France*, rapporto preparato per la Commissione d'inchiesta sulle sette, Assemblée nationale, Francia (Parigi, La Documentation Française, 1996);

D. G. Hill, *Study of Mind Development Groups, Sects and Cults in Ontario*, Rapporto al governo dell'Ontario (Toronto, 1980).

182. W. Chambers, M.D. Langone, A. Dole e J. Grice, "Group Psychological Abuse Scale: A Measure of Cultic Behaviour", *Cultic Studies Journal*, 11, N. 1 (1994), pp. 8u8-117;

C. Giambalvo and H. Rosedale (ed.), *The Boston Movement: Critical Perspective on the International Churches of Christ* Bonita Springs, FL: American Family Foundation, 1996);

P. Martin, M.D. Langone, A. Dole e J. Wiltrout, "Post-Cult Symptoms as Measured by the MCMI Before and After Residential Treatment", *Cultic Studies Journal*, 9, N. 2 (1992), pp. 219-250;

J. Lalich, "Women in Cults", *Cultic Studies Journal*, 19, N. 4 (1997), pp. 37-52;

183. E. Barker, "New Religious Movements: their incidence and significance", in B. Wilson e J. Cresswell (ed.). *New religious movements: challenge and response* (London: Routledge, 1999) pp. 168-179.

184. J.T. Richardson, "Consumer protection of deviant religion: a case study". *Review of Religious Research*, 28(2), 1986, pp. 168-179.

J.T. Richardson, "Definition of cult: from sociological-technical to popular-negative". *Review of Religious Research*, 34(4), (1993) pp. 348-356.

J.T. Richardson, "Clinical and personality assessment of participants in new religions", *The International Journal for the Psychology of Religion*, 5(3), (1995), pp. 145-170.

185. M. Galanter, *Cults: faith, healing and coercion* (Oxford: Oxford University Press, 2nd edition, 1999).

- In un momento in cui si sta sperimentando disagio psicologico dopo un evento traumatico come la rottura di una relazione sentimentale o la morte di una persona cara.

Perché si entra in un gruppo?

Esistono molti motivi per cui si entra a far parte di un gruppo. Ragioni e spiegazioni fornite da membri e ricercatori aiutano a comprendere perché alcune persone decidono di unirsi a un gruppo.

Circostanze che possono influenzare la decisione di unirsi a un gruppo

Ecco alcune situazioni che possono influenzare la decisione [186]:

- Essere malati, trascorrere del tempo con persone malate o pensare che il proprio stile di vita non sia salubre;
- Trovarsi in una situazione finanziaria difficile;
- Sentirsi confusi sui propri valori o pensare che i propri valori siano in conflitto con quelli socialmente accettati;
- Sentire che nelle proprie relazioni interpersonali manca qualcosa, ad esempio sentirsi soli;
- Sentire che la propria vita e ruolo nella società sono insoddisfacenti.

Questione di rapporti

Per comprendere il processo con cui un individuo diviene membro e si dedica a un gruppo è importante osservare il rapporto che lega il membro al leader.

186. R. Chagnon, *Conversion aux nouvelles religions: libre ou forcée?* (Québec City, Édition Fidès, 1988); J. Curtis e M. Curtis, "Factors Related to Susceptibility and Recruitment by Cults", *Psychological Report*, 73 (1993), pp. 451-460;
 F.J. Daner, "Conversion to Krishna Consciousness: The Transformation From Hippie to Religious Ascetic", in R. Wallis (ed.), *Sectarism* (New York: Holstead, 1975), pp. 53-69;
 R. Delgado, op. cit., pp. 1-99;
 J. Duhaime (1998), op. cit., 247-263;
 I. Gasde, R.A. Block, "Experience: Psychological Abuse, Distress, Personality Characteristics and Changes in Personal Relationships Reported by Former Members of Church Universal and Triumphant", *Cultic Studies Journal*, 15, N. 2 (1998), pp. 192-221;
 C.Y. Glock, (1963), op. cit.
 C.Y. Glock, (1973), op. cit.
 C.Y. Glock, (1976), op. cit.
 J. Lofland, op. cit.
 J. Lofland, N. Skonovd, op. cit.
 A. Siskind, "Child-Rearing Issues in Totalist Groups" in B. Zablocki e T. Robbins (ed.), *Misunderstanding Cults: Searching for Objectivity in a Controversial Field* (Toronto: University of Toronto Press, 2001), pp. 415-451.

Processo di influenza

La decisione di unirsi a un gruppo può basarsi su una libera scelta o può essere il risultato delle tecniche di persuasione psicologica di un leader [187].

Quali aspetti del funzionamento di un gruppo possono influenzare sviluppo e sicurezza di un bambino?

La vita in un gruppo può essere un'esperienza molto arricchente e soddisfacente per tutti i membri. Tuttavia, quali sono le implicazioni per i bambini che crescono in gruppi totalizzanti [188] o in un gruppo con un leader carismatico [189]? Ecco alcuni degli elementi di funzionamento interno che possono avere impatto sullo sviluppo e la sicurezza di un bambino:

187. Si veda appendice 1.

188. E. Goffman, *Asylums: essays on the social situation of mental patients and other inmates*, Chicago: Aldine (1961).

La definizione di Goffman di istituzioni totali: "Una istituzione totale può essere definita come un luogo di residenza e lavoro in cui un gran numero di residenti simili tra loro, tagliati fuori da una società più ampia per un periodo di tempo apprezzabile, conducono insieme una vita racchiusa, amministrata formalmente".

Ecco alcune delle caratteristiche distintive dell'istituzione totale (Goffman, 1961): Nella società moderna una organizzazione sociale di base è quella in cui l'individuo tende a dormire, giocare e lavorare in luoghi diversi, con partecipanti diversi, sotto diverse autorità e senza un progetto complessivo razionale. La caratteristica centrale di un'istituzione totale può essere descritta come un crollo delle barriere che ordinariamente separano queste tre sfere della vita. Innanzitutto, tutti gli aspetti della vita vengono condotti nello stesso luogo e sotto la stessa singola autorità. Secondariamente, ogni fase dell'attività quotidiana dei membri è svolta nelle immediate vicinanze e in compagnia di un gran numero di altri, i quali sono tutti trattati parimenti e a cui è richiesto di fare la stessa cosa assieme. Terzo, tutte le fasi delle attività quotidiane hanno un programma ferreo, con un'attività che tramite un orario prestabilito porta all'attività successiva, essendo l'intera sequenza di attività imposta dall'alto da un sistema di regolamenti formali espliciti e da un organismo di funzionari. Infine, le diverse attività imposte vanno a comporre un singolo piano razionale apparentemente studiato per soddisfare lo scopo ufficiale dell'istituzione (Goffman, 1961: p. 6).

189. R. J. Lifton, op. cit.

Si veda Appendice 1: definizione di controllo mentale.

La definizione di M. Galanter di milieu settario (1999): "I gruppi carismatici sono fortemente coesivi. Imputano poteri trascendentali al leader del gruppo o alla sua missione, e controllano strettamente il comportamento dei membri tramite un sistema condiviso di credenze. Tra questi gruppi troviamo le sette distruttive e le sette religiose zelanti; alcuni gruppi di auto miglioramento molto coesivi; e certi movimenti di azione politica, tra cui alcuni gruppi terroristici".

M. Galanter, op. cit. p. 2.

190. D. Capps, "Religion and Child Abuse: Perfect Together", *Journal for the Scientific Study of Religion*, 31, N. 1, (1992), pp. 1-14;

C. Ellison e D. Sherkat, "Conservative Protestantism and Support for Corporal Punishment", *American Sociological Review*, 58 (1993), pp. 131-144;

R.E. Rochford e J. Heinlein, "Child Abuse in the Hare Krishna Movement: 1971-1986", *ISKON Communications Journal*, 6, N. 1 (1998), pp. 41-69.

L'immagine e la posizione sociale dei bambini proposta e promossa dal gruppo può avere un'influenza diretta sulla loro qualità della vita [190]. Ad esempio, un gruppo biblico può credere che il bambino sia un essere fondamentalmente cattivo. In tali gruppi il bambino può essere visto, fin dalla nascita, come un peccatore che deve essere salvato. In questo caso l'espiazione per essere un peccatore può implicare punizioni corporali.

In altre situazioni l'età in cui si crede che un bambino diventi adulto può influenzare il suo sviluppo all'interno del gruppo. Ad esempio, un'organizzazione che consideri adulte le ragazzine di 10 anni può implicare per loro il coinvolgimento in relazioni che potrebbero essere traumatiche. Possono essere fatte sposare a un uomo che non conoscono, impegnare in rapporti sessuali ad un'età molto giovane, e assumere responsabilità simili a quelle delle donne più adulte del gruppo [191].

Ruolo e significato della famiglia nel gruppo

L'importanza accordata alla famiglia può avere un impatto diretto sulla vita quotidiana del bambino. È più probabile che i bisogni di un bambino siano soddisfatti in un gruppo che dà valore alla famiglia e al legame genitore-figlio piuttosto che in un gruppo che dà valore alla devozione totale al leader [192]. Ad esempio, i bambini che crescono in un gruppo che crede che la missione del leader sia ostacolata dalla famiglia potrebbero essere separati dai propri genitori [193].

Quando si esamina il ruolo della famiglia in un gruppo è anche importante considerare l'autorità parentale [194]. Chi ha l'autorità di prendere decisioni in merito all'educazione del bambino? Nei gruppi totalizzanti il ruolo dei genitori può essere ridefinito ed essi possono esercitare solo un potere decisionale limitato in merito all'educazione dei figli, su come vengono disciplinati e anche sulla quantità di tempo che possono trascorrere con loro [195].

Di quali possibili tipi di danno possono soffrire i membri di un gruppo?

I membri di un gruppo possono essere danneggiati in modi diversi, tra cui:

191. A. Siskind, (2001), op. cit.

192. Ibid.

193. Ibid.

M. Katchen, "The Roles of Dissociativity and Dissociative Disorders in Former Members of High Demand Religious Movements", tesi di laurea, Australia 1997.

194. C. Ellison e D. Sherkat, "Conservative Protestantism and Support for Corporal Punishment", *American Sociological Review*, 58 (1993), pp. 131-144.

D. Capps, op. cit.

195. A. Siskind (2001), op. cit.

- Truffa;

- Pretese economiche che minacciano il benessere finanziario dell'individuo;
- Lavoro non remunerato.

Fisico

- Abuso fisico;
- Privazione di sonno e di cibo;
- Rifiuto a provvedere all'accesso a cure mediche adeguate;
- Abuso sessuale.

Psicologico

- Negazione di affetto;
- Attacchi all'autostima;
- Accesso limitato o vincolato all'informazione;
- Accesso limitato o vincolato all'educazione;
- Abbandono di minori;
- Abbandono di anziani.

Perché si abbandona un gruppo?

Sono diversi i fattori che possono spingere a lasciare un gruppo:

- I valori del gruppo non corrispondono più a quelli dell'individuo;
- Il gruppo espelle l'individuo;
- Tra i membri insorgono rapporti problematici;
- L'individuo è vittima di abuso fisico e/o psicologico;
- Interventi esterni.

Come posso stabilire se il gruppo a cui appartengo o a cui progetto di appartenere corrisponde ai miei bisogni?

È importante ricercare informazioni sul gruppo da fonti diverse.

L'elenco di domande che segue non dovrebbe essere usato come modo per determinare se un dato gruppo è o meno una setta, ma piuttosto per verificare se il gruppo può soddisfare le nostre aspettative e bisogni. Rispondere a queste domande può aiutarvi a fare una scelta informata.

- pag. 100 -

Leadership e potere

- Chi nel gruppo controlla il potere?
- Chi è il leader/fondatore?
- Che tipo di formazione/istruzione ha il leader?
- Qual è la storia personale del leader?

- Come vengono prese le decisioni in merito alla vita di ogni membro?
- Come è distribuito il potere all'interno del gruppo?
- I membri, oltre che il leader, hanno qualche tipo di potere?

Il gruppo

- Il gruppo è controverso? Se sì, perché?
- Che cosa pretende il gruppo dai suoi affiliati?
- Quali sono le preoccupazioni del gruppo? Denaro? Purezza?

I membri

- I membri muovono critiche al gruppo?
- Che tipo di critiche sono?
- I membri quante ore per settimana dedicano al gruppo?

Partecipazione finanziaria dei membri

- Per entrare nel gruppo è necessario pagare una quota?
- Ai membri viene richiesto di consegnare al gruppo una parte del proprio stipendio?
- I membri devono lavorare per il gruppo?

Percezione del mondo

- In che modo gruppo e membri descrivono il loro ambiente sociale e i non membri?
- Esistono restrizioni su che cosa un membro può leggere, ascoltare o vedere?

Relazioni

- Qual è la natura dei rapporti tra il gruppo e la comunità in generale?
- Qual è la natura dei rapporti tra membri e loro familiari o amici?
- Qual è la natura dei rapporti tra membri e non membri?
- Qual è la natura dei rapporti tra il leader e i suoi seguaci?

- pag. 101 -

Bambini

- Qual è lo status sociale dei bambini nel gruppo?
- Qual è il ruolo dei bambini nel gruppo?
- I bambini hanno contatti con il mondo esterno?
- I bambini in età scolare frequentano: scuole pubbliche o private; lezioni a domicilio; scuole del gruppo?
- I bambini possono ricevere assistenza medica offerta dal servizio sanitario pubblico?
- Ai bambini è permesso giocare con bambini non membri?

Salute

- I membri del gruppo hanno accesso all'assistenza medica fornita dal servizio sanitario pubblico?
- Il gruppo ha pratiche mediche tutte sue?

Donne nel gruppo

- Qual è il ruolo delle donne nel gruppo?
- Qual è la visione che il gruppo ha delle donne?

Rapporti intimi

- Qual è la visione del gruppo della sessualità?
- I membri del gruppo possono sposarsi liberamente?
- Come viene scelto il partner, e chi fa la scelta?

- pag. 102 -

Conclusioni

Alcuni gruppi a volte possono danneggiare alcune persone, e alcuni gruppi hanno maggiori probabilità di danneggiare di altri.

- Michael Langone, CSJ, Vol. 18, 2001, p. 1

Lo scopo principale di questo libro è presentare le “sette” non come gruppi bizzarri o problematici, ma piuttosto come gruppi presenti nella nostra vita quotidiana.

In questo contesto comprendere come tali gruppi funzionano e la violenza che a volte scoppia in certi gruppi richiede comprensione sul funzionamento dei gruppi in generale. Messe da parte le teorie su sette e nuovi movimenti religiosi, ci siamo concentrati sulle dinamiche dei gruppi.

Ognuno di noi, in un qualche momento della vita, entra in uno o più gruppi, tipo un gruppo familiare, artistico, musicale, sportivo, di lavoro o spirituale. Mentre la ricerca attuale non ci consente di prevedere accuratamente quali gruppi possano rappresentare danno fisico o psicologico o perdite finanziarie per alcuni membri, la conoscenza esistente ci permette di capire il funzionamento generale di quei gruppi, così come certi fattori potenziali di rischio.

Non è sufficiente sospettare che un gruppo sia “problematico” o “pericoloso”. Prima di fare qualsiasi accusa è necessario fornire prove che il gruppo si impegna in comportamenti immorali o infranga la legge.

Vivere in una società democratica significa assicurarsi che i diritti e le libertà di tutti i suoi cittadini siano protetti. È pertanto nostro compito di cittadini di una società democratica proteggere i diritti degli individui e dei gruppi. Proteggere tali diritti e libertà è possibile nella misura in cui il comportamento dei gruppi e dei loro membri si attiene a questi principi.

Appendice 1: Controllo mentale e gruppi: definizione e controversie

Controllo mentale

“Lavaggio del cervello” e “controllo mentale” sono espressioni popolari usate spesso quando si parla di riforma del pensiero e di persuasione coercitiva. Questi termini vennero usati per la prima volta dai ricercatori [196] per descrivere il programma di riforma del pensiero dei comunisti cinesi. All'epoca quelle tecniche venivano utilizzate nelle università, nei programmi educativi, nelle carceri per modificare la visione politica dell'individuo.

Le tecniche di controllo mentale attirarono l'attenzione del pubblico quando i prigionieri americani concessero la loro fedeltà al Partito Comunista dopo essere stati incarcerati nelle prigioni cinesi. Gli studi [197] rivelarono che il cambiamento di pensiero dei prigionieri americani era associato a tecniche specifiche di manipolazione usate dalle guardie carcerarie cinesi.

Robert J. Lifton studiò il sistema di manipolazione utilizzato nelle carceri cinesi, e dalla fine degli anni '70 i risultati del suo studio sono stati usati per comprendere le esperienze di membri di “setta” [198].

Nel suo libro del 1961, “Thought Reform and the Psychology of Totalism” [Riforma del pensiero e la psicologia del totalismo], Lifton descrive il processo con cui un gruppo usa tecniche specifiche per rimodellare la personalità del membro. Al fine di trasformarne la personalità, l'individuo deve innanzitutto partecipare alla vita del gruppo che pratica una filosofia totalizzante. Tale tipo di gruppo ha i seguenti principi guida:

196. E. Hunter, *Brainwashing in Red China* (New York, Vanguard Press, 1951).

R.J. Lifton, *Thought Reform and the Psychology of Totalism* (New England: University of North Carolina Press, 1961).

W.W. Sargant, *Battle for the Mind: A Philosophy of Conversion and Brain-Washing* (Cambridge, MA.: Malor Books, 1957).

E.H. Schein, “The Chinese Indoctrination Program for Prisoner of War”, *Psychiatry*, vol. 19 (1956), pp. 149-172.

E.H. Schein, *Coercive Persuasion* (New York: Norton and Co. 1961).

P.A. Verdier, op. cit.

197. F. Conway e J. Siegelman, *Snapping: America's Epidemic of Sudden Personality Change* (New York: Delta Books 1976).

T.W. Keiser, J.L. Keiser, *The Anatomy of Illusion: Religious Cults and Destructive Persuasion*, (Springfield, IL.: Thomas, 1987).

M.D. Langone, *Recovery From Cults* (New York, W.W. Norton and Co., 1993).

J. Rudin, M. Rubin, *Prison or Paradise? The New Religious Cults* (Philadelphia: Fortress Press, 1980).

M.T. Singer, J. Lalich, op. cit.

198. S. Hassan, *Combatting Cult Mind Control* (Rochester, VT.: Park Street Press).

J. Lalich (1996).

M.T. Singer e Marsha E. Addis (1992) “Cults, coercion and contumely” in A. Kales et al. (ed.), *The Mosaic of Contemporary Psychiatry in Perspective*, Zurich: Springer Verlag; pp. 130-142.

M.T. Singer, “Thought Reform Today” in C.B. Strozier e M. Flynn (ed.) *Trauma and Self* (Savage, Maryland: Rowman and Littlefield Publishers, 1996), pp. 69-79.

- Unità di gruppo;
- La credenza che i membri del gruppo siano i soli membri della società a possedere la verità;
- Integrazione nella vita quotidiana degli specifici valori del gruppo, e adozione di comportamenti specifici;
- Abbandono della propria individualità all'interno del gruppo.

L'ideologia totalizzante crea condizioni ideali per l'uso di tecniche coercitive di persuasione al fine di modellare la personalità individuale. Queste tecniche vengono descritte a seguire.

Controllo del milieu

Queste tecniche implicano il controllare l'ambiente quotidiano dell'individuo:

- Tutte le informazioni a disposizione dell'individuo sono controllate;
- L'individuo non determina da sé che cosa è bene e che cosa è male, poiché il gruppo sa che cosa è bene e cosa no per lui. Tra le altre cose il gruppo fornisce ai membri dettagli su quali pensieri, azioni, luoghi e abiti siano accettabili;
- L'individuo non deve trattenere nulla al leader o agli altri membri. Tutte le informazioni inerenti la sua vita passata, le attività quotidiane e la storia personale vengono rivelate ai leader e, in alcuni casi, a tutti i membri [199].

L'isolamento geografico può facilitare il controllo sull'ambiente individuale [200]. Sedute di formazione e internati per le reclute vengono condotti in aree isolate in modo che non possano lasciare la località dell'addestramento senza informarne un altro membro del gruppo.

Manipolazione mistica

La manipolazione mistica implica:

- Persuadere i membri dei poteri mistici del leader. Essi accondiscendono volentieri alle pretese del leader, a volte senza alcuna esitazione. I poteri sovranaturali o l'eccezionale conoscenza che il leader sostiene di possedere legittima le sue pretese agli occhi dei membri [201].
- Questa tecnica permette al leader di imporre le proprie scelte sui membri [202].

199. R.J. Lifton (1961), op. cit.

200. R.J. Lifton, "Beyond Armageddon: New Patterns of Ultimate Violence", *Modern Psychoanalysis*, vol. 22(1) (1997), pp. 17-29.

201. R.J. Lifton (1961), op. cit.

202. Ibid.

203. J. Lalich (1996), op. cit.

Richiesta di purezza

In ambiente totalizzante il mondo è diviso in due blocchi:

Puro Bene assoluto	Impuro Male assoluto
-------------------------------------	---------------------------------------

Questa divisione del mondo influenza il giudizio del gruppo. In tale ambiente il leader definisce che cosa sia puro, e che cosa sia impuro. La divisione categorica del mondo è chiaramente o bianca o nera, senza alcuna zona grigia che permetta forme di compromesso [203].

Questa visione del mondo influenza:

- Le scelte;
- Il processo decisionale;
- I comportamenti;
- La percezione degli altri.

I gruppi che idealizzano la purezza usano spesso varie forme di privazione per raggiungere la loro visione utopica. I tipi di privazione, che destabilizzano gli individui e li spogliano delle loro difese, possono includere una mancanza di [204]:

- Sonno;
- Cibo;
- Riposo (attraverso intense sessioni di preghiera, sportive o di altre attività che durano ore, al fine di purificare corpo e mente);

Questi gruppi considerano la purezza come lo stato definitivo che i membri devono lottare per raggiungere. Con questo obiettivo in mente, tutte le azioni commesse nel nome della purezza o contro l'impurità vengono giustificate e considerate moralmente sane. La vigilanza di alcuni membri che tengono controllato qualsiasi comportamento impuro da parte degli altri membri può essere un'importante fonte di conflitto.

Questa ideologia cerca di creare sensi di colpa tra chi si trovi nell'incapacità di migliorare la propria condizione impura o imperfetta. In questo contesto il leader è spesso l'unico arbitro che giudica comportamento e atteggiamento dei membri. Quando un membro devia o sbaglia, il leader può avere il potere di umiliarlo, punirlo o istillargli sensi di colpa [205].

203. R.J. Lifton (1961), op. cit.

204. J.L. Valatx, "Sleep Deprivation", *Cultic Studies Journal* vol. 11(2) (1994), pp. 211-216.

M.T. Singer, J. Lalich (1995), op. cit.

205. R.J. Lifton (1961), op. cit.

Il culto della confessione

I membri di un gruppo totalizzante sono spesso costretti a confessare pensieri e comportamenti impuri o cattivi. Solitamente queste confessioni vengono condotte di fronte agli altri membri, nel tentativo di [206]:

- Abolire la privacy e rendere pubblico il personale;
- Rendere impossibile la segretezza;
- Rafforzare il senso di colpa.

La “Scienza Sacra”

In un gruppo totalizzante una particolare dottrina viene presentata come la **verità**, che non può e non deve essere contestata o messa in dubbio dai membri [207].

Tale dottrina diviene pertanto il solo punto di riferimento in base al quale i membri devono adattare la propria vita quotidiana. Ogni membro deve basare le sue scelte, decisioni e comportamenti su quella **verità**.

In questo contesto, i leader o guru giustificano le loro pretese dicendo ai membri di basarsi sulla **verità**. Appartenere a un gruppo che possiede la **verità** può fare in modo che gli individui:

- Si sentano confortati o rassicurati poiché credono di avere scoperto le risposte alle loro domande;
- Si sentano più in pace poiché la vita viene definita in termini assoluti;
- Limitino il pensiero critico poiché ora è la **verità** a prevalere, ed esiste un modello per determinare ciò che è buono e ciò che è cattivo.

Linguaggio caricato

All'interno dei gruppi totalizzanti viene insegnato un linguaggio alternativo, che diviene il linguaggio comune e ha l'effetto di [208]:

- Creare un senso di unità e di identità condivisa;
- Creare una distanza con i non membri.

Aggiungere nuove parole e significati al vocabolario personale standard può isolare i membri dai non membri, poiché solo i membri del gruppo possono capire le dissertazioni dei compagni [209]. I membri possono perciò incontrare difficoltà di comunicazione con i non membri.

Portata all'estremo, la comunicazione tra membri può diventare così rigida che il gruppo detta una serie di regole comunicative che governano le interazioni.

206. Ibid.

207. Ibid.

208. Ibid.

209. M. Boudier, *Secte: les manipulations mentales* (Lyon: Chronique sociale, 1994).

- pag. 108 -

La dottrina è più importante della persona

La dottrina di un gruppo totalizzante sostituisce tutte le credenze e i valori personali. Di deve adottare come unico punto di riferimento la filosofia di vita del gruppo e la sua missione. Qualsiasi forma di valore o opinione personale può perciò venire considerata egocentrica o malsana [210].

Dispensare l'esistenza

Individui o gruppi con una visione totalistica dell'esistenza umana definiscono la comunità secondo due categorie di persone: chi condivide la loro ideologia e tutti gli altri. Questa visione dell'umanità modella inoltre le relazioni interpersonali tra i membri del gruppo. Come conseguenza di questo impianto mentale, in cui i non membri vengono descritti come diversi e perciò il "male", i membri di gruppi totalizzanti minimizzano o troncano i rapporti con i non membri [211].

I membri di gruppi totalizzanti condividono la convinzione che il loro sia l'unico cammino possibile. Questa nozione di realtà può creare paura tra chi volesse abbandonare il gruppo, poiché vivere al suo esterno diventa sinonimo di morte.

Portati all'estremo, i membri di gruppi totalizzanti possono essere indotti a credere che solo chi condivide la verità ha il diritto di vivere. Spinti un gradino oltre potrebbero addirittura credere di avere il potere di decidere chi ha il diritto di vivere e chi invece deve morire tra i non membri e i non credenti.

In conclusione, chi partecipa alla vita di un gruppo che sottoscrive questa forma di controllo si sottopone a una trasformazione completa del proprio stile di vita. Il gruppo provoca una crisi di identità tra i membri spingendoli a contestare il loro stile di vita precedente, alla luce dei valori trasmessi dal gruppo a cui ora appartengono.

Gradualmente la persona reagisce alle pressioni ambientali adottando la personalità modellata e pretesa dal gruppo. I suoi precedenti atteggiamenti, espressioni e abitudini vengono inibiti a favore di quelli valorizzati dal gruppo, in modo che la conseguenza è la perdita della propria identità. Ogni nuovo membro diventa una copia carbone degli altri membri.

Alcune critiche

L'utilizzo di tecniche di controllo mentale viene usato per spiegare il grado di dedizione di certi membri al loro gruppo. Questa spiegazione è però stata oggetto di critiche.

La disputa maggiore è che la teoria del controllo mentale dovrebbe essere considerata come ipotesi di lavoro. Poiché non esiste ricerca che provi l'esistenza o l'uso di tecniche di controllo mentale da parte del leader o dei membri del gruppo, non è legittimo applicare questa teoria al suo funzionamento.

210. M.T. Singer, L. Lalich (1995), op. cit.

211. R.J. Lifton (1961), op. cit.

- pag. 109 -

Le critiche vedono spesso le tecniche di controllo mentale come intercambiabili con il "lavaggio del cervello", un processo che implica il cambiamento di personalità che avviene solo in situazioni in cui gli individui vengono trattenuti contro la loro volontà, spesso sotto minaccia di tortura [212].

In realtà molti autori considerano inadeguata la nozione di "lavaggio del cervello" o di controllo mentale [213] poiché ritengono che l'ingresso nel gruppo avvenga per libera scelta. Dal loro punto di vista, è più appropriato il concetto di influenza sociale che quello di persuasione coercitiva o controllo mentale. Tuttavia, durante il processo di integrazione nel gruppo si può essere persuasi a prendere certe decisioni o modificare aspetti del proprio comportamento al fine di adeguarsi al modo di vita del gruppo.

Processi di influenza

Nelle nostre interazioni quotidiane siamo tutti influenzati da certi comportamenti e atteggiamenti adottati da chi ci circonda. Quelli che seguono sono alcuni dei processi di influenza esaminati nel campo delle scienze sociali.

Conformismo

Il conformismo si basa sul principio che ogni individuo, in una data situazione sociale, si conforma all'opinione del gruppo in modo ragionato, formato da ragionamento obiettivo [214].

Alcune delle tecniche usate nell'interazione sociale possono tuttavia influenzare scelte, decisioni e comportamenti altrui. Nell'ambiente del gruppo è più probabile che si accettino dichiarazioni espresse dalla maggioranza e ci si conformi, poiché l'assunto è che un gruppo di persone deve avere migliore capacità di giudizio di un singolo. Nonostante il fatto che alcuni ritengano corrette le loro idee, essi possono tuttavia conformarsi a ciò che pensano gli altri semplicemente perché non vogliono distinguersi.

212. D. Anthony, "Religious Movements and Brainwashing Litigation: Evaluation Key Testimony" in T. Robbins e D. Anthony (ed), *In God we Trust* (New Brunswick, N.J.: Transaction Books, 1990), pp. 295-344.

213. M. Introvigne, "La notion de manipulation mentale", presentazione al simposio del CESNUR tenuto a Parigi nel 1997.
- J.G. Melton (1995). "The changing scene of new religious movements: observation from a generation of research", *Social Compass*, 42(2), pp. 265-276.
- A.D. Shupe e D.G. Bromley, *The Modern Anti-Cult Movement 1971-1991: A Twenty Year Retrospective* (1994), pp. 3-31.
214. S.E. Asch, "Studies of Independence and Conformity: A Minority of One Against a Unanimous Majority", *Psychological Monographs*, 70(9 e 16) (1956).
- S. Moscovici, "Social Influence I: Conformity and Social Control" in C. Nemeth (ed.) *Social Psychology: Classic and Contemporary Integrations* (Chicago: Rand McNally, 1974), pp. 179-216.
- S. Moscovici e C. Nemeth, "Social Influence II: Minority Influence" in C. Nemeth (ed.) *Social Psychology: Classic and Contemporary Integrations* (Chicago: Rand McNally, 1974), pp. 217-249.
- S. Moscovici, "Toward a Social Psychology of Science", *Journal for the Theory of Social Behaviour*, 23(4), pp. 343-374.
-
-

- pag. 110 -

Anche un gruppo di minoranza o una minoranza di persone può avere influenza sul comportamento di una maggioranza [215], in particolare quando:

- Il gruppo di minoranza sottoscrive una realtà o filosofia sposata dalla società di massa;
- Il gruppo ha minato le credenze e convinzioni condivise dalla maggioranza;
- La maggioranza ammira il coraggio della minoranza nella difesa delle sue convinzioni.

Accettare l'opinione di una minoranza può suscitare domande tra chi sottoscrive la visione della maggioranza [216], portandolo a mettere in dubbio i propri valori e quelli della minoranza.

Quando si accetta e ci si conforma alla visione condivisa dalla minoranza, si possono incontrare resistenze a tali cambiamenti. Amici e familiari che non hanno cambiato atteggiamento spesso mettono pressione su chi ha adottato una visione nuova.

Una minoranza che presenti idee ed azioni logiche e flessibili ha maggior possibilità di cambiare il comportamento e le opinioni della maggioranza, senza innescare una reazione sociale forte [217].

Acquiescenza, o come ottenere consenso

Per influenzare il comportamento altrui ed ottenere il suo consenso possono essere usati diversi meccanismi. In realtà chi usa queste tecniche può a volte convincere gli altri a soddisfare le sue richieste. Alcuni autori [218] hanno definito la natura di queste tecniche di influenza sociale. Le principali sono:

- Reciprocità;
 - Impegno e coerenza;
 - Riprova sociale;
 - Piacere, attrazione;
 - Autorità;
 - Scarsità.
-
-

215. S. Moscovici, *Social Influence and Social Change* (London: Academic Press, 1979).

216. Ibid.

217. S. Moscovici, *Psychologie sociale des relations à autrui* (Paris: Nathan, 1994).

218. R.B. Cialdini, *Influence: Science and Practice* (New York: Harper Collins, 1993).

R.B. Cialdini, "Interpersonal Influence", in S. Shavitt e T.C. Brooks (ed.) *Persuasion* (Boston: Allyn and Bacon, 1994), pp. 195-217.

R.V. Joule e J.L. Beauvois, *Petite traité de manipulation à l'usage des honnêtes gens* (Grenoble: Presses universitaires de Grenoble, 1987).

R.V. Joule e J.L. Beauvois, *La soumission librement consentie* (Paris, PUF, 1998).

- pag. 111 -

Quando non vengono fatte richieste estreme queste tecniche possono essere innocue. In alcuni casi però l'uso di tali tecniche può provocare un danno. La sezione a seguire fornisce una breve spiegazione di ognuna di queste tecniche di influenza sociale.

Reciprocità [219]

La reciprocità può essere definita come la regola esistente tra due persone, basata su un accordo implicito che la persona che fa qualcosa per l'altra si aspetta qualcosa in cambio. Basandosi su questa regola, una persona può deliberatamente decidere di fare qualcosa per l'altra con l'intenzione di chiedere poi un favore in futuro. Questo obbligo futuro, implicito in molte delle regole sociali che compongono le nostre interazioni, rende possibile lo sviluppo di uno scambio di favori.

La reciprocità può essere anche usata per fare accettare una richiesta. Una volta che si è fatto qualcosa per un altro, probabilmente lo si farà di nuovo. Questa tecnica, conosciuta come tecnica del "piede nella porta", consiste nel chiedere molto poco all'inizio per poi aumentare le richieste.

Impegno e coerenza [220]

Le persone desiderano essere percepite come coerenti, capaci di mantenere coerenza tra parole e azioni. Basandosi su questa premessa, si può convincere l'altro ad agire in un certo modo se gli si può mostrare che il comportamento desiderato è logico agli occhi di chi chiede conformità.

Riprova sociale [221]

Nelle nostre interazioni sociali cerchiamo di capire i pensieri e le azioni che gli altri ritengono appropriati. Spesso si percepisce come appropriato, normale e corretto un particolare comportamento se viene adottato da molti individui.

Il principio di convalida sociale consiste nel convincere l'altro ad accettare una richiesta spiegandogli che molti altri hanno adottato in passato lo stesso comportamento. Quando affrontano una situazione poco familiare, gli esseri umani sono inclini ad osservare gli altri e ad accettare il loro comportamento come risposta adeguata.

219. R.B. Cialdini (1993), op. cit.

R.V. Joule (1998), op. cit.

220. R.B. Cialdini (1993), op. cit.

- pag. 112 -

Piacere, attrazione [222]

Spesso siamo disposti ad accettare proposte fatte da persone che conosciamo e rispettiamo.

Anche l'attrazione fisica può essere usata per convincere qualcun altro ad accettare una richiesta. Saremo più propensi ad accettare richieste da persone che troviamo attraenti o affascinanti piuttosto che da chi non consideriamo interessanti o piacevoli.

Autorità [223]

Nella nostra società gli individui sono più propensi ad accettare richieste provenienti da una figura autorevole. Ad esempio, fin dall'infanzia siamo abituati a rispettare l'autorità dei più anziani e degli insegnanti, e ad accettare sia i loro suggerimenti che le loro richieste. Similmente i leader dei gruppi utilizzano il rispetto per le figure autorevoli come tecnica per far sì che i membri accettino certi comportamenti.

Scarsità [224]

Secondo il principio della scarsità, la gente dà grande valore alle opportunità rare. Ad esempio, le inserzioni pubblicitarie avvertono spesso sulle "quantità limitate" di un dato prodotto per aggiungere un plus valore alle loro merci.

Il gruppo potrebbe quindi dire che solo un limitato numero di persone si conquisterà l'accesso al paradiso, e che solo chi è in grado di accettare la verità sposata dal leader sarà ammesso. Questa scarsità rende l'appartenenza al gruppo ancora più attraente. Assicurarci una posizione dove i posti sono limitati fa sentire speciali, poiché ci si sente selezionati tra un grande numero di candidati [225].

222. Ibid.

223. Ibid.

224. Ibid.

225. Ibid.

Mentre i gruppi sono in genere luoghi che favoriscono la crescita personale, in alcuni casi il loro funzionamento interno può essere dannoso per certi membri. Al fine di prevenire qualsiasi forma di danno è di importanza cruciale capire come il gruppo funziona.

Appendice 2: Definizione di “setta” e di “Nuovo Movimento Religioso”

Questa appendice presenta definizioni del termine “setta” e dell’espressione “nuovo movimento religioso”.

Definizione della parola setta

La parola setta [“cult” in inglese – NdT] proviene dal latino “cultus”, forma del verbo “colere”, e la parola francese “culte” sta a significare “venerare o riverire una divinità”. [*]

“Setta” come definita da Weber [226]

In una setta i membri entrano liberamente nel gruppo. Le regole e le norme sono convalidate dai seguaci, piuttosto che essere imposte da un gruppo di leader attraverso una struttura di potere. La setta viene in opposizione a una struttura religiosa.

“Setta” come definita da Troeltsch [227]

Una setta è un gruppo spesso creato sulle frange della Chiesa. La setta nasce in opposizione alle pratiche ecclesiastiche costituite. Le sette emergono spesso in epoche di riforma all’interno della Chiesa.

“Setta” come definita da Wilson [228]

Una setta è un gruppo di persone in opposizione a un altro gruppo clericale.

Chi aspira ad appartenere a una setta deve parteciparvi attivamente prima di essere accettato come membro del gruppo.

“Setta distruttiva” come definita da Abgrall [229]

Abgrall distingue tra “sette” e sette distruttive.

“Una setta è un gruppo di individui che si riuniscono attorno a una ideologia e il cui sviluppo sociale avviene sotto un velo di segretezza. Non rappresenta alcun pericolo per i suoi membri.

226. M. Weber, *General Economic History* (Glencoe: The Free Press, 1927).

227. E. Troeltsch, *The Social Teaching of Christian Churches*, Vol. 2 (New York: MacMillan, 1931).

228. B.R. Wilson, *The Social Dimension of Sectarism* (Oxford, Clarendon Press, 1992).

229. J.M. Abgrall (1996), op. cit.

Una setta diviene pericolosa per l'individuo quando impiega tecniche manipolative per assicurarsi l'affiliazione in corso. In questo caso un gruppo inizialmente considerato inoffensivo può, nel corso del suo sviluppo, diventare una setta pericolosa e coercitiva.

Studio storico della Issern sull'uso del termine "setta" [230]

La Issern ha fornito un ritratto storico e comparativo delle sette, facendo distinzione tra sette [sects – N.d.T.], sette [cults – N.d.T.] e culti. Fa notare che le sette [sects] sono gruppi separati, esistenti in opposizione a un gruppo religioso di maggioranza, oltre che al loro ambiente sociale. Discute sul fatto che le sette [cults] sono gruppi diretti da un leader carismatico che spesso sostiene peculiarità divine e di onniscienza. Tali gruppi in genere rifiutano lo stile di vita precedente, magnificando l'adozione di nuovi principi esistenziali. La vita quotidiana del gruppo è organizzata in base ai bisogni e alle richieste del leader. Secondo la Isser, il leader manipola i propri seguaci per soddisfare le sue esigenze. La Isser discute sul fatto che questo secondo tipo di gruppi rappresenta un pericolo maggiore per il benessere fisico e psicologico dei suoi membri.

La American Family Foundation (AFF) e l'uso del termine "setta" [cult]

Secondo l'AFF (attualmente conosciuta come *International Cultic Studies Association*, ICOSA), organizzazione professionale fondata oltre 20 anni fa, il termine "setta" [cult] viene pubblicamente usato, in modo proprio o improprio, per riferirsi a un'ampia varietà di fenomeni [231] tra cui:

- Gruppi religiosi, politici, psicologici o commerciali, in cui il leader sembra esercitare sui seguaci un'influenza indebita, generalmente a suo beneficio;

230. N. Isser, "Why Cultic Groups Develop and Flourish: A Historian's Perspective", *Cultic Studies Journal*, 8, N. 2 (1991), pp. 140-121.

Note sull'uso del termine "sect" in inglese e francese: Nella letteratura inglese quando si discute di fenomeno settario vengono spesso usati due termini: vale a dire "sect" e "cult". In francese il termine "secte" viene usato per descrivere "un gruppo organizzato di seguaci che condividono la medesima credenza elitaria, che tende ad essere chiuso al mondo esterno, è retto da un leader o da una gerarchia carismatica, ha un'amministrazione centralizzata ed autoritaria con intenzioni religiose, politiche, economiche o di altra natura" [traduzione] (*Le grand dictionnaire terminologique*). In inglese, però, il termine "sect" viene usato per descrivere un gruppo religioso scissionista, in particolare quello considerato estremo o eretico, o come denominazione o gruppo religioso che segue una dottrina o un leader. Il termine "cult" viene usato per descrivere: 1. Venerazione religiosa formale; 2. Un sistema di credenze e rituali religiosi; 3. Una religione considerata non ortodossa. In francese il termine "culte" viene usato per descrivere "adorazione, attaccamento, devozione e venerazione" [traduzione] (*Le petit Robert*). Il termine "cult" in inglese e "secte" in francese sono spesso usati con lo stesso significato.

231. Per l'uso dell'AFF del termine "cult" si veda http://www.csj.org/infoserv_cult101/essay_cult.htm e per la discussione sull'ambiguità del concetto del termine "cult" si veda http://www.csj.org/infoserv_cult101/aff_termdefambiguity.htm

- Gruppi fanatici religiosi o politici, indipendentemente da che il leader eserciti un alto livello di controllo psicologico;
- Organizzazioni terroristiche che inducono i singoli a commettere atti di estrema violenza;
- Gruppi religiosi considerati eretici o non ortodossi da un osservatore di tale gruppo o dai suoi membri;
- Gruppi religiosi non tradizionali, benigni o distruttivi;
- Comunità fisicamente isolate;
- Un gruppo a cui appartiene un parente, amico o coniuge che i suoi cari percepiscono (correttamente o meno) come distruttivo per l'individuo;
- Gruppi che usano tecniche di vendita e di reclutamento aggressive;
- Gruppi sociali autoritari in cui i membri mostrano un alto grado di conformità e sottomissione alle richieste del leader;
- Gruppi estremistici che sostengono la violenza, la separazione razziale fanatica o il capovolgimento del governo;
- Rapporti familiari o diadici in cui un membro detiene un grado alto e apparentemente dannoso di influenza sui membri, ad esempio certe forme di famiglia disfunzionale o sindrome da donna maltrattata.

L'AFF discute sull'ampia gamma di significati che il pubblico attribuisce al termine "setta", e suggerisce che esistono tre scelte in merito a come il termine potrebbe essere usato:

- Fingere che il termine "setta" [cult] sia più preciso di quanto in realtà non sia, e invitare perciò a un cattivo uso del concetto a cui il termine si riferisce;
- Definire così strettamente il termine che alla fine diventa inutile nella pratica;
- Battersi per un livello pratico di precisione riconoscendo al contempo l'inevitabile ambiguità nella nostra terminologia.

L'AFF sottolinea che sarebbe difficile eliminare il termine "setta" [cult] dato il suo frequente uso nel linguaggio popolare. Di conseguenza suggerisce di utilizzarlo con giudizio, riconoscendone l'ambiguità.

Definizione di "nuovo movimento religioso"

"Nuovo movimento religioso" come definito da Wilson [232]

L'espressione nuovo movimento religioso si riferisce a tutti i nuovi gruppi spirituali emersi dalla fine della Seconda Guerra Mondiale.

232. B. Wilson (1992); B. Wilson, "Introduction" in B. Wilson e J. Cresswell, *New Religious Movements: Challenge and Response* (New York: Routledge, 1999), pp. 5-21.

Tre diversi tipi di organizzazioni religiose secondo Melton [233]

I gruppi primari sono piccoli gruppi che permettono ai membri di avere rapporti diretti con il leader e l'uno con l'altro. Esso dà ai membri la possibilità di venerare regolarmente il leader. Questo gruppo guida i membri per tutto il ciclo della vita e li assiste nel matrimonio, nelle relazioni coniugali, nella nascita dei figli, nella morte e così via. Quando il numero di membri aumenta questi gruppi tendono a creare sotto-gruppi.

I gruppi secondari offrono una serie di funzioni religiose limitate, come formazione, servizio sociale e azione sociale. Non offrono la gamma completa di servizi forniti dai gruppi primari.

I gruppi terziari sono gruppi di organizzazioni. Organizzano il dialogo tra i gruppi primari, ad esempio il Concilio Mondiale delle Chiese.

233. J. G. Melton (1995), op. cit.

* In italiano:

Setta: 1. Gruppo di persone che professano una particolare dottrina politica, filosofica, religiosa, e sim. in contrasto o in opposizione a quella riconosciuta o professata dai più. 2. Società segreta (Zingarelli).

Culto: 1. Complesso delle usanze e degli atti per mezzo dei quali si esprime il sentimento religioso. 4. Rispetto quasi religioso per una persona, un sentimento, un ideale (Zingarelli).

Appendice 3: Tipi di gruppi

Che cos'è un gruppo?

Un gruppo può essere definito come un'aggregazione di persone che condividono certi obiettivi comuni [traduzione] [234]

Sulla base di questa definizione esistono diversi tipi di gruppi, tra cui:

- Il pubblico di una sala da concerto, dove l'obiettivo comune è l'ascolto della musica;
- I pazienti di una sala d'attesa, dove l'obiettivo comune è vedere il medico;
- I dipendenti di un'azienda, dove l'obiettivo comune è offrire un servizio in cambio di una ricompensa monetaria;
- I membri di una squadra sportiva, dove l'obiettivo comune è divertirsi o sconfiggere l'avversario;
- I membri di un gruppo spirituale, dove l'obiettivo comune è vivere in armonia con le leggi cosmiche.

Si tratta perciò di una definizione estremamente ampia che può essere usata per descrivere molti gruppi diversi, senza fornire alcun mezzo per fare distinzioni. Le seguenti categorizzazioni, tuttavia, ci aiutano a distinguere diversi tipi di gruppi esistenti nella nostra comunità.

Piccoli gruppi

Un piccolo gruppo è un gruppo psico-sociale che può essere composto da 3 a 20 persone che si incontrano e interagiscono in previsione del conseguimento di uno scopo comune [235].

Paragonata alla prima descrizione questa definizione specifica il numero di persone che costituiscono il piccolo gruppo. Ma un piccolo gruppo viene definito unicamente in base al numero di persone che lo compongono? Ecco alcune delle caratteristiche che definiscono un piccolo gruppo.

- I membri del gruppo si conoscono tutti personalmente e tra di loro hanno rapporti sociali diretti. Un membro può, ad esempio, citare per nome ognuno degli altri e descrivere la loro vita quotidiana.
- Il gruppo valorizza certi obiettivi e i suoi membri perseguono congiuntamente tali obiettivi.

234. C. Leclerc (1999), op. cit., p. 9.

235. S. Landry, "Les groupes restreints: prémisses conceptuelles et modélisation", *Revue québécoise de psychologie*, vol. 16, No. 1 (1995), pp. 52-53.

- I membri sviluppano tra di loro rapporti amichevoli.
- I membri dipendono l'uno dall'altro anche quando non si incontrano come gruppo;
- All'interno del gruppo si sviluppano ruoli diversi, pertanto ogni membro ha una funzione diversa. Alcuni possono essere leader, altri reclutatori, lavoratori o spettatori.
- All'interno del gruppo emergono norme o regole specifiche. Un gruppo ad esempio può richiedere che ogni membro al fine di mantenere il proprio status frequenti tutti gli incontri settimanali.
- Il gruppo crea la sua propria cultura. Infatti nel corso del tempo potrebbe adottare un sistema di credenze, rituali e linguaggio propri.

In breve, le caratteristiche più spesso usate per descrivere i piccoli gruppi sono: piccoli numeri, interazione faccia-a-faccia, sviluppo di rapporti interpersonali, senso di appartenenza, sviluppo di una struttura e di un sistema di norme e regole [236].

Folla

Una folla è un grande numero di persone riunite assieme per una combinazione di circostanze, come ad esempio un concerto all'aperto. Una folla non permette ai suoi componenti di strutturare le loro interazioni verso un obiettivo comune. Questo gruppo si forma all'inizio dell'avvenimento e si disperde una volta finito.

Questo tipo di gruppo è diverso dal precedente in quanto si tratta di un'evenienza singola e di breve termine che non implica relazioni dirette tra i presenti [237].

Organizzazioni

Le organizzazioni, grandi o piccole che siano, possono essere definite come formazioni sociali deliberatamente e formalmente fondate o strutturate da individui. Il funzionamento delle organizzazioni si basa su processi decisionali, esecutivi e di controllo ben definiti, tutti preparati verso uno specifico obiettivo che sostiene il significato generale di tutte le interazioni [traduzione] [238].

236. D. Anzieu e Y. Martin, *La dynamique des groupes restreints* (Paris: PUF, 1982);
 D. Boisvert, F. Cossette e M. Poisson, *Animateur compétent, groupes efficaces* (Cap Rouge, Québec: Presses Inter Universitaires, 1995), p. 402;
 R. Muchielli, *La dynamique des groupes, Collection, Formation permanente en science humaine* 13a édition (Paris: ESF Éditeur, 1992).
 237. S. Moscovici e W. Doise (1992), op. cit.
 238. P. De Vissicher, *Avatars et métamorphoses de la dynamique des groupes*, Collection Vies sociales (Grenoble: Presses universitaires de Grenoble, 1991), p. 33.

Le organizzazioni differiscono dai piccoli gruppi in diversi modi, tra cui:

- Numero di membri;

- La natura istituzionalizzata stessa dei rapporti tra i membri. Ad esempio, all'interno del gruppo esistono metodi o strutture prestabiliti per risolvere i conflitti o per prendere le decisioni;
- I rapporti tra membri, influenzati dai diversi livelli gerarchici del gruppo, e lo status dei suoi membri;
- Il possibile isolamento geografico tra membri e organizzazione.

A volte le organizzazioni sono simili ai piccoli gruppi in quanto esistono interazioni dirette tra i membri, tra lo staff e la dirigenza, tra un gruppo di lavoro o membri di un consiglio direttivo.

Possibili contrasti tra gruppi

Diversi studi [239] sui gruppi settari e nuovi movimenti religiosi citano il fatto che i gruppi possono essere distinti dal loro grado di apertura all'ambiente circostante. Di conseguenza, i gruppi aperti accetteranno liberamente l'interazione tra i membri e i non membri.

In un gruppo chiuso, però, i legami con il mondo esterno sono limitati. In un caso estremo questo tipo di gruppi può isolarsi geograficamente o socialmente al fine di evitare l'interazione tra membri e non membri.

In conclusione, se è vero che queste caratteristiche contrastanti non possono essere usate per distinguere i gruppi l'uno dall'altro, forniscono comunque una miglior comprensione delle sottigliezze tra diversi tipi di gruppi.

239. E. Barker "Plus ça change", *Social Compass*, vol. 42, 2(1995), pp. 165-180.

J.P. Willaime (1998), op. cit.

B. Wilson, op. cit.

Appendice 4: Le fasi di sviluppo dei piccoli gruppi

“Un piccolo gruppo è un gruppo psico-sociale che può essere composto da 3 a 20 persone che si incontrano e interagiscono in previsione del conseguimento di uno scopo comune” [traduzione] [240]

Fase 1: Formazione e orientamento del gruppo

All'inizio un certo numero di persone prende in considerazione l'idea di creare un gruppo con una serie di obiettivi generali e specifici. Le loro azioni sono sostenute dall'idea che il gruppo debba soddisfare le loro esigenze [241].

I primi incontri con i potenziali membri possono essere estremamente tesi, poiché ognuno valuta le capacità e gli attributi altrui. In questa fase iniziale vengono definiti obiettivi e norme sul funzionamento del gruppo. Quando una maggioranza accetta le regole e gli obiettivi avanzati, il gruppo è formato.

Questo processo di formazione è completo quando gran parte delle persone radunate accettano di aggregarsi per formare il gruppo [242].

Fase 2: Conflitto

Dopo essere stato fondato, il gruppo sperimenta un senso di cortese interdipendenza. Ogni membro riconosce la potenziale positività della partecipazione degli altri nel perseguimento degli obiettivi comuni.

Il fatto che all'interno di un gruppo emergano conflitti è naturale. Tuttavia, al momento della formazione i membri tendono ad evitare ogni forma di conflitto.

Il periodo di formazione spesso finisce in conflitto. Il comportamento di certi membri e l'idoneità dei loro atteggiamenti potrebbe essere messo in discussione. Questi individui potrebbero essere percepiti come ostacoli nel raggiungimento della missione del gruppo. Una volta espresse, tali percezioni possono condurre al conflitto, cioè a un nuovo stadio dello sviluppo del gruppo. I conflitti possono avere fonti diverse [243]:

- Un conflitto può trovare radici nel disaccordo tra due persone che interpretano male la reciproca posizione [244];
- I conflitti possono poi essere il risultato di una situazione che può essere velocemente ricomposta. Ad esempio un membro che arriva sempre in ritardo;

240. s. Landry (1995), op. cit. pp. 52-53.

241. S. Guimond, “Les groupes sociaux” in R.J. Vallerand (ed.), *Les fondaments de la psychologie sociale* (Montréal, G. Morin Éditeur, 1994), p. 655-705

242. B. Richard (1995), op. cit.

243. R.L. Moreland e J.M. Levine (1982), op. cit.

244. M. Deutsch, *The Resolution of Conflict: Constructive and Destructive Processes* (New Haven, CT: Yale University Press, 1973).

D.W. Johnson, *Joining Together: Group Theory and Group Skills*, 5a ed. (Boston, MA: Allyn and Bacon, 1994).

- Un conflitto può essere causato da un piccolo disaccordo e aggravarsi diventando un problema più importante che spinge i membri ad esprimere le difficoltà che stanno sperimentando nel gruppo.

Mentre i cambiamenti derivanti da conflitti aumentano lo stress e gli alterchi tra i membri, spesso essi hanno anche un impatto benefico sulla dinamica del gruppo. I conflitti possono distruggerlo, ma possono anche rafforzare tra i membri un senso di appartenenza. Dopo un conflitto il gruppo potrebbe essere più elastico e più capace di gestire i problemi che incontra [245].

Non è possibile raggiungere un rapporto armonioso tra i membri fintanto che non siano emerse e risolte le ostilità [246].

Alcuni gruppi tuttavia possono evitare ogni forma di conflitto per paura dei cambiamenti che potrebbero risultare dagli alterchi. I gruppi che rifiutano ogni forma di cambiamento possono esercitare molto controllo tra i membri per assicurarsi che essi aderiscano alle regole e non cambino in alcun modo il loro comportamento [247].

A prima vista i gruppi che non sperimentano conflitti possono apparire come organizzazioni i cui membri hanno relazioni positive. Tuttavia questa assenza di conflitto è spesso il risultato di un controllo sulle proprie azioni. L'assenza di conflitto all'interno di un gruppo può anche riflettere la fragilità di un'organizzazione.

I conflitti sono più evidenti all'interno di gruppi stabili e uniti e forniscono ai membri l'opportunità di dar sfogo a sentimenti di ostilità. Una volta che i disaccordi sono stati risolti, i membri possono godere di relazioni più forti e armoniose.

Fase 3: coesione del gruppo [248]

Una volta che conflitti e disaccordi tra membri sono risolti, emerge un vero senso di coesione e cameratismo con i seguenti effetti [249]:

245. R.P. Abelson, "Modes of Resolution of Belief Dilemmas", *Journal of Conflict Resolution*, vol. 3 (1959), pp. 343-352; R.P. Abelson, "Psychological Status of the Script Concept", *American Psychologist*, vol. 36 (1981), pp. 715-729.

246. W.G. Bennis and H. Shepard, "A Theory of Group Development", *Human Relations*, 9(4) (1956), pp. 415-437;

M. Deutsch (1973).

247. B. Richard (1995), op. cit.

248. H. Tajfel e J.C. Turner, "The Social Identity Theory of Intergroup Behaviour", in S. Worschel e W.G. Austin (ed.), *The social Psychology of Intergroup Relations*, (Chicago: Nelson Hall, 1986).

249. C. Leclerc, *Comprendre et Construire les groupes. Chronique Sociales*. Québec, Les Presses de l'Université Laval, (1999).

- Unità: si tratta del cambiamento più importante che emerge una volta che il gruppo ha ottenuto coesione. Gradualmente i rapporti tra i membri diventano più armoniosi e si sviluppa un senso di appartenenza. I membri sono orgogliosi di identificarsi con il gruppo;
- Stabilità: Una volta risolti i conflitti, il gruppo conserva i suoi membri;

- Soddifazione: La coesione del gruppo e la soddisfazione dei membri sono correlate. Di conseguenza quanto maggiore è il senso di appartenenza al gruppo tanto più felici e privilegiati si sentono i membri;
- Dinamica interna: I gruppi che raggiungono una forte coesione interna possono avere maggior influenza sui membri. Quando la coesione interna è forte i membri accettano più prontamente gli scopi, obiettivi e norme imposti da un leader o dagli altri membri;

Sebbene la coesione tra i membri abbia conseguenze positive per la vita del gruppo, l'intensità di tale coesione può avere qualche effetto negativo. I membri possono diventare intolleranti su certi disaccordi, conflitti o comportamenti. Il più piccolo disaccordo o deviazione nel comportamento può essere severamente punito [250].

I membri che violano le norme di un gruppo di solito sono meno amati dagli altri membri [251]. La coesione può portare a:

- Reazioni sempre più ostili verso i membri devianti;
- Isolamento dei membri devianti;
- Ricerca di un capro espiatorio;
- I membri devianti diventano bersaglio di violenza psicologica e fisica [252];
- Rifiuto dei membri devianti.

I membri del gruppo lavorano insieme verso un obiettivo comune e, in gradi diversi, dedicano sé stessi al gruppo [253].

250. P. Corcuff, *Les nouvelles sociologies* (Paris: Nathan, 1995).

251. S. Schachter, "Deviation, Rejection and Communication", *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 46 (1951), pp. 190-208.

252. J.R.P. French e B. Raven, "The Bases of Social Power", in D. Cartwright (ed.), *Studies in Social Power* (Ann Arbor: University of Michigan, 1959), pp. 150-167;

M.A. Lieberman, I.D. Yalom e M.B. Miles, *Encounter groups: First Facts* (New York: Basic Books, 1973);

M. McCollom, "Reevaluating Group Development: A Critique of the Familiar Models", in J. Gillette e M. McCollom (ed.), *Groups in Context* (1995), pp. 131-154;

M. McCollom e J. Gillette, "The Emergence of a New Experiential Tradition", in J. Gillette e M. McCollom (ed.), *Groups in Context: A New Perspective on Group Dynamics* (1990), pp. 1-A. Pepitone e G. Reichling, "Group Cohesiveness and the Expression of Hostility", *Human Relations*, 8 (1955), pp. 327-337;

253. H. Tajfel, *Human Groups and Social Categories* (Cambridge: Cambridge University Press, 1981);

H. Tajfel e J.C. Turner (1986), op. cit.

J.C. Turner et al., *Rediscovering the Social Group: a Self-Categorization Theory* (Oxford: Blackwell, 1987).

- pag. 123 -

Le posizioni e le emozioni che i membri esprimono e la ratifica che essi ricevono dai compagni nelle interazioni quotidiane rafforzano sensibilmente il senso di appartenenza. Attraverso questi scambi e interazioni i membri percorrono lo stesso cammino e si radunano attorno alle stesse posizioni collettive. L'accordo collettivo solitamente porta ad un aumento di energia, a un senso di sicurezza accresciuto e a convinzioni più forti.

Il senso di coesione che si sviluppa all'interno del gruppo può stimolare l'ostilità verso gruppi che non sottoscrivono la sua stessa logica.

Fase 4: rendimento del gruppo o produttività

La produttività o rendimento insorge quando il gruppo ha raggiunto una certa maturità. È importante notare che non tutti i gruppi raggiungono questa fase. In questo periodo il gruppo consegue alcuni degli obiettivi che aveva inizialmente fissato per sé. Il gruppo può oscillare tra questa fase e la fase conflittuale per tutto il suo periodo di sviluppo, fino a quando i conflitti non divengono insormontabili oppure tutti gli scopi iniziali non sono stati raggiunti.

Fase 5: dissoluzione

L'ultima fase dello sviluppo può essere programmata o spontanea, e avviene quando il gruppo ha raggiunto gli obiettivi attorno a cui si era formato. Pertanto, attraverso il consenso, i membri del gruppo ne decidono lo scioglimento. Il gruppo potrebbe anche dissolversi all'insorgenza di un problema inatteso.

Sviluppo e maturazione di un gruppo vengono qui presentati come una successione lineare di fasi. Tuttavia un gruppo può ripetere alcune fasi o alternarsi tra periodi di conflitto e produttività attraverso tutto il suo sviluppo. Certe fasi possono essere ricorrenti, o il gruppo può saltare da una fase all'altra e ripetere alcune fasi. Il gruppo pertanto può percorrere la strada della maturazione diverse volte [254].

254. W.R. Bion, *Experiences in Groups* (London: Tavistock, 1961).

Appendice 5: Processo di socializzazione del gruppo.

L'appartenenza ad un gruppo aiuta a soddisfare certi bisogni [255]. Avere l'aiuto di persone che condividono la stessa visione della vita è di aiuto nella vita quotidiana. Tutti noi ad un certo punto sentiamo il bisogno di sentirci vicini a una persona o a un gruppo che condivide gli stessi scopi [256].

Entrare in contatto con un gruppo, entrarvi a far parte, partecipare alle sue attività quotidiane e lasciarlo sono stadi comuni dell'esperienza di un membro. Naturalmente l'esperienza di ogni membro è unica, ma tutti i membri solitamente attraversano i seguenti stadi: contatto con il gruppo, valutazione, socializzazione, risocializzazione e abbandono. La presente appendice esplora ognuno di questi stadi.

Contatto tra il gruppo e l'individuo: imparare a conoscersi

I primi contatti tra gruppo e individuo rappresentano un periodo di valutazione durante il quale ci si impara a conoscere. Questo periodo da uno all'altro varia in termini di durata. Durante questa fase:

- Il gruppo valuta l'individuo e le sue capacità al fine di determinare se il candidato ha le qualità necessarie per diventarne membro;
- L'individuo valuta il gruppo per determinare se esso possa soddisfare le sue esigenze.

Essenzialmente gruppo e individuo conducono un'analisi di costi e benefici nell'associarsi uno all'altro. Questa valutazione si basa su caratteristiche – emotive, comportamentali, intellettuali ecc. – che variano a seconda del gruppo e dell'individuo.

Dedizione

Dopo questo iniziale processo di valutazione l'individuo e il gruppo potrebbero decidere congiuntamente di associarsi. In questo caso l'individuo sceglie di dedicarsi al gruppo e di accettare le norme che lo governano dall'interno [257]. Può quindi essere stipulato un contratto implicito in cui:

255. J. Duhaime, (1998), op. cit. pp. 247-263.

256. S. Moscovici (ed.) *Psychologie sociale des relation à autrui* (Paris: Nathan, 1994).

257. R.L. Moreland e J.M. Levine, "Socialization and Trust in Work Groups", *Group Processes and Intergroup Relations*, 5 (2002), pp. 185-201;

J.M. Levine, R.L. moreland e H.S. Choi, "Group Socialization and Newcomer Innovation", in M. Hogg e S. Tindale (Ed.) *Blackwell Handbook in Social Psychology*, vol. 3, Group Processes (Oxford: Blackwell Publishers Limited, 2001), pp. 86-106;

J.N. Levine, R.L. Moreland e C. Ryan, "Group Socialization and Intergroup Relations", in C. Sedikides, J. Schopler e C. Insko (Ed.) *Intergroup Cognition and Intergroup Behaviour* (Mahwah, N.J.: Erlbaum, 1997), pp. 283-308;

M. Hogg e R.L. Moreland (Ed.), *Social Processes in Small Groups*, two special issues (32:1,2) of the *British Journal of Social Psychology* (1993);

R.L. moreland e M. Hogg, "Theoretical Perspectives on Social Processes in Small Groups", *British Journal of Social Psychology*, 32 (1993), pp. 1-4.

- il membro è d'accordo nell'accettare le norme e nel partecipare al raggiungimento degli obiettivi comuni;
- Il gruppo si dedica alla soddisfazione delle sue promesse nei confronti del nuovo membro.

Il processo di adattamento

Una volta che l'individuo è entrato nel gruppo vi è un processo di adattamento in cui:

- Il nuovo membro e il gruppo devono essere flessibili per soddisfare i reciproci bisogni;
- L'individuo deve accettare norme, valori, punti di vista del gruppo. Deve aderire e interiorizzare i metodi di funzionamento del gruppo;
- Il membro ora comunica i valori del gruppo attraverso le parole e i comportamenti;
- Il gruppo deve anche cercare di soddisfare i bisogni del nuovo membro.

Quando il periodo di aggiustamento è terminato la transizione verso l'accettazione è completa, e la persona diventa membro integrale del gruppo. Tuttavia in alcuni gruppi la trasformazione avvenuta nel membro durante il processo di socializzazione ha creato moltissima controversia.

- Alcuni discutono sul fatto che la trasformazione di scelte, decisioni, comportamento e personalità dei membri deriva dal controllo mentale. Il membro viene considerato una vittima. L'associazione non è volontaria, ma piuttosto il risultato di influenza indebita ottenuta attraverso tecniche utilizzate dai compagni e dai leader [258].
- Altri sostengono che la trasformazione dei membri durante il processo di socializzazione è parte normale della vita all'interno del gruppo [259]. Inoltre i membri sono spesso alla ricerca proprio di quella trasformazione o conversione [260].

Mantenimento del rapporto tra membri e gruppo

Durante questa fase l'individuo e il gruppo negoziano la natura e la qualità della rispettiva partecipazione. Se il membro e il gruppo sono soddisfatti, allora il rapporto può essere duraturo.

258. M. Tobias e J. Lalich, *Captive Hearts, Captive Minds: Freedom and Recovery from Cults and Abusive Relationships* (Alameda, CA: Hunter House, 1994);

M.T. Singer, J. Lalich (1995), op. cit.

259. R. Chagnon (1988), op. cit.

260. Ibid.

Roy (1998) op. cit.

- pag. 126 -

Tuttavia a volte il rapporto tra i membri e il gruppo può deteriorarsi. Possono ad esempio insorgere disaccordi quando un membro non è più in grado di soddisfare il ruolo assegnatogli o quando non è più soddisfatto dal suo proprio ruolo nel gruppo.

Quando emergono divisioni tra il gruppo e uno dei suoi membri, il membro in questione potrebbe essere sottoposto a un periodo di risocializzazione.

Risocializzazione [261]

Durante la risocializzazione il membro rinegozia il suo ruolo nel gruppo. Anche l'identità del membro viene ridefinita come quella di membro marginale con un futuro incerto nel gruppo.

Il gruppo cerca di risocializzare il membro marginale incoraggiandolo a correggere il comportamento errato al fine di reinstaurare la sua buona reputazione nel gruppo.

Questo processo di negoziazione può finire con il reintegro dell'individuo come membro a tutti gli effetti, o con la sua dipartita dal gruppo.

Abbandono o espulsione dal gruppo [262]

Gli ex membri potrebbero ricordare il motivo per cui si erano aggregati al gruppo e i motivi per cui hanno deciso di lasciarlo o sono stati espulsi. Inoltre, possono reinterpretare la loro esperienza basandosi sulle difficoltà incontrate al momento dell'abbandono. Gli ex membri ricordano l'abbandono in modo diverso a seconda di quel che provano nei confronti dell'esperienza in generale, che può essere stata:

- Positiva;
- Né buona né cattiva;
- Fisicamente, spiritualmente o psicologicamente abusiva, o molto costosa in termini finanziari.

261. J.M. Levine, R.L. Moreland e H.S. Choi (2001).

262. D.G. Bromley, *The Politics of Religious Apostasy: The Role of Apostates in the Transformation of Religious Movements* (Westport, Connecticut: Praeger Publisher, 1997);

D.G. Bromley, *Falling from the Faith* (Newbury Park: Sage Publications, 1998); H.R.F. Ebaugh, *Becoming an Ex: Process of Role Exit* (Chicago and London: University of Chicago Press, 1988);

J. Jacobs, *Divine Disenchantment: Deconverting from New Religions* (Bloomington: Indiana University Press, 1989);

J.M. Levine, R.L. Moreland, "Progress in Small Groups Research", *Annual Review of Psychology*, 41 (1990), pp. 583-634 R.

L. Moreland e J.C. McMinn, "Gone but not Forgotten: Loyalty and Betrayal Among Ex-Members of Small Groups", *Personality and Social Psychology Bulletin*, 25 (1999), pp. 1484-1494.

S. Wright, "Post-Involvement Attitudes of Voluntary Defectors from Controversial New Religious Movements", *Journal for the Scientific Study of Religion*, 23 (1984), pp. 172-182.

- pag. 127 -

Il gruppo potrebbe interrogarsi sui suoi propri metodi di funzionamento. Ad esempio potrebbe:

- Farsi domande sull'esperienza avuta con l'ex membro. La partecipazione di quel membro alla vita del gruppo potrebbe diventare agli occhi dei membri attuali e futuri un esempio vivente di "cattivo membro";
- Cambiare le norme esistenti per prevenire la ricorrenza di situazioni simili.

Appendice 6: i governi e il fenomeno settario

Sin dalla tragedia di Jonestown del 1978, che costò la vita a 913 membri del Tempio dei Popoli, diversi altri eventi tragici si sono conquistati le prime pagine di tutto il mondo. Tali eventi comprendono i suicidi, gli omicidi e i roghi dell'Ordine del Tempio Solare nel 1994, 1995 e 1997; lo scontro tra il gruppo di David Koresh e le autorità statunitensi nel 1993; gli attentati al gas nervino e gli omicidi del gruppo Aum Shinrikyo nella metropolitana di Tokyo nel 1995; e i suicidi dei membri di Heaven's Gate nel 1997 [ricordo anche le oltre 1200 vittime del gruppo Dieci Comandamenti di Dio in Uganda nel 2000 N.d.T.]. Questi eventi drammatici suscitavano diverse reazioni sia nell'opinione pubblica che nei governi.

Per comprendere la specifica decisione di un governo se intervenire o meno nei rapporti con le "sette", ecco alcuni aspetti che ci aiutano a capirne la reazione in merito al fenomeno:

- Contesto storico (scenario culturale e politico; eventi tragici legati alle sette avvenuti nel paese ecc.);
- Relazioni tra religione e governo;
- Privilegi garantiti a certi gruppi religiosi, se esistono;
- Presenza o assenza di una religione di Stato;
- Finanziamenti statali a certi gruppi religiosi;
- Metodi di intervento governativi usuali e pressione pubblica.

Si esamineranno quattro aspetti al fine di aiutarci a comprendere le reazioni governative presentate in questa appendice:

- Contesto storico moderno;
- Posizione dello Stato in merito ai gruppi religiosi;
- Commissioni e rapporti governativi sulle sette;
- Definizione di "setta" in base alla legge o a un rapporto governativo.

Contesto storico moderno

Il contesto storico del paese può avere un impatto significativo sulle azioni che un governo decide di intraprendere in merito al fenomeno settario. Le considerazioni che seguono aiutano a far luce sulla decisione di un governo di agire o meno:

- Nel corso della sua storia moderna il paese si è scontrato con un gruppo antidemocratico o totalitario;
- Il governo ha avuto a che fare con la violenza (gruppi suicidi o omicidi, attacchi terroristici ecc.) perpetrati da gruppi religiosi alternativi o sette?
- Vi sono stati molti scontri tra le "sette" e lo Stato?

Per esempio gli omicidi, i roghi e i "suicidi assistiti" portati a termine dai membri dell'Ordine del Tempio Solare hanno sollevato reazioni diverse in Canada, Québec, Francia e Svizzera.

- Il governo francese ha istituito una commissione parlamentare;
- Il governo federale svizzero ha istituito una commissione di inchiesta;
- I governi del Canada e del Québec non hanno istituito una commissione parlamentare.

La posizione dello Stato in merito ai gruppi religiosi

L'atteggiamento dello Stato nei confronti della religione è diverso da paese a paese. In alcuni paesi il ruolo della religione e quello dello Stato sono definiti chiaramente, laddove in altri paesi i rapporti tra religione e Stato sono più ambigui.

In molti paesi i meccanismi di riconoscimento dei gruppi religiosi sono chiaramente definiti. I gruppi che desiderano ottenere lo status di organizzazione religiosa devono soddisfare criteri precisi. In molti paesi democratici esiste una separazione netta tra Stato e religione – in altre parole sono stati laici. In alcuni paesi, però, esiste ancora un forte collegamento tra lo Stato e la religione di Stato.

Stato laico [secular N.d.T.]

Diversi paesi descrivono il loro rapporto con la religione e i gruppi religiosi come laico. Uno stato laico [263]:

- Adotta un atteggiamento neutrale verso la religione, il che significa che non sostiene alcuna religione a scapito di un'altra;
- Tende a limitare l'implicazione dei gruppi religiosi nell'ambito dei servizi sociali pubblici o delle istituzioni sociali;
- Permette ai suoi cittadini di praticare o non praticare la religione prescelta. La libertà di religione è la norma;
- Nella propria Costituzione può riservare un posto speciale a Dio;
- Può avere un procedimento specifico di riconoscimento di gruppi religiosi e non religiosi.

263. M. Juegensmeyer. *The New Cold War? Religious Nationalism Confronts the Secular State*, Berkeley: University of California Press, 1994.

S. Gamet, *Religion and Politics: Major Thinkers on the Relation of Church and State* (1990)

S. Rodney. 1999. "Secularization: RIP" *Sociology of Religion* 60(3): 249-273;

L. Voye, "Secularization in a Context of Advanced Modernity", *Sociology of Religion*, 60(3): p. 275-288. 1999;

R. Stark, R. Finke, "Beyond Church and Sect: Dynamics and Stability in Religious Economies" in Ted G. Jelen (ed). *Sacred Markets, Sacred Canopies: Essays on Religious Markets and Religious Pluralism* (Lanham: Rowman & Littlefield) 2002.

- pag. 130 -

Queste caratteristiche non sono tutte presenti in ogni paese. Ogni stato ha il suo modo di esprimere lo status di laicità.

Stato laico [laic – N.d.T.]

Sin dalla legge del 1905, la Francia si descrive come un paese laico (*laic*), che potrebbe essere preso come sinonimo di stato laico (*secular*). In Francia il significato poggia sull'esistenza di una separazione totale fra Stato e chiesa. La Francia considera la fede religiosa come una faccenda personale e individuale. Le convinzioni religiose vengono ignorate dalle strutture di governo. I simboli della religiosità devono restare privati e, pertanto, non sono presenti nelle istituzioni sociali come le scuole [264].

Paesi con una religione di Stato

Un paese con una religione di stato è un paese in cui una religione viene dichiarata “dominante” dalla Costituzione. L’Argentina, la Danimarca e il Regno Unito hanno una religione di Stato [265].

Legiferare un metodo specifico per differenziare i gruppi religiosi l’uno dall’altro può avere impatto sulla dinamica religione – Stato. Le tabelle che seguono descrivono la posizione assunta in merito alla religione da ogni stato esaminato in questa appendice.

264. M. Gauchet, *La religion dans la démocratie: parcours de la laïcité*, Gallimard, “Le Débat”, 1998;

J. Baubérot, *Histoire de la laïcité en France*, PUF, “Que sais-je?”, 2003.

265. F. Champion, “Les rapport Église-État dans les pays européens de tradition protestante et de tradition catholique: essai d’analyse”, *Social Compass*, vol. 40, N. 4, 1993, p. 589-609

- pag- 131 -

Tavola: la posizione dello Stato in merito ai gruppi religiosi

America del Nord			
Canada	Rapporti tra Stato e Chiesa	Gruppi religiosi e status governativo	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi
	<p>Il Canada è un paese laico in cui la religione non ha influenza ufficiale sulle decisioni del governo.</p> <p>Esiste un obbligo di neutralità tra religione e governo, però la Costituzione protegge i diritti religiosi e riconosce la supremazia di Dio. Questo elemento della Costituzione canadese è un simbolo delle sue radici religiose [266].</p>	<p>Un gruppo religioso può registrarsi come ente no profit il che gli dà accesso ad alcuni privilegi.</p> <p>Al gruppo può essere concesso uno status no profit se nel suo statuto include obiettivi di natura caritativa. Essi possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none">• alleviazione della povertà;• avanzamento della religione;• alcuni altri scopi a vantaggio della comunità [267];	<p>Lo status di ente religioso concede alcuni privilegi come ad esempio l’esenzione fiscale [268].</p>

266. P. Bosset, “Laïcité et pluralism religieux: du bon et du maucais usage de la perspective française dans le débat Québécois”. Commission des droits de la personne et des droits de la jeunesse, 2004.

P. Bosset, “Les symboles et rituales religieux dans les institutions publiques”, Commission des droits de la personne et des droits de la jeunesse, novembre 1999.

267. Canadian Commercial Corporation Act (R.S. 1985, c. C-14).

268. D. Lyon e M. Van Die, *Rethinking Church, State and Modernity: Canada Between Europe and America*, (2000);

D. Marquand, R. Nettler, *Religion and Democracy* (2000), op. cit.

J. Verrette, *Dictionnaire des groupes religieux aujourd’hui: religions, églises, sectes, nouveaux mouvements religieux, mouvements spiritualistes* (2002).

<p>Cuba</p>	<p>Rapporti tra Stato e Chiesa</p> <p>Cuba è un paese laico.</p> <p>Cuba permette ai suoi cittadini la libertà religiosa, ma il governo controlla severamente le attività delle organizzazioni religiose. Ad esempio, il governo cubano non permette alle chiese di avere mezzi di informazione indipendenti. Il governo controlla il numero di studiosi religiosi formati; le visite del clero straniero; e la creazione di istituzioni sociali (scuole, ospedali e cliniche, e case di riposo) [269].</p>	<p>Gruppi religiosi e status governativo</p> <p>Chiese ad altri gruppi religiosi possono ottenere uno status ufficiale, ambito per conquistarsi libertà di pratica. Per acquisire lo status devono registrarsi presso il Registro Provinciale delle Associazioni del Ministero della Giustizia [270]. Una volta ottenuto tale status, essi possono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Diventare membri del Consiglio Cubano delle Chiese (CCC); • Ottenere il permesso di viaggiare all'estero e ricevere visitatori stranieri; • Ricevere letteratura religiosa attraverso il CCC; • Avere luoghi di preghiera ufficiali. 	<p>Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi</p> <p>Il governo non dà sostegno finanziario a gruppi o attività religiose.</p>
--------------------	--	--	--

269. Ibid.

270. Attualmente i membri del Consiglio Cubano delle Chiese sono 22, tra cui presbiteriani, episcopali, metodisti, e la Chiesa Evangelica Luterana. Altre 31 denominazioni sono ufficialmente riconosciute (ma non sono membri del CCC), tra cui i Testimoni di Geova e le piccole comunità ebraiche. Anche se un gruppo non ha ottenuto lo status ufficiale il governo tollera la sua presenza, ad esempio la Fede Baha'i e la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni).

<p>Québec (provincia canadese)</p>	<p>Rapporti tra Stato e Chiesa</p>	<p>Gruppi religiosi e status governativo</p> <p>Per avere accesso all'esenzione fiscale un gruppo deve ottenere lo status legale di ente religioso [272].</p> <p>L'art. 2 della Legge sugli Enti Religiosi stabilisce che al fine di ottenere tale status il gruppo deve essere composto di almeno 3 membri. Inoltre gli obiettivi dell'ente devono essere caritativi, educativi, religiosi o per il benessere altrui [272].</p>	<p>Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi</p> <p>Esenzione fiscale.</p>
<p>Stati Uniti</p>	<p>Rapporti tra Stato e Chiesa</p> <p>Il Primo Emendamento della Costituzione americana stipula che: "il Congresso non deve legiferare in modo contrario alla fondazione di una religione, o proibirne il libero esercizio [273].</p> <p>Diverse sentenze della Corte</p>	<p>Gruppi religiosi e status governativo</p> <p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>	<p>Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi</p> <p>Nel 2001 il primo atto presidenziale di George W. Bush fu la creazione di un Ufficio della Comunità e di iniziative basate sulla Fede per facilitare il sostegno finanziario di programmi sociali dei gruppi religiosi.</p>

	<p>Suprema danno il significato di "non establishment", cioè un senso di separazione netto tra Stato e chiesa. A volte questa clausola del libero esercizio viene vista come neutralità non preferenziale in merito a tutte le religioni [274].</p>		<p>Obiettivo dell'ufficio è facilitare il sostegno finanziario a organizzazioni basate sulla fede al fine di competere per tale sostegno con le agenzie laiche [275].</p> <p>Esenzione fiscale.</p>
--	---	--	---

271. L.R.Q., chapitre C-71, Loi sur les corporations religieuses, Éditeur officiel du Québec.

272. Ibid.

273. The United States Constitution, come depositata in M.O. Manion, Churches and States: The Politics of Accommodation, Journal of Church and State, vol. 44, 2002, p. 317-343.

274. Ibid. p. 317-343.

Supreme Court Justice Hugo Black, Engel v. Vitale, 370 U.S. 421, 431 (1962).

- pag. 134 -

America del Sud			
Argentina	<p>Rapporti tra Stato e Chiesa</p> <p>Religione di stato: Cattolica Romana.</p> <p>La Costituzione riconosce lo status speciale di questa religione.</p> <p>Dal 1994 la repubblica riconosce che non è necessario essere membro della Chiesa Cattolica Romana per diventare Presidente o Vicepresidente della Repubblica [276].</p>	<p>Gruppi religiosi e status governativo</p> <p>Il Segretariato per gli Affari Religiosi afferma che "i credi non cattolici hanno altri status, non inferiori ma diversi" [277].</p>	<p>Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi</p> <p>La Chiesa Cattolica Romana è finanziata dallo stato e mantiene una posizione dominante nella società [278].</p>
Brasile	<p>Rapporti tra Stato e Chiesa</p> <p>Il Brasile è un paese laico.</p> <p>La Costituzione brasiliana stipula di essere stata scritta "... sotto la protezione di Dio..." [279].</p> <p>Nella sua Costituzione il Brasile descrive il tipo di neutralità che lo Stato deve mantenere verso le chiese: non può fondare chiese, non può facilitare o complicare le attività della chiesa, e non può stringere alleanze con rappresentanti della chiesa.</p>	<p>Gruppi religiosi e status governativo</p> <p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>	<p>Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi</p> <p>Le chiese possono ottenere l'esenzione fiscale indipendentemente dalla fede professata. Possono anche avere accesso a fondi pubblici quando forniscano servizi sociali alla popolazione come cure mediche o istruzione. In questo caso lo Stato mantiene la propria neutralità accettando e stanziando fondi per progetti praticabili indipendentemente alla fede del gruppo che sollecita tali fondi pubblici [280].</p>

275. D.A. Davis, President Bush's Office of Faith-Based and Community Initiatives: Boon or Boondoggle? Journal of Church and State, vol. 43, 2001, p. 411-422.

276. A Brief and Legal Description of Religious Liberty:

<http://religiousfreedom.lib.virginia.edu/rihand/Brazil.html>

277. Handbook of Religious Liberty around the World:

<http://religiousfreedom.lib.virginia.edu/rihand/Argentina.html>

278. ibid.

279. Costituzione della Repubblica Federale del Brasile, 1988.

280. ibid.

- pag. 135 -

Europa			
Parlamento Europeo	Rapporti tra Stato e Chiesa	Gruppi religiosi e status governativo	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi
	<p>Tale Parlamento riconosce la diversità di credenza.</p> <p>L'art. 10 della Carta del Parlamento Europeo protegge la libertà di pensiero, di coscienza e di religione. L'art. 21 protegge anche contro la discriminazione basata su sesso, razza, colore della pelle, origini sociali ed etniche, credenze politiche e religiose [281]</p>	<p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>	<p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>

281. Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea

- pag. 136 -

Austria	Rapporti tra Stato e Chiesa	Gruppi religiosi e status governativo	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi
	<p>Stato e chiesa sono separati [282]</p>	<p>Lo Stato riconosce sul suo territorio 12 religioni ufficiali [283]. Per essere riconosciuti come gruppo religioso:</p> <ul style="list-style-type: none"> • si devono avere almeno 16.000 membri; • gli insegnamenti non devono essere ritenuti pericolosi dal governo; • si può quindi richiedere lo statuto di religione 10 anni dopo la prima domanda. Le religioni che hanno fatto richiesta dopo il 1997, con la nuova legge devono attendere 20 anni prima di beneficiare dello statuto [284]. Questa legge identifica le religioni non tradizionali come religioni di seconda classe definite "Comunità Confessionali". <p>Per essere riconosciute come "Comunità Confessionali" 300 membri residenti in Austria devono presentare richiesta al Ministero dell'Educazione. Il gruppo deve fornire una descrizione delle proprie credenze religiose e tali credenze</p>	<p>Le 12 religioni riconosciute godono di benefici di cui non godono le religioni non riconosciute.</p> <p>Le Comunità Confessionali non sono qualificate al godimento dei pieni benefici e delle protezioni concesse alle religioni tradizionali.</p>

		devono essere diverse dalle altre religioni legalmente riconosciute. Tali credenze devono rispettare l'ordine e la sicurezza pubblici, la salute e la morale della società e assicurare la protezione dei diritti e delle libertà altrui.	
--	--	---	--

282. B. Schinkele, *Autonomia della Chiesa in Austria*.

283. Le 12 religioni ufficiali austriache sono: Cattolica Romana; Protestante (luterana e calvinista); Greca, Serba, Rumena, Russa e Bulgare ortodosse; Ebraismo; Islam; Cattolica antica e più recentemente metodisti e mormoni.

C.J. Miner, *Losing My Religion: Austria's new religion law in light of international and European standards of religious freedom*, *Bringham Young University Law Review*, 2000.

284. C.J. Miner, *op. cit.*

- pag. 137 -

Belgio	Rapporti tra Stato e Chiesa	Gruppi religiosi e status governativo	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi
	L'indipendenza reciproca connota i rapporti tra Stato e chiesa. Dal 1993 la Costituzione afferma che il paese è uno Stato laico (paragrafo 2, art. 181) [285].	Attualmente lo Stato riconosce sei religioni [286]. Per essere riconosciuto come comunità religiosa il gruppo deve acquisirne il diritto secondo la legge "le temporel des cultes" del 4 marzo 1870. Per acquisire questo riconoscimento legale il gruppo deve avere migliaia di membri; una struttura; radici nel paese da lungo tempo; e deve essere di una certa rilevanza sociale. Altre comunità religiose possono essere riconosciute come associazioni no profit di diritto comune. Tali gruppi possono beneficiare della protezione costituzionale e della libertà d'esercizio di culto [287].	Il riconoscimento di comunità religiosa dà accesso a fondi pubblici. Lo Stato paga stipendi e pensioni ai ministri religiosi, come stabilito dalla Costituzione del 1831 [288].

285. Sénat, *services des affaires Européennes*. *Le financement des communautés religieuses*, 2001.

286. F. Champion, *op. cit.*

Si tratta di cattolici romani, protestanti, ortodossi, ebrei, anglicani e musulmani.

287. Sénat, *services des affaires Européennes*, *op. cit.*

288. *ibid.*

S.J. van Bijsterveld, *Church and State in Western Europe and the United States: Principles and Perspectives*, *Bringham Young University Law Review*, gennaio 2000.

- pag. 138 -

Danimarca	Rapporti tra Stato e Chiesa La Danimarca ha una religione di Stato: la Chiesa Evangelica Luterana. Lo statuto di tale religione è riconosciuto nel paragrafo 4 della Costituzione. Essa riconosce anche che questa chiesa deve essere sostenuta finanziariamente dallo Stato. Il Ministro per gli Affari Ecclesiastici è la più alta autorità amministrativa [289]. Il clero della Chiesa Evangelica Luterana agisce come notariato di nascite, decessi e matrimoni [290].	Gruppi religiosi e status governativo Oltre alla religione di stato esiste lo status di "comunità religiosa" ufficialmente riconosciuta [291]. Tale status permette la celebrazione di matrimoni legalmente riconosciuti, di registrare nascite e decessi. [292].	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi I ministri della Chiesa Evangelica Luterana sono riconosciuti come dipendenti statali. [293]. Il governo raccoglie tributi speciali dai cittadini che sono stati battezzati alla religione di Stato e che non abbiano fatto richiesta di esserne esentati (varia dallo 0,39% al 1,5% del reddito dichiarato). Altre comunità religiose: il loro status non dà il diritto all'accesso a finanziamenti pubblici.
Francia	Rapporti tra Stato e Chiesa Dal 1905 la Francia è un paese laico (secolare). L'identità francese comprende la convinzione che lo Stato protegga i suoi cittadini dagli eccessi religiosi [294].	Gruppi religiosi e status governativo La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi L'art. 2 della legge del 1905 afferma che: "La Repubblica non riconosce, non paga e non sovvenziona nessun tipo di culto" [295].

289. A.W. Geertz, M. Rothstein, "Religious Minorities and New Religious Movements in Denmark", *Nova Religio*, aprile 2001, Vol. 4, N. 2, pp. 298-309.

290. F. Champion, op. cit.

291. Tali religioni sono: Chiesa Cattolica Romana, Chiesa Battista Danese e Avventisti del Settimo giorno, Chiesa Cattolica Apostolica, Chiesa Riformata in Fredericia di Copenhagen, Esercito della Salvezza, Chiesa Metodista, Chiesa Anglicana, Chiesa Ortodossa Russa di Copenhagen, Testimoni di Geova e Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni (Mormoni).

292. Sénat, services des affaires Européennes, op. cit.

293. ibid.

294. F. Champion, op. cit.

295. Legge del 9 dicembre 1905, concernente la separazione tra Stato e Chiesa.

- pag. 139 -

Germania	Rapporti tra Stato e Chiesa Chiesa e Stato sono separati fin dalla Costituzione del Regno di Weimar del 1919 [296].	Gruppi religiosi e status governativo Per ottenere tale status il gruppo deve soddisfare certi criteri tipo: numero dei membri, longevità del gruppo ecc. [297].	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi Come stipulato nell'art. 137-6 della Costituzione di Weimar, le chiese che sono state riconosciute dal governo possono ricevere sussidi di culto. Tali tasse vengono incassate dallo Stato da quei cittadini che siano stati battezzati a quelle religioni e che non abbiano richiesto di esserne esentati (la tassa varia tra l'8 e il 9% dei redditi dichiarati) [298].
-----------------	---	--	---

<p>Italia</p>	<p>Rapporti tra Stato e Chiesa</p> <p>Chiesa e Stato sono separati [299].</p> <p>Nel 1984 il Governo italiano e la Chiesa Cattolica hanno firmato un accordo che decreta che la Chiesa Cattolica non è più la religione di Stato.</p> <p>I legami tra la Chiesa Cattolica e il governo sono ancora stretti. Il governo riconosce l'importante ruolo storico giocato dalla chiesa in Italia.</p>	<p>Gruppi religiosi e status governativo</p> <p>Il sistema italiano riconosce tre categoria di religioni: la Chiesa Cattolica, che gode di posizione privilegiata, le religioni che hanno firmato un'intesa con lo Stato, e che occupano una posizione intermedia, e le altre religioni [300].</p> <p>Altre religioni non cattoliche possono ottenere lo status di "personalità morale sui generis". Per ottenere tale status i loro principi devono professare rispetto per la legge, l'ordine e i valori morali.</p>	<p>Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi</p> <p>La Chiesa Cattolica, come le altre sei comunità che hanno firmato un accordo con lo Stato, ricevono finanziamenti pubblici sotto forma di percentuale sul gettito delle tasse sul reddito incassate dallo Stato. Inoltre le donazioni alle religioni sono deducibili e beneficiano di un sistema fiscale piuttosto vantaggioso [301]. Le altre comunità religiose non ricevono sovvenzioni statali, dirette o indirette. Tuttavia beneficiano del medesimo sistema fiscale vantaggioso come comunità di culto riconosciute.</p>
----------------------	--	---	--

296. C.R. Barker, "Church and State: Lessons from Germany?", *The Political Quarterly*, 2004.

297. Sénat, services des affaires Européennes, op. cit.

298. ibid.

299. F. Champion, op. cit.

300 Sénat, services des affaires Européennes, op. cit.

301. ibid.

- pag. 140 -

<p>Olanda</p>	<p>Rapporti tra Stato e Chiesa</p> <p>Stato e chiesa sono separati fin dalla Costituzione del 1848. Il governo non interferisce negli affari interni delle organizzazioni religiose o ideologiche [302].</p>	<p>Gruppi religiosi e status governativo</p> <p>Secondo l'art. 2, Libro II del codice civile le comunità religiose costituiscono una "personalità morale sui generis". Sono organizzate nell'ambito della legislazione privata e gestiscono i propri affari [303].</p>	<p>Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi</p> <p>Gli obblighi tradizionali dello Stato relativi agli stipendi e alle pensioni dei ministri religiosi sono stati aboliti nel 1983, quando il Parlamento votò una legge per porre fine ai rapporti finanziari tra Stato e chiesa.</p> <p>Alle comunità religiose non è concessa alcuna forma di finanziamento governativo, tuttavia esse possono beneficiare di finanziamenti indiretti quali: donazioni pubbliche fiscalmente deducibili; le strutture religiose sono mantenute dallo Stato, dalle provincie e dai comuni; molte attività sociali organizzate da comunità religiose sono finanziate dallo Stato o dagli enti locali.</p>
----------------------	---	---	---

302. Tobias Andreas Maria Witteveen, "Overheid en nieuwe religieuze bewegingen Tweede Kamer, verderjaar", rapporto del governo olandese pubblicato in olandese, con una conclusione e sommario in inglese (1983-1984).

303. Sénat, services des affaires Européennes, op. cit.

Russia	Rapporti tra Stato e Chiesa	Gruppi religiosi e status governativo	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi
	<p>Fino agli anni '90 la dottrina ufficiale dello Stato era l' "Ateismo". Il Partito Comunista cercò di introdurre l'Ateismo Scientifico per sostituire le credenze religiose, presentandolo come visione filosofica del mondo [304]. Durante il periodo comunista molti gruppi religiosi persero una grossa parte del loro seguito [305].</p> <p>Da allora la Russia si definisce un paese laico.</p>	<p>Nel 1997 la Duma (Parlamento) russa votò una risoluzione che riconosceva la denominazione Russa Ortodossa come religione preminente. Assegnava anche uno status di seconda classe a buddismo, Islam, ebraismo e ad altre denominazioni cristiane.</p> <p>Tutte le altre fedi o gruppi devono esistere da almeno 15 anni prima di acquisire il diritto a pubblicare o distribuire letteratura religiosa o invitare oratori dall'estero, o a predicare in ospedali, case di riposo, scuole, orfanotrofi, carceri ecc. [306].</p>	<p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>

304. P. Froese, "Forced secularization in Soviet Russia: Why an Atheistic Monopoly Failed", *Journal for Scientific Study of Religion*, vol. 43, N. 1, 2004. Pp. 35-50.

305. Kenston Institute <http://www.kenston.org/infoframe.html>

306. P. Froese, op. cit.

Spagna	Rapporti tra Stato e Chiesa	Gruppi religiosi e status governativo	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi
	<p>Stato e chiesa sono separati dal 1978.</p>	<p>L'art. 16-3 della Costituzione [307] nega l'esistenza di una religione di Stato, ma afferma la necessaria collaborazione tra lo Stato e le diverse comunità religiose. Ciò implica un posto particolare per la Chiesa Cattolica.</p> <p>Un accordo stipulato tra lo Stato e la chiesa cattolica il 4 settembre 1979 le ha concesso il diritto di agire in settori legali ed economici, nell'insegnamento e in questioni culturali.</p> <p>Altre chiese: i gruppi possono essere riconosciuti come chiese se soddisfano certi criteri (obiettivi religiosi, metodi organizzativi ecc.). Attualmente esistono tre accordi con le religioni protestante, ebraica e musulmana.</p>	<p>Lo Stato assicura il suo sostegno finanziario alla chiesa cattolica con denaro raccolto grazie alle tasse, ma anche concedendo sussidi indiretti come l'esenzione fiscale [308].</p> <p>Le altre chiese non beneficiano di entrate dal gettito fiscale, ma possono beneficiare di sussidi indiretti con la stessa esenzione concessa alla chiesa cattolica.</p>
Svezia	<p>La Svezia è un paese laico dal 1999. In precedenza, la Chiesa Luterana era riconosciuta come religione di Stato [309].</p> <p>Dal 1996 i cittadini svedesi non diventano</p>	<p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>	<p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>

	automaticamente membri alla nascita della Chiesa Luterana.		
--	--	--	--

307. Costituzione spagnola.

308. Sénat, services des affaires Européennes, op. cit.

P. Salarullana, P. "Estado actual de las resoluciones aprobadas en el Congreso de los Diputados sobre las sectas destructivas", Ponencia del II Congreso Internacional AIS. Barcelona 1994.

309. Annual Report on International Religious Freedom, op. cit.

- pag. 143 -

Svizzera	Rapporti tra Stato e Chiesa	Gruppi religiosi e status governativo	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi
	<p>Ogni Cantone (provincia – ce ne sono 26) ha l'autorità di regolare i rapporti tra Stato e chiesa [310].</p> <p>Certi Cantoni riconoscono le comunità religiose, altri hanno una separazione netta tra Stato e chiesa, come Ginevra e Neuchatel.</p> <p>Altri cantoni hanno una forma di unione, come Vaud. Tale unione è caratterizzata da certi servizi statali offerti alle comunità religiose [311].</p>	<p>Ogni Cantone ha i suoi propri criteri per riconoscere le comunità religiose. Esistono alcuni criteri comuni quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Longevità del gruppo. I Cantoni richiedono un'esistenza che può arrivare fino a 20 o 30 anni prima di concedere lo status di comunità religiosa. • Il gruppo deve rispettare l'ordine legale. • Il gruppo deve essere composto da un certo numero di membri. 	<p>Ogni Cantone ha sue leggi che regolamentano l'uso di sussidi pubblici [312].</p>

310. S. Cattacin, C.R. Famos, M. Duttwiler, H. Mahbig. (2003) État et religion en Suisse. Lutttes pour la reconnaissance, formes de la reconnaissance. Étude du forum suisse pour l'étude des migrations et de la population (FSM).

311. Ibid.

312. Ibid.

- pag. 144 -

Regno Unito	Rapporti tra Stato e Chiesa	Gruppi religiosi e status governativo	Sostegno finanziario dello stato alle attività dei gruppi religiosi
	Il Regno Unito riconosce due chiese: la Chiesa d'Inghilterra (anglicana) e la Chiesa di Scozia (presbiteriana) [313]. I loro dignitari sono nominati dalla monarchia.	Le altre chiese sono completamente indipendenti dallo Stato e sono organizzate in ambito associativo [314]. Le organizzazioni religiose devono registrarsi come imprese se desiderano essere riconosciute come tali e godere dell'esenzione fiscale [315]. In base alla legge, il passaggio a religione è uno scopo caritativo, ammesso che questo passaggio sia no profit e di pubblico beneficio, il che comprende l'essere non politico [316].	I gruppi caritativi no profit e non politici che avanzano a religione per il pubblico beneficio si qualificano per privilegi governativi, tra cui l'esenzione fiscale. I luoghi di culto sono esentati dalle tasse locali anche se l'istituzione religiosa in oggetto non è ente caritativo [317].

313. P. Puaud, "Le financement des religions en Allemagne, en Angleterre, en Belgique, au Danemark, aux Pays-Bas, en Espagne, au Portugal et en Italie". Bulletin de la Libre Pensée en Vendée, supplemento al numero 29, febbraio 2003.

S.B. Mutch, "Cults and Religious Privileges in England and Australia: Can the Wheat be Separated from the Chaff?" *Cultic Study Review*, Vol. 3, No. 2, 2004.

P. Weller, "Identity, Politics and the Future(s) of Religion in the UK: The Case of the Religion Question in the 2001 Decennial Census", *Journal of Contemporary Religion*, Vol. 19, No. 1, pp. 3-21, 2004.

314. F. Champion, op. cit.

315. Annual Report on International Religious Freedom (2001), op. cit.

316. Champion, op. cit.

317. S.B. Mutch, op. cit.

- pag. 145 -

Come hanno fatto notare Stark e Bainbridge [318] e Wilson e Creswell [319], i gruppi religiosi devono lottare nella società per avere accesso ai privilegi. Quanto più difficili da ottenere sono status e privilegi, tanto più i gruppi religiosi possono ingaggiare conflitti con lo Stato. Alla luce dei rapporti tra Stato e chiesa nei paesi citati in quest'appendice, si può concludere che il rapporto tra uno Stato e un gruppo religioso viene influenzato da tre caratteristiche: lo status che un gruppo può acquisire, le difficoltà connesse al processo di acquisizione di quello status, i privilegi associati ad ognuno di quegli status.

Rapporti sulle sette

La sezione a seguire presenta una visione d'insieme delle principali conclusioni di quei rapporti, oltre che una tavola riassuntiva delle conclusioni tratte da ogni commissione parlamentare o dagli studi condotti da istituzioni governative.

Gli stati analizzati hanno dimostrato quattro reazioni alle sette:

- Nessuna reazione governativa (Argentina, Brasile, Cuba, Russia);
- Nessuna commissione parlamentare, ma azione governativa (Austria);
- Commissioni parlamentari che hanno pubblicato un rapporto in cui si è concluso che le leggi del paese sono in grado di rispondere e proteggere i cittadini dalle sette: Canada (1980, 1999); Stati Uniti (1990, 1995, 1999); Germania (1980, 1998); Danimarca (1984); Olanda (1984); Svizzera (1999).
- Commissioni parlamentari che hanno pubblicato un rapporto in cui si è concluso che lo Stato doveva intraprendere delle azioni: Belgio (1996); Francia (1985, 1995); Spagna (1999).

In molti dei paesi esaminati in questa appendice, il governo ha reagito alla questione istituendo una commissione di inchiesta o facendo appello alle agenzie di controllo sociale affinché studiassero il rischio potenziale rappresentato da quei gruppi in merito alla sicurezza dei cittadini e della società in generale. Analizzando i paesi in cui c'è stata reazione governativa è possibile concludere che America del Nord e del Sud, o i paesi europei hanno il loro modo di reagire alle sette? Oppure esiste un approccio secolare, laico o della religione di Stato nella reazione alle sette?

318. R. Stark e W.S. Bainbridge, *The Future of Religion: Secularization, Revival and Cult Formation*. Berkeley: University of California Press, 1985.

R. Stark, W.S. Bainbridge, *A Theory of Religion*, New York: David Lang, 1987.

R. Stark, W.S. Bainbridge e D.P. Doyle, "Cults in America: A Reconnaissance in Space and Time", *Sociological Analysis*, 40: 347-359, 1979.

319. B. Wilson e J. Cresswell, *New Religious Movements Challenge and Response*, New York: Routledge, p. 5-21, 1999.

- pag. 146 -

A questo punto si può dire che salvo per il Rapporto Hill in Ontario (Canada), i governi nordamericani non hanno istituito commissioni parlamentari per investigare il fenomeno settario. La reazione di Stati Uniti e Canada può essere descritta come circostanziale. Vale a dire che studiano una questione specifica o un evento correlato a una setta o a un gruppo religioso invece che il fenomeno settario in generale.

La reazione europea può essere descritta come globale, vale a dire che invece di analizzare una tragedia o una situazione unica hanno cercato di comprendere il fenomeno settario e di accertare i rischi che le sette rappresentano per la società.

Conclusioni comuni stilate dalle Commissioni Parlamentari nei paesi europei

Informazione

Molti dei rapporti parlamentari esaminati hanno ampiamente raccomandato il fornire al pubblico l'accesso a informazioni su sette, nuovi movimenti religiosi o gruppi spirituali.

I rapporti delle commissioni governative enfatizzano il bisogno di educare il pubblico sul modo in cui questi gruppi funzionano, sui loro metodi di reclutamento e sulle loro filosofie. L'obiettivo di questa soluzione è fornire al pubblico quanta più informazione possibile in modo che gli individui possano fare scelte informate sull'affiliarsi o meno a un dato gruppo.

In quei rapporti Svizzera, Francia, Belgio e Germania hanno proposto la creazione di centri di informazione aperti al pubblico. Oltre a fornire libero accesso all'informazione sulle sette, questi centri devono svolgere anche ricerca su "sette" e "nuovi movimenti religiosi".

Protezione

Svizzera, Francia, Belgio e Germania hanno riconosciuto che alcuni individui devono essere protetti dal potenziale pericolo rappresentato da certe "sette":

- In Germania i consumatori dovrebbero essere messi al corrente che il trattamento offerto da alcuni terapeuti o praticanti di medicina alternativa potrebbe provocare danno psicologico,

fisico o finanziario ai propri clienti. Pertanto campagne informative pubbliche sono uno strumento efficace per educare la popolazione e per prevenire la vittimizzazione.

- In Francia la Commissione Guest e Guyard ha raccomandato il miglioramento del controllo sui minori aggregati a tali gruppi.
 - In Belgio, Francia e Svizzera i rapporti hanno raccomandato una miglior protezione dei bambini i cui genitori siano membri di sette.
-

- pag. 147 -

Pericoli relativi all'essere membro di setta

Francia, Belgio e Italia hanno identificato nei loro rapporti alcuni dei pericoli a cui possono essere esposti i membri di setta:

- Indottrinamento, persuasione e manipolazione affinché i membri siano influenzati nella loro reazione al leader;
- Un orario pieno di attività che possono influenzare i processi del pensiero e la capacità di fare una scelta razionale;
- Sfruttamento finanziario;
- Interruzione e rottura dei rapporti con la famiglia.

Legislazione

A seguito dei rapporti delle diverse commissioni, Svizzera, Germania e Olanda hanno riconosciuto che le loro rispettive leggi sono sufficienti per proteggere i membri e punire i membri devianti. Di conseguenza non hanno ritenuto necessario adottare nessuna legislazione speciale al riguardo.

La Commissione Guest e Guyard ha riconosciuto che le leggi esistenti in Francia erano per lo più sufficienti a punire le sette che infrangevano la legge. Tuttavia la Commissione ha anche riconosciuto che migliorando l'arsenale legale a disposizione le autorità sarebbero state meglio preparate a gestire la sfida delle sette.

Secondo quella Commissione è importante sviluppare ulteriormente o emendare alcuni dei punti stabiliti in leggi specifiche al fine di permettere una reazione più efficace contro gli abusi perpetrati dalle sette. Sulla base di questa osservazione, l'Assemblea Nazionale francese ha adottato una delibera disegnata per rafforzare la capacità dello Stato di prevenire e sopprimere i problemi associati ai gruppi settari. Nel 2001 il Senato francese ha rivisto e accettato la delibera proposta, diventata famosa come legge About-Picard.

Tale legge permette di:

- Sciogliere il gruppo;
- Ritenere responsabile il gruppo quando uno dei suoi membri commette un'infrazione o un crimine;
- Le autorità possono agire quando abbiano prova che una persona o gruppo sfrutta lo stato di ignoranza di una persona contro la persona stessa;
- Le autorità possono intervenire in modo da limitare la pubblicità del gruppo settario.

Dopo la legge About-Picard francese, anche Belgio e Spagna hanno intrapreso azioni e fatto proposte simili.

Tavole: una selezione di rapporti di commissioni parlamentari e di interventi governativi

Nord America	
Canada	<p>Rapporti di commissioni governative sulle sette</p> <p>Il governo non ha creato alcuna commissione parlamentare per esaminare sette o nuovi movimenti religiosi</p> <p>Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo</p> <p>Alcune istituzioni governative hanno esplorato il problema delle “sette” e della sicurezza interna.</p> <p>Nel 1993 il Panel Canadese sulla Violenza contro le Donne [320] ha intervistato donne di tutto il paese per acquisire conoscenza sulle diverse forme di violenza sperimentate. Il rapporto fa notare che alcune delle donne intervistate in ogni provincia appartenevano a sette e avevano descritto la violenza subita all'interno della setta in diverse forme: fisica, psicologica, spirituale e sessuale. Queste forme di violenza venivano inflitte con frequenza nelle cerimonie del gruppo e nelle attività collettive. La ricerca descrive tali cerimonie e attività come religiose, magiche o sovranaturali. Il rapporto fa inoltre osservare che nella società canadese le vittime delle sette erano spesso fraintese e gli abusi subiti venivano messi in discussione e considerati impossibili.</p> <p>Nella sua raccomandazione, il rapporto sostiene che le organizzazioni religiose istituzionalizzate dovevano modificare le loro pratiche e cessare la discriminazione contro le donne. Gruppi e istituzioni religiose dovevano riconoscere uguaglianza tra uomini e donne e consolidarla dando alle donne una posizione sociale migliore all'interno delle diverse organizzazioni.</p> <p>Il Canadian Security Intelligence Service ha pubblicato tre rapporti in cui venivano citati i gruppi settari. Ecco alcune delle conclusioni presentate in ognuno di quei rapporti:</p> <p>Tendenze terroristiche [321]: dopo aver esaminato la questione dei gruppi religiosi estremisti, il rapporto ha concluso che la cooperazione internazionale è elemento cruciale nella lotta contro il terrorismo. Tuttavia visto l'ampio raggio degli attacchi strategici utilizzati dai gruppi terroristici, i servizi di intelligence dovevano giocare un ruolo di primo piano nel prevenire tali eventi. Di conseguenza era necessaria una miglior collaborazione tra le diverse organizzazioni di intelligence e sicurezza al fine di venire a conoscenza e contrastare i piani terroristici.</p> <p>Terrorismo chimico, biologico e radiologico [322]: A seguito degli attentati al gas Sarin nella metropolitana di Tokyo, il Canadian Security Intelligence Service ha pubblicato un rapporto sulla probabilità di attacchi simili in Canada. Il rapporto ha concluso che era difficile valutare il rischio potenziale di un attacco biologico e che, perciò, l'attenzione non doveva essere posta sulla possibilità che la minaccia fosse o meno reale, ma su come prevenire il prossimo attacco.</p> <p>Movimenti religiosi millenaristi [323]: Il rapporto si indirizza ai rapporti tra sicurezza pubblica e movimenti religiosi millenaristi (movimenti che prevedono e attendono la fine del mondo). Essi vengono descritti come gruppi di individui più o meno organizzati che condividono lo stesso sistema di credenza spirituale non tradizionale. Il rapporto raccomandava al governo canadese e alle diverse organizzazioni delle forze dell'ordine di imparare a riconoscere gli indicatori di future azioni violente all'interno dei gruppi millenaristi. Alcuni degli indicatori del rapporto sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Intensificazione di attività illegali; • Circostanze umilianti per il gruppo; • Retorica sempre più violenta, conflitti per la leadership.
Ontario (provincia canadese)	<p>Rapporti di commissioni governative sulle sette</p> <p>Nel 1978 la Procura generale dell'Ontario creò una Commissione Parlamentare per esaminare le sette. Ai membri della Commissione fu chiesto di determinare se fosse o meno necessaria l'introduzione di una legislazione in merito a tali gruppi, e di accertare il potenziale pericolo in termini di benessere fisico e psicologico dei membri. Il lavoro della Commissione portò alla pubblicazione del Rapporto Hill [324].</p> <p>Nelle sue conclusioni, il rapporto rifiutava l'idea che: i nuovi gruppi religiosi potessero rappresentare un pericolo per i propri membri; l'appartenenza a tali gruppi inducesse problemi psichiatrici tra membri ed ex membri; lo Stato dovesse modificare la legislazione esistente per proteggere il pubblico dalle sette. Al contrario, la Commissione raccomandava più informazione al pubblico sui nuovi movimenti religiosi e le sette.</p>

	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo
	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.
Québec (Provincia canadese)	Rapporti di commissioni governative sulle sette
	Il governo non ha istituito una commissione parlamentare per esaminare sette o nuovi movimenti religiosi.
	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo
	Il Consiglio del Québec sulla condizione femminile (Conseil du statut de la femme) ha toccato la questione delle donne e dei gruppi settari e ha riferito di pratiche in violazione dei diritti umani, quali violenza fisica e psicologica e perdite finanziarie [325].

320. "Changing the Landscape: Ending Violence – Achieving Equality". Rapporto finale del Panel Canadese sulla Violenza contro le Donne, Ministero dei servizi, Cat. N. SW45-1/1993E, 1993.

321. Canadian Security Intelligence Service, "Trends in Terrorism" (1999).

322. Canadian Security Intelligence Service, "Chemical, Biological Radiological and Nuclear Terrorism" (1999).

323. Canadian Security Intelligence Service, "Doomsday Religious Movements" (1999).

324. D. Hill, "A Study of Mind Development Groups, Sects and Cults in Ontario: A Report to the Ontario Government" (Toronto, 1980).

325. D. Guibault, "Diversité culturelle et religieuse: recherche sur les enjeux pour les femmes" (Gouvernement du Québec: Conseil du statut de la femme, 1997).

- pagg. 151/152/153/154 -

Nord America	
Cuba	Rapporti di commissioni governative sulle sette
	Nessuna commissione parlamentare
	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo
	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.
Stati Uniti	Rapporti di commissioni governative sulle sette
	Il governo federale non ha istituito alcuna commissione per esaminare la questione delle sette o nuovi movimenti religiosi.
	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo

Il governo ha pubblicato diversi rapporti a seguito di tragedie che hanno visto coinvolte "sette" o "nuovi movimenti religiosi". Ad esempio fu pubblicato un rapporto sulla tragedia di Jonestown [326] e i tragici eventi che videro coinvolti i Branch Davidians a Waco [327].

Jonestown

Il rapporto dello Staff del Gruppo Investigativo su Jonestown presentato alla Commissione degli Affari Esteri [328] aveva molti obiettivi. Ecco un breve sommario di obiettivi e conclusioni:

- Dopo aver intervistato ex membri e membri sopravvissuti, si concluse che Jones era un maestro del controllo mentale. Per conquistare fiducia, rispetto e sottomissione dei suoi membri usava una varietà di tattiche come isolamento e privazione fisica; obbligo a sposare estranei; obbligo a troncare i legami tra genitori e figli; diffamazione. Aveva conquistato il rispetto degli esterni con l'uso di pubbliche relazioni efficaci. Il rapporto concludeva che una delle strategie principali di Jom Jones, usata sia con i membri che con gli esterni, era "dividi e impera".
- Agli inizi il Tempio dei Popoli poteva essere descritto come una chiesa, ma con l'andare del tempo era diventato sempre più un gruppo socio-politico. Per tutta la durata della sua esistenza utilizzò lo status di chiesa per ottenere l'esenzione fiscale.
- Una domanda a cui il rapporto doveva rispondere era: "Esisteva un complotto contro Jim Jones perpetrato dal Governo degli Stati Uniti o da altre organizzazioni?" Sin dalla fondazione del gruppo, Jones aveva percepito alcune persone come oppositrici alla sua visione. Nel corso del tempo era diventato paranoico. Le ricerche dimostrarono che non esisteva alcun complotto governativo per distruggere il Tempio dei Popoli, tuttavia Jones usava l'idea del complotto come mezzo per generare paura all'interno del gruppo. Questa tattica fu utile per conquistare un miglior controllo sui membri oltre che aiutare gli oppositori a tenersi sulla difensiva.
- Il rapporto doveva poi accertare se il Deputato Ryan fosse stato adeguatamente informato sui potenziali pericoli, e se le agenzie governative avrebbero potuto prevedere il grado di violenza impiegato nel gruppo. Il Deputato Ryan era stato informato in più di un'occasione sulla possibilità di violenza in riferimento al suo viaggio a Jonestown. Il rapporto su queste questioni concluse che: "Alcuni dei membri dello staff di Ryan, e anche il gruppo di giornalisti al suo seguito, percepiva la possibilità di violenza. Tali percezioni spaziavano dall'informare Ryan che Jones aveva la "capacità" di violenza alla generale preoccupazione basata sulla presunta presenza a Jonestown di armi e, infine, all'idea che potesse essere collocata una bomba sull'aereo che trasportò in Guyana il gruppo. Sul lato estremo di queste sensazioni e intuizioni vi fu la premonizione di Jackie Speier, che la indusse a fare testamento" [329].
- Il rapporto doveva anche stabilire se il gruppo avesse progettato un complotto per uccidere il Deputato Ryan. Prove circostanziali accumulate hanno portato alla conclusione che Jones aveva progettato di uccidere Ryan se questi avesse rappresentato una minaccia per Jonestown.
- Il rapporto concluse inoltre che la mancata azione da parte del Dipartimento di Stato degli Stati Uniti contribuì alla catena di eventi avvenuti a Jonestown, e che i rappresentanti del governo della Guyana facilitarono le attività di Jones.

Waco

Rapporti su Waco, in generale

Il primo rapporto pubblicato sugli eventi di Waco da rappresentanti della Procura Generale del FBI fu una approfondita descrizione della catena di eventi e reazioni delle autorità di polizia e del gruppo di Koresh [330].

Il rapporto di Alan Stone sui Branch Davidian aveva l'obiettivo di cercare di capire in che modo le forze dell'ordine devono intervenire in presenza di un gruppo con motivazioni e processi mentali non convenzionali [331]. Secondo le conclusioni del rapporto:

- Gli esperti comportamentali del FBI avevano compreso le particolarità del gruppo di Koresh, ma gli agenti che a Waco dovevano prendere le decisioni non ascoltarono quegli esperti. Il rapporto conclude che gli agenti incaricati a Waco non seguirono il consiglio degli esperti comportamentali del FBI e "Cercarono di fargli vedere [a Koresh] chi era il capo" [332].
- Le tattiche impiegate dal FBI potevano aver precipitato la decisione di suicidarsi in massa di Koresh e del suo gruppo.

Il rapporto raccomandava che il FBI:

- "Faccia un uso migliore delle esperienze acquisite e dell'esistente capacità della scienza comportamentale;
- Si doti di una chiara politica in merito a terzi che intervengano come negoziatori/ intermediari;
- E che il Dipartimento di Giustizia si doti di una politica sistematica per gestire il sovraccarico informativo in caso di crisi;
- Necessiti di una miglior base conoscitiva sulle conseguenze mediche dei gas velenosi;
- Necessiti di una politica specifica per trattare con gruppi anticonvenzionali."

Il Rapporto Heymann (Vice Procuratore Generale) [333] studiò gli eventi di Waco per analizzare le capacità delle forze dell'ordine di gestire episodi di ostaggi/ asserragliamenti e raccomandava, se necessario, dei miglioramenti. Tale rapporto riconobbe che la situazione ostaggi di Waco era

325. D. Guibault, "Diversité culturelle et religieuse: recherche sur les enjeux pour les femmes" (Gouvernement du Québec: Conseil du statut de la femme, 1997).
326. C.J. Zablocki, "The Assassination of Representative Leo J. Ryan and the Jonestown, Guyana Tragedy Report of a Staff Investigative Group to the Committee on Foreign Affairs", U.S. House of Representatives, 15 maggio 1979, 96° Congresso, Prima Sessione U.S. Government Printing Office: Washington, D.C., 1979; *Findings of GAO study on California placement and federal funding of foster children under guardianship of members of Peoples Temple religious group in Jonestown, Guyana* In "Abuse and Neglect of Children in Institutions", 1979 Udiienza davanti alla Sottocommissione su Bambini e Sviluppo umano, Commissione del Senato degli Stati Uniti su Lavoro e Risorse Umane, 31 maggio 1979; "Investigation Report on Peoples Temple," Department of Social Services, State of California, Sacramento, CA, November, 1979; "Report of Investigation of Peoples Temple," Office of the Attorney General, State of California, Sacramento, CA, April, 1980; "The Performance of the Department of State and the American Embassy in Georgetown, Guyana in the People's Temple Case" aka "The Crimmins Report" U.S. Department of State, Washington, D.C., May, 1979.
327. A.A. Stone, "To Deputy Attorney General: Philip Heymann Report and Recommendations Concerning the Handling of Incidents Such As the Branch Davidian Standoff in Waco Texas", November 10, 1993. J.C. Danforth, "Interim Report to the Deputy Attorney General Concerning the 1993 Confrontation at the Mount Carmel Complex, Waco, Texas" (2000).
328. "The Assassination of Representative Leo J. Ryan and the Jonestown, Guyana Tragedy Report of a Staff Investigative Group to the Committee on Foreign Affairs, U.S. House of Representatives, May 15, 1979", 96th Congress, 1st Session U.S. Government Printing Office: Washington, D.C., 1979.
329. Ibid.
330. R. Scruggs, V. Gonzalez, S. Zipperstein, H. Cousins, R. Lyon R. Beverly, "Report to the Deputy Attorney General on the Events at Waco, Texas", February 28 to April 19, 1993. October 3, 1993.
331. A.A. Stone, op. cit.
332. Op cit.
333. P.B. Heymann, "Deputy Attorney General. Lessons of Waco: Proposed changes in Federal Law Enforcement", October 8, 1993.
334. J.C. Danforth, op.cit.
335. J.C. Danforth, op.cit.
336. J.C. Danforth, op.cit.
337. F.B.I. Project Mediggo. 1999.

- pag. 155/156 -

Sud America	
Argentina	Rapporti di commissioni governative sulle sette
	Nessuna commissione parlamentare
	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo
	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.
Brasile	Rapporti di commissioni governative sulle sette
	Nessuna commissione parlamentare.
	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo
	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.

Europa	
Parlamento Europeo	Rapporti di commissioni governative sulle sette

	<p>Il governo non ha istituito alcuna commissione parlamentare per esaminare il problema dei gruppi noti come "sette" o "nuovi movimenti religiosi", ma ha affrontato l'argomento e fatto alcune raccomandazioni, ad esempio:</p> <p>1984: Il parlamento europeo adottò una risoluzione che si indirizzava ai problemi associati ai gruppi definiti sette. Furono fatte quattro raccomandazioni: facilitare lo scambio di informazioni su quei gruppi tra gli stati membri; dare avvio a un pool di dati internazionale sulle sette; stilare un codice di condotta; gli stati membri dovevano discutere e stabilire un codice di condotta per l'approccio alle sette [338].</p> <p>1992 [339]: Tra le raccomandazioni del parlamento europeo quella ai suoi stati membri di informare i cittadini e istruire i bambini su religione, nuovi movimenti religiosi e sette, e che i gruppi fossero in grado di ottenere uno status governativo ufficiale.</p> <p>1999 [340]: Raccomandazione 1412. In merito alle attività illegali delle sette il Parlamento riconobbe che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli stati membri dovevano utilizzare le procedure civili e penali disponibili per perseguire i gruppi accusati di condotta illecita; • Al fine di proteggere la dignità umana era importante fornire informazioni su tali gruppi. <p>2004 [341]: Il Parlamento Europeo raccomandò ai propri membri di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Assicurarsi che i loro sistemi giudiziari e fiscali fossero adeguati a prevenire azioni illecite da parte delle sette; • Assicurarsi che il procedimento per acquisire lo status religioso non fosse automatico e che i gruppi condannati per azioni criminali non potessero ottenere tale status; • Facilitare lo scambio di informazioni sulle sette tra stati membri; • Usare gli articoli del Trattato dell'Unione Europea per controllare e combattere le attività criminali delle sette; • Assicurarsi che i fondi delle comunità non venissero devoluti alle sette.
	<p>Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo</p> <p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>
Austria	<p>Rapporti di commissioni governative sulle sette</p> <p>Il governo non ha istituito alcuna commissione parlamentare per esaminare la questione dei gruppi noti come "sette" o "nuovi movimenti religiosi".</p> <p>Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo</p> <p>In un opuscolo distribuito al pubblico, il Ministero della Famiglia e dell'Educazione sostiene che sul suo territorio tra i 500 e i 600 gruppi religiosi (sette) rappresentano un potenziale pericolo per membri e non membri [342]. Ecco un elenco dei quattro tipi di organizzazioni che il ministero riconosce come potenzialmente problematici per i membri:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gruppi condotti da un guru; • Psicogruppi; • Nuovi Movimenti; • Gruppi a orientamento cristiano.

338. D. Wilshire, "Cults and the European Parliament: A practical Political Response to An International Problem", *Cultic Studies Journal*, Vol. 7, no. 1, pp 1-15. 1990.

339. Raccomandazione 1178 del Parlamento Europeo (1992). Doc. 6535, 5 febbraio 1992.

340. Parlamento Europeo, Attività Illegali delle sette, Raccomandazione 1412, settembre 2001.

341. Parlamento Europeo, Sette in Europa, Direttorato Generale per la Ricerca, Working Paper People's Europe Series W-10, http://www.europarl.eu.int/workingpapers/cito/w10/default_en.htm

342. Ministero austriaco per gli Affari Familiari, Wissen schützt (knowledge protects) (1996).

- pag. 157 -

Europa	
Belgio	Rapporti di commissioni governative sulle sette

	<p>Nel 1996 una Commissione ministeriale presentò alla Camera dei Deputati un rapporto sulle “sette” in Belgio e i loro potenziali pericoli per la cittadinanza. L'obiettivo della Commissione era raccomandare una strategia per fermare, nel caso, le pratiche illegali delle sette e i loro potenziali rischi per i membri (in particolare i minori) e per la società in generale [343].</p> <p>La Commissione Parlamentare raccomandò che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il governo stabilisse una politica per trattare i potenziali pericoli che le sette rappresentano per la società; • La creazione di centri di informazione sulle organizzazioni settarie pericolose. Tali centri devono raccogliere informazioni sui vari gruppi settari al fine di fornire informazioni al pubblico sulla natura delle attività di tali movimenti.
	<p>Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo</p> <p>Il Parlamento belga ha creato un centro chiamato <i>Centre d'Information et d'Avis sur les Organisations Sectaires Nuisables</i> (CIAOSN) [344].</p>
Danimarca	<p>Rapporti di commissioni governative sulle sette</p> <p>Nel 1984 lo stato istituì una commissione parlamentare per ottenere informazioni sulle attività settarie e per determinare la rilevanza dell'intervento del governo in tali attività. La Commissione concluse che i gruppi esaminati non costituivano una minaccia per la sicurezza e l'ordine pubblico [345].</p>
	<p>Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo</p> <p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>

343. Duquesne, Willems, Enquête parlementaire visant à élaborer une politique en vue de lutter contre les pratiques illégales des sectes et le danger qu'elles représentent pour la société et pour les personnes, particulièrement les mineurs d'âge, 1997.

344. Tale organizzazione può essere contattata presso:

http://www.agenda-respect.be/fr/ppublic/presentation/Centre_Sectes-nuisibles/Centre_Sectes-nuisibles.htm

345. U.S. Senate, Committee on Foreign Affairs, Annual Report on International Religious Freedom (2001):

<http://www.state.gov/g/drl/rls/irf/2001/>.

- pag. 158/159 -

Europa	
Francia	Rapporti di commissioni governative sulle sette

Negli anni '80 il governo francese esaminò il problema delle sette religiose e delle pseudo religioni [346]. A seguito di un numero di udienze pubbliche fu pubblicato il rapporto di Alain Vivien. Nelle sue conclusioni, Vivien raccomandava:

- La designazione di un funzionario di alto livello che esaminasse, accertasse e coordinasse la discussione in materia di sette. In caso di difficoltà, questo funzionario doveva mobilitare tutti i dipartimenti di governo coinvolti;
- La promozione di seminari e sedute formative, seguiti da dibattiti, nei centri di formazione per assistenti sociali, presso le associazioni di genitori, movimenti sociali, associazioni giovanili ecc.;
- La promozione della ricerca sulle sette: un fenomeno in movimento e in continua evoluzione;
- La promozione del laicismo al fine di incoraggiare il dibattito, le presentazioni pubbliche e, se necessario, un'analisi comparativa alle varie ideologie filosofiche e religiose;
- Di fornire maggiori informazioni sul fenomeno settario al pubblico promuovendo copertura mediatica non faziosa sulle sette;
- La creazione di un organismo di mediazione per aiutare a mantenere i rapporti tra genitori e figli o tra coniugi, quando uno di essi si aggrega a una setta;
- L'affermazione dei diritti dei minori. La Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo è disegnata per riaffermare il fatto che i genitori non hanno proprietà assoluta sui figli anche se il bambino dipende direttamente dai genitori, e anche se l'educazione è un diritto e responsabilità parentale;
- Assicurarsi che lo Stato sia più assertivo nella promozione del rispetto della Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo;
- Assicurarsi che i bambini ricevano un'educazione esterna all'ambiente settario.

A seguito dei tragici eventi che videro coinvolto l'Ordine del Tempio Solare, nel 1995 fu creata una Commissione. L'obiettivo della Commissione Guest e Guyard [347] era valutare la portata del fenomeno settario. Sebbene difficile da delineare completamente, il fenomeno sembrava in crescita ed era necessario trovare modalità di reazione efficace contro i pericoli rappresentati da questi gruppi. Basandosi sull'analisi delle informazioni raccolte, la Commissione riconobbe 172 organizzazioni madre che potevano essere descritte come sette potenzialmente pericolose, e 800 gruppi affiliati.

Secondo la Commissione, ecco alcuni dei pericoli a cui i membri di setta si espongono:

- Persuasione;
- Manipolazione o altri mezzi fisici per destabilizzare gli individui e asservirli al controllo di un leader;
- Indebolimento dell'individuo con l'imposizione di una disciplina eccessivamente rigorosa;
- Indebolimento del pensiero critico costringendo i membri a pregare o eseguire azioni ripetitive al fine di ottenere obbedienza totale;
- Uso di diverse tecniche, dall'ipnosi profonda alla prescrizione di droghe, al fine di – nelle parole del Colonnello Morin – “stuprare psicologicamente” il seguace;
- Sfruttamento economico;
- Costringere i membri a interrompere i rapporti con la loro vita precedente.

Secondo il rapporto alcune sette hanno una retorica antisociale e alcuni movimenti incoraggiano pratiche illegali e amorali. Nell'affrontare gruppi che siano problematici sia per l'individuo che per la società, la Commissione raccomandava:

- Un approccio fortemente pragmatico basato primariamente su forti azioni preventive, una più efficace applicazione della legge e il miglioramento di alcuni aspetti dell'arsenale legale esistente;
- Informazioni per il pubblico attraverso campagne, in particolare su stazioni televisive pubbliche;
- Una migliore applicazione delle leggi esistenti e la creazione di agenzie di controllo interministeriali che facciano capo al Primo Ministro, in collaborazione con i dipartimenti amministrativi coinvolti, per studiare e monitorare il fenomeno settario.

Nel 2001 la Francia ha adottato una legge divenuta nota come Legge About-Picard. Essa rafforza il codice penale. La legge permette di:

- Sciogliere un gruppo legalmente registrato;
- Ritenerne il gruppo legalmente responsabile di certe infrazioni;
- Limitare la pubblicità dei movimenti settari;
- Clausole relative all'abuso fraudolento di stato individuale di ignoranza o debolezza.

Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo

Nel 1996 la creazione di un'agenzia di monitoraggio delle sette (Observatoire des sectes) che nel 1998 è diventata la Missione Interministeriale per la Lotta alle Sette (MILS - Mission interministérielle de lutte contre les sectes) e, nel 2002, ha preso il nome di Missione di Monitoraggio e Lotta agli Abusi Settari (Mission interministérielle de vigilance et de lutte contre les dérives sectaires)

346. Alain Vivien, Les sectes en France: expression de la liberté morale ou facteur de manipulation (Documentation française: 1985).

347. A. Gest, J. Guyard. Commission sur les sectes en France, 1995: <http://www.assemblee-nationale.fr/rap-enq/r2468.asp> (in italiano: <http://xenu.com-it.net/txt/guyard.htm>)

- pag. 160/161/162 -

Europa	
Germania	<p>Rapporti di commissioni governative sulle sette</p> <p>Nel 1980 il Dipartimento Federale per Gioventù, Famiglia e Salute pubblicò un rapporto su sette e gioventù [348]. Il rapporto concludeva che le forze dell'ordine potevano e dovevano intervenire solo nel caso in cui quei gruppi avessero violato i diritti di un terzo o di un seguace. Ciononostante, il rapporto sottolineava la difficoltà nel raccogliere prove sufficienti per incriminare chi stesse vittimizzando membri di setta o di altri gruppi. Il rapporto sosteneva l'importanza per i ministeri del governo di informare la popolazione sul fenomeno settario e sui movimenti religiosi [349].</p> <p>Nel 1998 la Commissione tedesca su sette e "psicogruppi" pubblicò un rapporto [350]. Secondo tale Commissione, l'emergere di nuovi movimenti religiosi e di nuove ideologie è un fenomeno normale in qualsiasi società in cui la religione non sia controllata dallo Stato. In tali società, l'affiliazione a un movimento religioso è perciò atto di libertà di espressione e di scelta individuale.</p> <p>Lo Stato ha il diritto di prevenire o minimizzare i rischi che una persona sta assumendo?</p> <p>Secondo la Commissione, il governo non può decidere quali credenze religiose siano benefiche o dannose per l'individuo. Lo Stato non può permettersi di difendere una particolare ideologia in contrapposizione ad un'altra. Lo Stato deve, però, assicurarsi che le leggi che governano il vivere civile siano rispettate.</p> <p>Dal punto di vista della Commissione ogni individuo ha il diritto di criticare e difendere le sue convinzioni o quelle di altri, a patto che le sue affermazioni non violino la legge.</p> <p>A seguito del suo studio su sette e "psicogruppi", la Commissione concluse che non esistevano prove che i movimenti religiosi usassero tecniche di controllo sociale o controllo mentale diverse da quelle impiegate in altri gruppi sociali accettati dalla società tedesca. Non esistevano informazioni per concludere che i nuovi movimenti religiosi o i movimenti ideologici fossero una minaccia per i membri, la società o il governo.</p> <p>Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo</p> <p>Il rapporto del 1980 del Dipartimento federale per Gioventù, Famiglia e Salute portò a [351]:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La convocazione di un convegno; • La distribuzione di opuscoli sui giovani nelle sette; • Ricerche sui motivi per cui i giovani entrano nelle sette, oltre al danno provocato da tali gruppi.
Italia	<p>Rapporti di commissioni governative sulle sette</p>

	<p>La Commissione degli Affari Costituzionali ha pubblicato un rapporto intitolato <i>Sette e Nuovi Movimenti Magici in Italia</i>. Il rapporto descrive le attività di quel tipo di gruppi nel paese. Dal punto di vista delle agenzie di controllo sociale, tali gruppi rappresentano cinque potenziali rischi per gli individui e la società:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Plagio e persuasione coercitiva; • Truffa; • L'uso della spiritualità come pretesto per celare attività illegali o immorali; • Predicazione di dottrine irrazionali che possono indurre i membri a praticare attività pericolose che mettono a rischio la sicurezza nazionale; • Progetti e azioni politicamente sovversive [352].
	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo
	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti
Olanda	Rapporti di commissioni governative sulle sette
	<p>Un rapporto olandese del 1984 stilato da una Commissione parlamentare sulle nuove religioni esaminò gli effetti di direttive speciali su questi gruppi. Il rapporto comprendeva due sezioni: la prima include la descrizione di diverse nuove religioni, la seconda esamina il modo in cui le autorità statali gestiscono tali gruppi.</p> <p>La Commissione concluse che non esistevano prove alle accuse di tecniche di persuasione coercitiva usate dai membri di nuove religioni per convertire nuovi membri. Sembrava che, in generale, i membri di tali gruppi si aggregassero dopo un periodo di riflessione.</p> <p>Secondo la Commissione non era necessario istituire centri di aiuto per ex membri di tali gruppi [353].</p>
	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo
	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti
Russia	Rapporti di commissioni governative sulle sette
	Nessuna commissione parlamentare.
	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo
	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti
Spagna	Rapporti di commissioni governative sulle sette
	<p>Un rapporto spagnolo pubblicato nel 1989 [354] intendeva determinare se la legislazione avrebbe permesso una risposta adeguata ai gruppi settari. La Commissione concluse che le leggi esistenti erano sufficienti a proteggere l'ordine pubblico e i membri dei gruppi settari. La Commissione raccomandava il lancio di campagne informative e di consapevolezza sulle sette. Nel 1989 fu adottata una legge per permettere alle forze dell'ordine di indagare sulle attività dei gruppi settari.</p> <p>Nel 1999 il governo approvò una mozione per adottare misure di protezione contro le sette distruttive. Questa legge permette la soppressione di tali gruppi [355]. La mozione venne proposta da un gruppo parlamentare catalano per promuovere una legge molto simile alla <i>About-Picard</i> francese. I suggerimenti principali furono: coordinamento dei servizi civili; creazione di un osservatorio nazionale sulle sette; sostegno ad associazioni specializzate in fenomeni settari; sviluppo di alcune misure per prevenire attività illegali; formazione tecnica di diverse figure professionali (servizi di polizia, giudici, avvocati ecc.).</p>
	Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo
	Nel 1999 il Parlamento ha approvato una risoluzione per rafforzare le misure di protezione contro le attività delle sette distruttive.

348. U.S. Senate, *Committee on Foreign Relations, Annual Report on International Religious Freedom* (2001), oppure *Enquete Commission on "So-called Sects and Psychogroups," New Religious and Ideological Communities and Psychogroups in the Federal Republic of Germany* (Bonn: 1998).

349. Ibid.

350. *Final Report of the Enquete Commission on "So-called Sects and Psychogroups," New Religious and Ideological Communities and Psychogroups in the Federal Republic of Germany* (Bonn: 1998).

351. U.S. Senate, *Committee on Foreign Relations, Annual Report on International Religious Freedom* (2001).

352. M. Introvigne and CESNUR, *Much Ado About Nothing? The "Italian Report on Cults"* (1998).

353. Tobias Andreas Maria Witteveen, "Overheid en nieuwe religieuze bewegingen Tweede Kamer, vergaderjaar", rapporto del governo olandese pubblicato in olandese con conclusioni e sommario in inglese (1983-1984).

354. U.S. Senate, *Committee of Foreign Relations, Annual Report on International Religious Freedom*: http://www.state.gov/www/global/human_rights/1999_hrp_report/spain.html

355. U.S. Senate, *Committee of Foreign Relations, Annual Report on International Religious Freedom* (2001): <http://www.state.gov/g/drl/rls/hrrpt/2000/eur/875.htm>

- pag. 163 -

Europa	
Svezia	<p>Rapporti di commissioni governative sulle sette</p> <p>La strategia adottata dal rapporto di Governo era di creare un dialogo per promuovere la reciproca comprensione, e non restare passivi quando attività sospette o criminali stavano venendo commesse nel nome della libertà religiosa [356].</p> <p>Nel suo rapporto la Commissione riconosceva che i membri che avevano scelto di lasciare un nuovo movimento religioso necessitavano di assistenza. Centri specializzati unicamente in trauma post settario non erano necessari, i professionisti dei centri di intervento di crisi dovevano invece essere formati per trattare le particolari circostanze degli ex membri di setta. La Commissione riconosceva il bisogno urgente di informazioni. Per soddisfare tale richiesta, essa proponeva la creazione di KULT, l'acronimo svedese per centro di studio delle credenze.</p> <p>La missione del centro è promuovere ulteriore ricerca sui nuovi movimenti religiosi in modo da rendere trasmissibili informazioni di valore scientifico. La Commissione sottolineava il problema dei bambini nei nuovi gruppi religiosi. Essa credeva fermamente che bambini e adolescenti che vivevano all'interno di gruppi chiusi avrebbero dovuto godere della medesima assistenza, protezione e diritti degli altri bambini.</p> <p>La Commissione raccomandava l'adozione di linee guida per valutare la situazione dei bambini nei nuovi movimenti religiosi. Essa proponeva che gli insegnanti ricevessero formazione e informazione speciale sui nuovi gruppi religiosi. La Commissione raccomandava che il termine "influenza indebita" fosse incluso nel codice penale svedese al fine di meglio proteggere i membri che potessero essere vittima dei nuovi movimenti religiosi.</p> <p>Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo</p> <p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>

356. The Swedish government's report on new religious movements (1998): http://www.cesnur.org/testi/swedish_fra.html

- pag. 164 -

Europa	
Svizzera	Rapporti di commissioni governative sulle sette

	<p>A seguito della tragedia dell'Ordine del Tempio Solare (OTS) la Svizzera creò una Commissione di Inchiesta la quale concluse che lo Stato doveva:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sostenere personale della sicurezza specializzato in sette; • Istituire una struttura di collaborazione con le forze dell'ordine francesi; • Informare il pubblico in modo migliore attraverso corsi sulla storia delle religioni; • Creare un centro per la diffusione delle informazioni; • Fornire finanziamenti ai gruppi di sostegno. <p>Nel 1999 fu pubblicato un rapporto del Consiglio Nazionale [357] che enfatizzava l'importanza del rispetto dei diritti umani. Il governo svizzero esaminò il bisogno di creare una direttiva sulle sette che tenesse conto dell'importanza dell'indottrinamento. Il Consiglio Federale stipulò l'importanza di assicurare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il coordinamento delle diverse parti sociali coinvolte; • La creazione di un servizio svizzero di informazione e consulenza in modo che ogni cittadino possa fare una scelta informata; • La promozione di ricerca e cooperazione. <p>La Commissione non era dell'opinione che la lotta agli effetti distruttivi dei gruppi indottrinanti richiedesse una nuova legislazione. Tuttavia esistevano alcuni vuoti legislativi a proposito delle sette che dovevano essere coperti, con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Protezione dei minori; • Protezione dei consumatori attraverso regolamenti sull'assistenza spirituale a pagamento; • Leggi sulla salute. <p>A seguito della pubblicazione di tale rapporto, il Consiglio Federale (2000) non ritenne necessario creare una politica specifica sulle sette. Esso ritenne che in Svizzera esistesse da anni una chiara e coerente politica sulle sette e i movimenti indottrinanti.</p>
	<p>Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo</p> <p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>
Regno Unito	<p>Rapporti di commissioni governative sulle sette</p> <p>Il governo del Regno Unito non ha istituito alcuna commissione parlamentare per esaminare sette o nuovi movimenti religiosi.</p>
	<p>Rapporti e interventi di altre istituzioni di governo</p> <p>La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.</p>

357. The Swiss National Council's Report on Cults, Cults and Indoctrinating Movements in Switzerland (1999): http://www.cesnur.org/testi/sette_f.htm.

- pag. 165/166/167/168 -

Definizione di setta nella legislazione o nei rapporti parlamentari

Il termine setta viene definito solo in alcuni rapporti parlamentari o legislazioni, e viene indicato nella tavola a seguire.

Tavola: termini usati in vari rapporti per descrivere i gruppi esaminati.

Nord America	
Definizione di setta nella legislazione o in rapporti parlamentari	
Canada	Il Canada non definisce il termine.
Ontario (prov. Canadese)	Nel rapporto Hill la Commissione discusse i termini usati ma non raccomandò l'uso di un termine specifico.
Québec (prov. Canadese)	Il Québec non definisce il termine.
Cuba	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.

Stati Uniti	Gli Stati Uniti non definiscono il termine.
--------------------	---

Sud America	
Definizione di setta nella legislazione o in rapporti parlamentari	
Argentina	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.
Brasile	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.

Europa	
Definizione di setta nella legislazione o in rapporti parlamentari	
Parlamento Europeo	Nella Raccomandazione 1412 (1999) in un rapporto sulle attività illegali delle sette l'assemblea concluse che non era utile definire il termine setta o decidere se un gruppo fosse o meno una religione [358].
Austria	Vengono usate le espressioni "setta religiosa" e "metodo settario" [359]. La ricerca non ha evidenziato fonti in inglese o francese per definire quei termini.
Belgio	Nel rapporto della Commissione il termine setta descrive due tipi di gruppo: <ul style="list-style-type: none"> • Gruppi che si distaccano da una maggioranza religiosa; • Organizzazioni settarie dannose, o gruppi che sostengono di possedere vocazione psicologica o spirituale e svolgono o organizzano attività illegali dannose, danneggino gli individui o la società o abbiano impatto sulla dignità umana [360].
Danimarca	La Danimarca non definisce il termine.
Francia	Nel rapporto della Commissione Guest Guyard vengono fornite indicazioni per classificare un gruppo come setta: <ul style="list-style-type: none"> • Destabilizzazione mentale; • Richieste economiche esorbitanti; • Costringere i membri a troncare i rapporti con la vita precedente; • Danno fisico; • Indottrinamento dei bambini; • Retorica antisociale, disturbo all'ordine pubblico e dispute legali; • Appropriazione indebita di fondi; • Infiltrazione in organismi pubblici. <p>La legge About-Picard (2001) usa il termine movimento settario senza definirlo [361].</p>
Germania	Nel suo rapporto del 1998 la commissione raccomandò un uso limitato del termine "setta". Proponeva invece di distinguere tra gruppi "inclinati al conflitto" e "non inclinati al conflitto" [362]. Ad esempio, raccomandava i termini "psicogruppo" e "pseudogruppo" per descrivere servizi psicologici e pseudo-psicologici offerti al di fuori dei servizi professionali di salute e psicologia [363]. Tale spettro comprendeva attività che spaziavano dai corsi di successo psicologico per manager imprenditoriali a corsi esoterici che offrono consigli per gestire problemi di denaro, viaggi astrali, contatti medianici con vita intelligente extraterrestre o il ritorno a vite precedenti [364].
Italia	Nel suo rapporto del 1998, la Commissione parlamentare italiana discusse l'uso del termine setta. Concluse che era preferibile usare i termini "nuovo movimento religioso" e "nuovo movimento magico" [365]. La ricerca non ha evidenziato in che modo il governo abbia definito tali termini [366].
Olanda	Nel rapporto del 1983 della Commissione parlamentare viene usato il termine nuovo movimento religioso. Tale espressione descrive un gruppo o singoli individui con una missione spirituale. I membri possono costituire un gruppo che ruota intorno a un leader carismatico, una ideologia religiosa specifica o un particolare stile di vita. In tale contesto, il termine religione assume un significato ampio, come l'accettazione dell'esistenza di un potere sovrumano che guida la nostra vita quotidiana. Il rapporto identifica tre movimenti distinti: orientali, evangelici e sincretici [367].
Russia	La ricerca non ha evidenziato informazioni rilevanti.
Spagna	Viene usata l'espressione "setta distruttiva". Tali gruppi danneggiano i propri membri e, in alcuni casi, la comunità che li circonda [368].
Svezia	Viene evitato il termine setta a favore di "religione", "nuovo movimento religioso" e "fede personale" [369]. La ricerca non ha evidenziato in che modo il governo usi tali termini.
Svizzera	La Commissione parlamentare raccomanda che lo Stato eviti di usare il termine setta. Essa riconosce che "setta" viene usato con l'intenzione di escludere ed ha una connotazione negativa [370].
Regno Unito	Il Regno Unito non definisce il termine.

-
358. Consiglio D'Europa, Assemblea Parlamentare, Attività illegali delle sette, Raccomandazione 1412 (1999).
359. U.S. Senate, *Committee of Foreign Relations, Annual Report on International Religious Freedom* (2001).
360. Chambre des Représentants de Belgique. Enquête parlementaire visant à élaborer une politique en vue de lutter contre les pratiques illégales des sectes et le danger qu'elles représentent pour la société et pour les personnes, particulièrement les mineurs d'âge. (1995).
361. Assemblée Nationale. Commission sur les sectes en France. (1995).
362. Rapporto Finale della Commissione di Inchiesta su "Cosiddette Sette e Psicogruppi", Nuove Comunità Religiose e Ideologiche e Psicogruppi nella Repubblica Federale di Germania (Bonn, 1998).
363. Ibid.
364. Ibid., p.31
365. Annual Report on International Religious Freedom, op.cit.
366. *La Répression du phénomène sectaire en Italie*. Juriscope - novembre 1998:
<http://www.juriscope.org/publications/etudes/pdf-sectaire/OKIT.pdf>
367. Ibid.
368. Annual Report on International Religious Freedom, op.cit.
369. Rapporto del governo svedese sui nuovi movimenti religiosi (1998):
http://www.cesnur.org/testi/swedish_fra.html.
370. Commissione parlamentare svizzera, rapporto su sette e movimenti indottrinanzi in Svizzera presentato al Consiglio Nazionale (1999).
-

- pag. 169 -

Conclusioni

I paesi hanno svolto analisi in ogni direzione per proteggere i diritti e le libertà dei loro cittadini, come ad esempio la libertà di religione. La protezione di tali diritti e libertà può apparire nella Costituzione di un paese, nella sua Carta dei Diritti o in accordi internazionali quali:

- La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948) [371];
- La Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici (1966) [372];
- La Dichiarazione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Intolleranza e di Discriminazione Basata su Religione o Credenza (1981) [373].

In realtà ogni paese regola a modo suo il rapporto con la religione e i gruppi religiosi. Per comprendere la reazione di un paese dobbiamo quindi spingerci oltre il fatto che sia firmatario di una dichiarazione internazionale. Dobbiamo invece comprendere chi concede lo status religioso e quali gruppi possono avervi accesso. Dobbiamo anche imparare di più sui privilegi concessi ai gruppi che hanno ottenuto uno status ufficiale. Inoltre, dobbiamo capire che cosa un governo dice e come esso si traduca poi nella pratica della sua gestione quotidiana dei gruppi religiosi.

371. Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo: <http://www.unhchr.ch/udhr/index.htm>

372. Convenzione Internazionale sui Diritti Civili e Politici:
http://www.unhchr.ch/html/menu3/b/a_ccpr.htm

373. Dichiarazione sull'Eliminazione di Ogni Forma di Intolleranza e di Discriminazione Basata su Religione o Credenza: http://www.unhchr.ch/html/menu3/b/d_intole.htm
